Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 13 Ottobre 1932 - Anno X Num. 244

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nuovo Statuto del Partito Nazionale Fascista

Alieno da dogmatiche formule e da rigidi schemi, il P. N. F. sente che la Vittoria è nella possibilità del suo continuo rinnovamento - Il P.N.F. vive, oggi, in funzione dell'avvenire e guarda alle nuove generazioni, come alle forze destinate a raggiungere tutte le mète, segnate dalla volontà dei suoi legionari

Lo spirito e la funzione

Il Partito Nazionale Fascista ha il suo nuovo Statuto, ed è significativo che ciò avvenga nel ciclo celebrativo del Decennale, quando il Regime riassume l'immensa mole di opere compiute dalla Marcia su Roma ad oggi. Elemento fondamentale della Rivoluzione, organo vivo, aderente e propulsore delle attività svolte in ogni campo, il Partito doveva avere le sue carte statutarie in armonia coi nuovi tempi, colle nuove necessità, colle nuove responsabilità; non che vi fossero nel precedente statuto delle contraddizioni assolute, ma indubbiamente occorreva aggiornare, precisare, definire in modo che quanto era già norma di disciplina e di funzionamento trovasse piena rispondenza nei testi. Infatti se si osservano attentamente gli articoli non vi si scorgono innovazioni radicali rispetto alle regole sviluppatesi e seguite negli ultimi anni; ma se è vero che Fascismo è innanzi tutto spirito attivo, ciò non esclude affatto che a un dato momento si debba arrivare alla codificazione. E questo processo logico, naturale non vuol dire nemmeno che si tenda ad una burocratizzazione: fra le righe del nuovo statuto circola liberamente tale ardente fede nell'avvenire che nessuno può vedere in esso un ostacolo all'espandersi e all'affermarsi del movimento per i bisogni del domani; lo scatto, l'elasticità, il dinamismo, virtù originarie e permanenti del Fascismo, restano intatte e vibranti per ogni battaglia futura. Esse si integrano con una disciplina spontanea che per essere già profondamente sostanziale, non per questo deve fare a meno di alcuni aspetti formali: così la Camicia nera deve essere indossata dignitosamente solo nelle giornate prescritte, così il gagliardetto *emblema del Fascio di combattimento e simbolo della fede* deve avere sempre la sua eletta scorta d'onore e non può più, come talvolta avveniva in passato, essere rinfoderato dopo le cerimonie e riportato umilmente in sede. Certamente se i giorni duri della lotta aspra dovessero rispuntare, ogni petto che batte sinceramente della passione fascista si coprirebbe della camicia nera e i gagliardetti spiegati al vento chiamerebbero a raccolta per il sacrificio e per la vittoria.

Questa perfetta continuità dello spirito fascista di ieri, di oggi, di domani è nell'articolo primo che tutti i fascisti debbono meditare: Milizia civile al servizio dello Stato fascista, così è definito il Partito. Milizia! Quelli che sono nelle file, ma ancor più quelli che si apprestano ad entrarvi debbono sentire il valore solenne, impegnativo, senza reticenze od equivoci della parola che non ammette alcuna riserva; quando si è militi si accetta una responsabilità piena ed intera. Ma se il nome di Partito per vecchie e superate reminiscenze dovesse ancora suscitare qualche apprensione (e per taluni magari qualche illusione) sulla essenza totalitaria del Regime, l'apprensione (o l'illusione) viene eliminata dal riconoscimento integrale della sovranità assoluta dello Stato Fascista. Sì; sappiamo bene che negli antichi schemi ideologici del liberalismo e della democrazia una simile identità di fini, pur nella diversità delle funzioni, non è concepibile, non è catalogabile; ma non per nulla il Fascismo è Rivoluzione, cioè capacità di compiere la sintesi di forze, di energie, di aspirazioni inconciliabili nell'epoca prerivoluzionaria.

Come col Decennale il Regime, così col nuovo Statuto il Partito non si indugiano in una sosta di beatitudine; lo sguardo è fisso innanzi: *la Vittoria è nella possibilità del suo continuo rinnovamento*, si legge ed è una verità che non deve essere mai dimenticata, perchè il giorno in cui non ci muovesse più questo stimolo ideale la Rivoluzione si sarebbe esaurita. E più oltre leggiamo: «Il P. N. F. vive in funzione dell'avvenire e guarda alle nuove generazioni come alle forze destinate a raggiungere tutte le mete... ». Eccolo il segno che se pur gli anni passano il ritmo è sempre quello di *Giovinezza*; guai ai movimenti che non sanno capire le nuove generazioni; per qualsiasi motivo non riescano ad alimentarsi di fresche energie hanno sempre torto, sono sempre condannati. Il nostro Partito non ha mai chiuse le porte ai giovani; ogni anno le Leve hanno rinnovato il rito delle *sacre primavere* italiche; e i giovani rispondono, vibrano, si preparano a colmare i vuoti, a mantenere il passo di marcia.

Con tali orizzonti aperti dinanzi a sè vi è ancora qualcuno che in buona o in mala fede, osa parlare di esautoramento, di mancanza di funzioni per il Partito? Quando vi è la coscienza di così alti ideali significa che l'organo è ben vivo e fremente; e lo dimostra la sua adattabilità ai più vari compiti che richiedano una mobilitazione di spiriti o di mezzi come la formazione dei Fasci giovanili di combattimento e, nelle difficoltà della crisi, la creazione dell'Ente Opere Assistenziali.

Il Partito fu ed è indispensabile per il Regime; gli istituti rivoluzionari cadrebbero nella frammentarietà e poi nell'anemia senza questa linfa vitale che dal Partito sale e si diffonde nei rami che altrimenti, illudendosi di vivere per sè stessi, fatalmente si seccherebbero. Il Duce così lo ha voluto e lo vuole, organo attivo, disciplinato, entusiasta, pronto a tutte le prove; e come nel passato, così nell'avvenire, sempre fedele al Suo genio e al Suo comandamento, sarà lo strumento di lotta e di potenza della Rivoluzione che non è finita.

Il documento

Il «Popolo d'Italia» pubblica il testo dello Statuto del P. N. F. quale risulta dopo le proposte di modificazioni fatte dalla apposita Commissione: modificazioni che saranno sottoposte alla definitiva approvazione del Gran Consiglio del Fascismo nella tornata del cinque novembre prossimo.

Art. 1. — Il Partito Nazionale Fascista è una Milizia civile al servizio dello Stato Fascista.

Elemento fondamentale della Rivoluzione, il P. N. F. costituisce la parte essenziale degli ordinamenti creati dal Fascismo. Esso ha avuto e ha una funzione indispensabile per il Regime.

Nell'ora aspra della Vigilia, gli ordinamenti furono fissati dalla necessità della battaglia e il popolo riconobbe il DUCE, dai segni della sua volontà, della sua forza e della sua opera; nell'ardore della lotta, l'atto precedette sempre la norma.

Ogni tappa fu segnata da una conquista e le assemblee non furono che adunate di comandanti e di gregari, alle quali presiedette la memoria dei Caduti.

Alieno da dogmatiche formule e da rigidi schemi, il P. N. F. sente che la Vittoria è nella possibilità del suo continuo rinnovamento.

Il P. N. F. vive, oggi, in funzione dell'avvenire e guarda alle nuove generazioni, come alle forze destinate a raggiungere tutte le mète, segnate dalla volontà dei suoi legionari, che non ubbidisce se non a interessi di ordine generale.

Gli ordinamenti e i capi, nella loro disciplina gerarchica, ricevono luce e norma dall'alto, dove è la visione completa degli attributi e dei compiti, delle funzioni e dei meriti.

Fasci di Combattimento e Federazioni

Art. 2. — Il P. N. F. è costituito dai Fasci di combattimento.

I Fasci di combattimento, che dalle loro origini si confondono con la rinascita della coscienza italica e con la volontà della Vittoria, hanno combattuto per abbattere coloro che deprimevano lo spirito della Nazione e continuano a combattere per accrescere la potenza del popolo italiano. Raccolgono intorno ai gagliardetti gli Italiani più sicuri per fedeltà, per onestà, per coraggio, per intelletto, e regolano ogni attività politica, morale ed economica.

Si raggruppano, per ciascuna provincia, in Federazioni dei Fasci di combattimento.

Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento (Segretario federale), qualora ne ravvisi la necessità, è autorizzato ad organizzare i Fasci di combattimento in Gruppi rionali o in Sottosezioni, retti ciascuno da un Fiduciario e da una Consulta di cinque componenti, ad uno dei quali saranno affidate le funzioni amministrative.

Il Fascio di combattimento non può essere costituito o sciolto, senza l'autorizzazione del Segretario del P. N. F.

In ogni città, capoluogo di provincia, è istituito un Gruppo universitario fascista. (*Allegato n. 1*).

Presso ciascun Fascio di combattimento sono costituiti un Fascio giovanile di combattimento e un Fascio femminile. Quest'ultimo costituisce, a sua volta, un Gruppo di Giovani fasciste. (*Allegati n. 2 e n. 3*).

Presso le Federazioni dei Fasci di combattimento sono costituite le Associazioni provinciali della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli Addetti alle Aziende industriali dello Stato e la Sezione Medici Condotti dell'Associazione del Pubblico Impiego. (*Allegato n. 4*).

Camicia Nera e gagliardetto

Art. 3. — La Camicia Nera, affermazione di fede, costituisce l'uniforme fascista e deve essere indossata soltanto quando è prescritta.

Sull'abito civile è obbligatorio il distintivo del P. N. F.

Art. 4. — Il gagliardetto è l'emblema del Fascio di combattimento ed il simbolo della fede.

Al gagliardetto, che nelle cerimonie ufficiali è affidato a un alfiere, spetta una scorta d'onore di cinque Fascisti, scelti tra i più anziani per iscrizione, comandata dal vice-segretario del Fascio di combattimento.

La scorta, a capo scoperto, indosserà la camicia nera con decorazioni, pantaloni neri lunghi e scarpe nere.

Al gagliardetto del Direttorio Nazionale del P.N.F. e a quello della Federazione dei Fasci di combattimento, ai quali sono dovuti gli onori militari, spetta una scorta d'onore della M. V. S. N., comandata da un ufficiale.

Art. 5. — Il P.N.F., attraverso gli organi collegiali e i gerarchi, esplica la sua attività sotto l'alta guida del Duce, e secondo le direttive segnate dal Gran Consiglio.

Organi collegiali e gerarchi

Gli organi collegiali sono:

1) il Direttorio Nazionale del P. N. F.;
2) il Consiglio Nazionale del P.N.F.;
3) il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento (Direttorio federale);
4) il Direttorio del Fascio di combattimento;
5) la Consulta del Gruppo rionale;
6) la Consulta della Sottosezione.

I gerarchi sono:

1) Segretario del P. N. F.;
2) Componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. - Presidente del Comitato Olimpico Nazionale e dell'Opera Nazionale Dopolavoro - Presidente dell'Associazione Caduti Fascisti, Mutilati ed Invalidi per la Causa Nazionale;
3) Segretario federale e Comandante federale dei Fasci giovanili di combattimento - Vicesegretario dei Gruppi Universitari fascisti - Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste (Scuola, Pubblico Impiego, Ferrovieri, Postelegrafonici, Addetti aziende industriali dello Stato);
4) Componenti il Direttorio federale - Segretario del Gruppo Universitario fascista - Comandante in seconda dei Fasci giovanili di combattimento - Ispettore di zona - Fiduciaria dell'Associazione Caduti Fascisti, Mutilati ed Invalidi per la Causa Nazionale - Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili;
5) Fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste (Scuola, Pubblico Impiego, Ferrovieri, Postelegrafonici, Addetti Aziende industriali dello Stato) e della Sezione Medici Condotti dell'Associazione del Pubblico Impiego;
6) Segretario del Fascio di combattimento - Componenti il Direttorio del Fascio di combattimento - Fiduciario del Gruppo rionale - Comandante del Fascio giovanile di combattimento - Fiduciario della Sottosezione - Segretario del Fascio femminile.

Il Sansepolcrista avrà la precedenza sugli appartenenti alla propria categoria.

Art. 6. — Le cariche direttive, i comandi e gli incarichi dovranno essere affidati a vecchie e provate Camicie Nere o ai fascisti che provengano dalle organizzazioni giovanili.

Direttorio e Consiglio Nazionale

Art. 7. — Il Direttorio Nazionale del P.N.F., presieduto dal Segretario del P.N.F., è costituito da due Vicesegretari, da un Segretario amministrativo e da sei componenti.

Il Segretario del P.N.F. è nominato con Decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato; fa parte del Gran Consiglio del Fascismo e ne è il Segretario; può essere chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri; fa parte della Commissione Suprema di Difesa, del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del Comitato Centrale Corporativo; è Presidente della Commissione amministrativa degli Uffici nazionali per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera e Vice-presidente del Comitato Centrale per le Opere Universitarie.

I Vice-Segretari del P.N.F. fanno parte del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Segretario amministrativo del P. N. F. fa parte del Comitato Centrale per le Opere Universitarie.

I componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F. vengono nominati con Decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, su proposta del Segretario del P.N.F.

Il Segretario del P.N.F. e i componenti il Direttorio Nazionale durano in carica fino a quando il **Duce** non ritenga di sostituirli.

Il Direttorio Nazionale, convocato dal Segretario del P.N.F., si riunisce, normalmente, una volta al mese, nella sede del Palazzo del Littorio, e ogni qualvolta il Segretario del P.N.F. ne ravvisi la necessità.

Quando le riunioni del Direttorio Nazionale del P.N.F. sono ordinate e presiedute dal **Duce**, vi partecipano il Ministro agli Interni, il Comandante Generale della M.V.S.N., il Ministro delle Corporazioni.

Alle riunioni presiedute dal Segretario del P.N.F. hanno la facoltà di partecipare il Sottosegretario di Stato agli Interni, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

Le deliberazioni vengono comunicate, in linea di massima, a mezzo del *Foglio d'Ordini*.

Art. 8. — Il Consiglio Nazionale è composto dai Segretari federali ed è presieduto dal Segretario del P.N.F., che lo convoca, previa autorizzazione del **Duce**.

Esamina l'attività del P.N.F. e riceve norme generali di esecuzione.

Il Gran Rapporto del Duce

Art. 9. — Il **Duce** chiama a Gran Rapporto, assumendone la presidenza, i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Direttorio Nazionale del P. N. F., il Consiglio Nazionale del P.N.F. e i Direttorii federali.

E' prescritta la camicia nera con decorazioni.

Le mansioni del Segretario del Partito e dei Segretari federali

Art. 10. — Il Segretario del P.N.F., in base alle direttive del Gran Consiglio del Fascismo (istituito con Legge del 9 dicembre 1928-VII, numero 2693), organo supremo sorto dalla Rivoluzione che coordina e integra tutte le attività del Regime, impartisce le disposizioni per l'opera che devono svolgere gli organismi dipendenti, riservandosi il più ampio controllo, che esercita sia direttamente che a mezzo di suoi incaricati.

Presiede all'attività del Direttorio Nazionale del P. N. F. e fissa le norme, con facoltà di procedere alle eventuali, necessarie modificazioni, per la istituzione e il funzionamento degli uffici, che attualmente sono così ripartiti:

Segreteria politica;
Segreteria amministrativa;
Associazione famiglie Caduti fascisti;
Gruppi universitari fascisti;
Fasci giovanili di combattimento;
Fasci femminili;
Associazioni fasciste (Scuola; Pubblico impiego; Ferrovieri dello Stato; Postelegrafonici; Addetti Aziende industriali dello Stato);
Stampa e propaganda;
Storico;
Archivio.

Gli uffici del Comitato olimpico nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro hanno sede propria.

Nomina i Direttori federali, i segretari dei Gruppi universitari fascisti e le fiduciarie dei Fasci femminili, su proposta dei segretari federali.

Ha la facoltà, ogni qualvolta il segretario federale, in seguito a sua proposta, sia revocato, di sciogliere il Direttorio federale e di procedere alla nomina di un commissario straordinario.

Controlla il funzionamento degli organi periferici, perchè ogni loro atto corrisponda allo spirito del Fascismo; controlla l'attività politica delle Confederazioni nazionali fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori e dell'Ente nazionale della cooperazione e collabora sul terreno del lavoro e della produzione, quando ciò si renda necessario, mantiene il collegamento con gli organi dello Stato, con la Presidenza del Senato, con la Presidenza della Camera dei deputati, col Comando generale della M. V. S. N., con la Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero.

E' segretario dei Gruppi universitari fascisti e comandante dei Fasci giovanili di combattimento.

Ha alla sua diretta dipendenza il Comitato olimpico nazionale italiano (*Allegato n. 5*) e l'Opera Nazionale Dopolavoro (*Allegato n. 6*).

Su decisione del Duce, ne assume personalmente la presidenza o designa altri ad assumerla.

Art. 11. — I Vice-segretari coadiuvano il Segretario del P.N.F. e lo sostituiscono, in caso di impedimento. Sono vice-comandanti dei Fasci giovanili di combattimento.

Art. 12. — Il Segretario federale è nominato con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, su proposta del Segretario del P. N. F.;

dura in carica fino a quando il Segretario del P. N. F. non ritenga di proporre al Duce la sostituzione;

attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario del P. N. F.;

promuove e controlla l'attività dei Fasci di combattimento della provincia e vigila su tutte le istituzioni e organizzazioni del Regime nella provincia;

mantiene il collegamento con i Senatori e i Deputati e col Comando della M.V.S.N.;

presiede il Comitato Intersindacale (*Allegato n. 7*) e la Commissione amministrativa paritetica degli Uffici provinciali di collocamento (*Allegato n. 8*);

fa parte del Comitato delle Opere Universitarie nelle città sedi di Università o di Istituti superiori;

presiede l'Ente Opere Assistenziali (*Allegato n. 9*) e il Dopolavoro provinciale;

promuove e regola l'attività sportiva nella provincia;

convoca il Direttorio federale, almeno una volta al mese, ed almeno una volta all'anno tiene il rapporto dei Segretari dei Fasci di combattimento, per esaminare ed illustrare i problemi della vita dei Fasci di combattimento e quelli politici, morali ed economici della provincia;

controlla direttamente, o a mezzo di suoi incaricati, la tenuta degli schedari degli inscritti (federale e dei Fasci di combattimento) e degli archivi; propone al Segretario del P.N.F. la nomina dei componenti il Direttorio federale, in numero di sette.

Il Direttorio federale ha funzioni consultive; a ciascun componente il Segretario federale potrà affidare speciali incarichi, in rapporto alle varie branche di attività del P.N.F. e degli organismi dipendenti.

Due di essi saranno rispettivamente incaricati di reggere la Segreteria federale (Vice-segretario federale) in assenza del Segretario federale e la Segreteria federale amministrativa (Segretario federale amministrativo).

Ha la facoltà di valersi dell'opera di Ispettori di Zona, che nomina egli stesso.

E' Comandante federale dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Segretario federale è anche Segretario politico del Fascio di combattimento del Capoluogo.

Nomina il Segretario politico di ciascun Fascio di combattimento e questi, a sua volta, propone al Segretario federale la nomina dei componenti il Direttorio del Fascio di combattimento, in numero di cinque.

Il numero dei componenti il Direttorio del Fascio di combattimento del Capoluogo è di sette. Uno dei componenti è incaricato delle funzioni amministrative.

Art. 13. — Presso la sede della Federazione dei Fasci di combattimento deve essere istituito lo schedario degli inscritti in ciascun Fascio di combattimento.

La compilazione delle tessere è affidata alla Federazione dei Fasci di combattimento, sotto la personale responsabilità del Segretario federale.

Segretari politici e Fiduciari

Art. 14. — Il Segretario politico del Fascio di combattimento e i Fiduciari dei Gruppi rionali e delle Sottosezioni hanno l'obbligo di conoscere i precedenti politici e morali, nonchè i mezzi di vita di ciascun gregario e di esigere che, anche nello svolgimento della normale attività, siano osservati lo spirito e la disciplina del Fascismo deferendo al Segretario federale, quando sia necessario, coloro che vengono meno ai propri doveri.

Risponde personalmente della esatta tenuta dello schedario degli inscritti.

Il Segretario politico del Fascio di combattimento e i Fiduciari, presi gli ordini, chiamano a rapporto i Fascisti all'inizio dell'anno fascista, per comunicare e illustrare il programma che intendono svolgere, concedendo ampia facoltà di discussione. Durante l'anno, tengono almeno un altro rapporto, preferibilmente nella ricorrenza dell'annuale della costituzione di ciascun Fascio di combattimento.

La Leva Fascista e il giuramento

Art. 15. — Il 21 Aprile, festa del lavoro, viene effettuata la Leva Fascista.

La Leva Fascista consiste nel passaggio dei Balilla nelle file degli Avanguardisti e degli Avanguardisti nelle file dei Giovani Fascisti nonchè nel passaggio di questi ultimi nel P.N.F. e nella M.V.S.N.

Le operazioni di Leva sono concordate dal Segretario del P.N.F., dal Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica e Giovanile e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

I Giovani Fascisti che entrano nel P.N.F. prestano giuramento nelle mani del Segretario politico del Fascio di combattimento con la formula: **«Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la Causa della Rivoluzione Fascista».**

Gli organi disciplinari e le sanzioni

Art. 16. — Presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. è istituita la Corte di disciplina, presieduta da un Vicesegretario, formata da due componenti effettivi, due supplenti tratti dal Direttorio nazionale e da un Segretario, nominati, di volta in volta, dal Segretario del P.N.F.

Alla Corte saranno demandati soltanto i casi che il Segretario del P.N.F. riterrà meritevoli di particolare esame.

I risultati degli accertamenti della Corte di disciplina saranno sottoposti al Segretario del P.N.F., per le sue decisioni.

Art. 17. — Presso ogni Federazione dei Fasci di combattimento è istituita la Commissione federale di disciplina, presieduta dal Vice-segretario federale e composta di cinque componenti effettivi, due supplenti e un segretario, estranei al Direttorio federale.

La nomina spetta al Segretario federale.

La Commissione federale di disciplina ha la facoltà d'infliggere le punizioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 20.

Quando i risultati degli accertamenti della Commissione federale di disciplina importino la sanzione del ritiro della tessera o dell'espulsione, gli atti saranno rinviati al Segretario federale per le decisioni.

Art. 18. — Allorchè la Commissione di disciplina dovrà giudicare ufficiali o militi della M.V.S.N., dirigenti addetti all'Opera Nazionale Balilla, alle organizzazioni sindacali o cooperative, il Segretario federale chiamerà a parteciparvi un ufficiale o un rappresentante delle dette organizzazioni.

a) Quando un fascista, ufficiale o milite della M.V.S.N., incorra in una delle sanzioni disciplinari previste dall'articolo 20 del presente Statuto, il competente Comando procede analogamente.

Quando un appartenente alla M.V.S.N. incorra in una delle sanzioni previste dalle norme disciplinari dettate dal Comando Generale, deve essere deferito alla Commissione federale di disciplina: qualora si tratti di «cancellazione dai ruoli» per deficienza dei requisiti fisici o delle attitudini che si richiedono in chi appartiene alla Milizia, in tal caso, il provvedimento non produce alcuna conseguenza nei confronti dell'appartenente al P.N.F.

b) Quando la M.V.S.N. debba procedere a carico di ufficiali o militi che rivestano cariche nel P.N.F., chiederà il parere del Segretario federale competente.

c) Quando si debba procedere a carico di ufficiali generali o consoli della M.V.S.N. — in servizio permanente o nei quadri — il Comando Generale dovrà essere richiesto del suo parere.

d) Nei procedimenti disciplinari a carico di Ufficiali Superiori (primi Seniori o Seniori) ed Inferiori — in servizio permanente o nei quadri — il parere dovrà essere richiesto ai competenti Comandi della M.V.S.N. (Comando di Gruppo o Comando di Legione).

e) Quando sia stato adottato un provvedimento da parte della M.V.S.N. cui abbia fatto seguito un provvedimento del P.N.F., la posizione del punito potrà essere riesaminata ed eventualmente modificata dai Comandi competenti soltanto dopo le decisioni del Segretario federale.

Art. 19. — Il Fascista che viene meno al suo dovere per indisciplina o per deficienza delle qualità che costituiscono lo spirito fascista — *fede, onestà, coraggio, disciplina e operosità* — deve essere, salvo casi di assoluta urgenza, dal Segretario federale deferito alla Commissione federale di disciplina.

Nei casi di assoluta urgenza, la sanzione è inflitta dal Segretario federale.

Le punizioni

Art. 20. — Le punizioni disciplinari sono:

1) la deplorazione;
2) la sospensione a tempo determinato (da un minimo di un mese al massimo di un anno);
3) la sospensione a tempo indeterminato;
4) il ritiro della tessera;
5) l'espulsione dal P. N. F.

Art. 21. — Le punizioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 20 sono inflitte per mancanze disciplinari che non escludano il ravvedimento.

Quando a carico di un Fascista sia iniziato procedimento penale, egli viene sottoposto dal Segretario federale a sospensione in attesa di giudizio.

E' passibile del provvedimento del ritiro della tessera chiunque incorra in gravi mancanze disciplinari o dimostri di non possedere le qualità che costituiscono lo spirito fascista.

La punizione di cui al n. 5 dell'art. 20 è inflitta ai traditori della Causa del Fascismo ed a coloro che siano stati condannati per reati infamanti.

Il Fascista che viene espulso dal P. N. F. deve essere messo al bando della vita pubblica.

La sua posizione non potrà essere suscettibile di revisione, salvo in caso di errore, risultante da fatti nuovi o da nuove prove e soltanto in seguito a ordine del **Duce**.

Art. 22. — La sanzione disciplinare deve essere accompagnata da una breve ma chiara motivazione e deve essere iscritta nella cartella personale del punito.

Nella cartella dovrà anche essere iscritta la cessazione o la revoca.

Il colpito ha il diritto di ricorrere al Segretario federale per le punizioni inflitte dalla Commissione federale di disciplina e al Segretario del P.N.F. per quelle inflitte dal Segretario federale, entro un mese dalla comunicazione del provvedimento, che, nonostante il ricorso, è immediatamente esecutivo.

Non ha diritto di ricorrere quando la punizione sia stata inflitta dal Segretario del P. N. F., salvo il caso di errore, risultante da fatti nuovi o da nuove prove.

L'espulsione dal P. N. F. è inflitta direttamente dal Segretario del P. N. F. o su proposta del Segretario federale.

Art. 23. — I Fascisti che occupano cariche pubbliche di particolare rilievo saranno sottoposti a procedimento disciplinare dopo che il Segretario federale ne avrà informato il Prefetto della provincia.

Qualora il Prefetto sia di diverso avviso, il Segretario federale ne riferirà al Segretario del P. N. F.

Ai Senatori e ai Deputati le sanzioni disciplinari potranno essere inflitte soltanto dal Segretario del P. N. F., di propria iniziativa o su proposta del Segretario federale.

Art. 24. — Il Fascista sospeso ha l'obbligo di astenersi da ogni attività politica e non può far valere alcun diritto che gli derivi dalla sua qualità di fascista.

Entro ventiquattr'ore dalla notifica del provvedimento, deve depositare la tessera e il distintivo nella Segreteria del Fascio di combattimento nel quale è iscritto, dove resteranno custoditi fino a quando durerà la sospensione.

E' sospeso da qualsiasi carica o incarico, a meno che non sia diversamente disposto.

Il Fascista, al quale viene ritirata la tessera o comminata l'espulsione, ha l'obbligo di dimettersi da tutte le cariche, di abbandonare qualsiasi incarico e di restituire, entro ventiquattr'ore dalla notifica del provvedimento, la tessera e il distintivo alla Segreteria del Fascio di combattimento nel quale era iscritto.

Art. 25. — Il Segretario federale, di propria iniziativa, su proposta del Segretario politico del Fascio di combattimento o a richiesta dell'interessato, ha facoltà di riesaminare la posizione del Fascista punito.

Colui che, dopo essere stato punito col ritiro della tessera, si renda meritevole della riammissione, ha diritto alla primitiva anzianità.

La riammissione dev'essere ratificata dal Segretario del P.N.F.

Art. 26. — Nessuna punizione può essere inflitta e proposta, se non dopo aver contestato gli addebiti e vagliato la difesa.

Il giurì d'onore

Art. 27. — Quando fra gli iscritti nel P.N.F. sorga una vertenza cavalleresca, è dovere dei loro rappresentanti tentare ogni mezzo per comporla amichevolmente, ma onorevolmente, informandone in ogni caso, non appena investiti del mandato, il Segretario federale.

Qualora non riesca possibile comporla, è obbligo delle parti e dei rappresentanti deferirla al giudizio di un giurì d'onore, uniformandosi a quanto è prescritto con la circolare n. 45, contenuta nella 20.a dispensa del *Foglio d'Ordini*, anno VII, della M.V.S.N. (*Allegato n. 10*), eccetto per quanto appresso è stabilito.

La relazione o le relazioni, redatte dai quattro rappresentanti, saranno inviate al Segretario del P.N.F., se una delle parti sia componente del Direttorio Nazionale del P.N.F., Segretario federale, Senatore o Deputato: in ogni altro caso al Segretario federale della provincia ove si discute la vertenza.

Il gerarca, cui è diretto il piego, procede all'immediata costituzione del giurì d'onore, nominando il presidente e due componenti: ove lo creda opportuno, può direttamente assumerne la presidenza.

Qualora la vertenza sorga tra un iscritto nel P.N.F. e un appartenente alla M.V.S.N., la relazione o le relazioni dovranno sempre essere rimesse al Segretario del P.N.F. o al Segretario federale competente, dovendosi, in tal caso, procedere alla costituzione del giurì d'onore d'accordo con i comandi della M.V.S.N. indicati nella detta circolare.

Se una sola delle parti sia iscritta al P.N.F. si seguiranno le norme stabilite dalle consuetudini cavalleresche.

A vertenza definita tutti gli atti relativi dovranno essere inviati, in copia, al gerarca cui spetta la nomina del giurì d'onore.

Quando una vertenza cavalleresca sorga tra Fascisti appartenenti al Regio Esercito, alla Regia Marina, alla Regia Aeronautica, alla M.V.S.N., saranno seguite le norme all'uopo stabilite dai Regi Decreti, regolamenti e circolari vigenti.

Salvo casi eccezionali, è obbligatoria, tra Fascisti, la riconciliazione, dopo che la vertenza sia stata definita.

Sia lo sfidante che lo sfidato, anche se non vi sia stato lo scontro, saranno sottoposti a giudizio disciplinare, con la procedura di cui agli articoli precedenti.

Il Segretario amministrativo

Art. 28. — Il Segretario amministrativo del P.N.F. amministra il patrimonio del P.N.F. e ne è responsabile. Egli provvede a fine d'anno alla formazione del bilancio consuntivo che sottopone all'esame del Direttorio Nazionale del P.N.F. ed all'approvazione del Segretario del P.N.F.

Gli articoli dal 29 al 31 si riferiscono all'amministrazione nelle Federazioni e nei Fasci.

Le tessere gratuite e l'anno fascista

Art. 32. — La tessera del P.N.F. viene rilasciata gratuitamente dal Segretario politico del Fascio di combattimento:

a) ai grandi invalidi e grandi mutilati della Guerra e del Fascismo;
b) alle famiglie dei Caduti Fascisti;
c) agli iscritti, padri di famiglia, con sette o più figli a carico.

Art. 33. — L'anno fascista decorre dal 29 ottobre.

Inchiesta laburista in Jugoslavia

«Avvenimenti fatali sono da attendere»

Vienna, 12 notte.

Se il governo jugoslavo negli ultimi tempi ha fatto infine delle ammissioni sulla gravità della situazione interna del paese molto hanno influito le notizie portate a Londra dai due deputati laburisti inglesi Ben Riley e Rhys Davis che hanno compiuto in Jugoslavia un viaggio di studi, terminato che non è neppure un mese, per incarico del comitato balcanico di Londra. Quello che i due deputati sono andati a riferire in patria lo si può dedurre da deposizioni e confidenze da essi fatte attraverso la Bulgaria.

«La mia impressione — ha detto ad esempio Ben Riley — è che in Macedonia la popolazione viene spogliata di diritti sotto un opprimente regime militare. Se ne vedono le prove a ogni passo che si fa nel paese. Le conversazioni che ho avuto e le osservazioni che ho potuto fare mi hanno convinto che la popolazione è fermamente attaccata all'idea di un governo autonomo sotto una forma o un'altra».

Circa il regime jugoslavo in genere Ben Riley si è detto sicuro che così come è oggi non potrà durare a lungo, e che bisogna infallibilmente attendersi grandi mutamenti a scadenza non lontana.

I due deputati sono stati in Bulgaria in continuo contatto col deputato Nejkoff, segretario politico del locale partito socialista, e non gli hanno fatto mistero delle loro preoccupazioni in merito alla situazione balcanica. Davis ha confessato che in Inghilterra si aspettano delle scosse. I due deputati si sono convinti della falsità della campagna svolta dal governo jugoslavo in Europa per far credere che la situazione sia ottima, e che le varie nazionalità siano contente del regime.

Secondo le impressioni da essi riportate la dittatura si è resa odiosa ai macedoni, ai croati e anche a buona parte dei serbi.

Viene poi riprodotto da alcuni giornali dell'Europa Centrale l'ultimo rapporto annuale sulla situazione economica della Jugoslavia spedito al proprio governo dall'Addetto commerciale inglese a Belgrado, nel rapporto si legge che la Jugoslavia lotta con una seria e grave crisi economica senza esempi in tutta la sua storia, e che le condizioni del paese non sono meno critiche di quelle di certi suoi vicini. Siccome il popolo è completamente andato in miseria, i redditi fiscali sono rapidamente diminuiti; il reddito delle dogane è cessato a motivo della paralisi dei traffici con l'estero, la capacità di acquisto della popolazione è scesa al minimo, e i consumatori si limitano a comperare gli articoli di prima necessità.

I contadini vivono in una tale povertà che non si riesce a descriverla; le inondazioni hanno lasciato senza tetto trentamila persone; il patrimonio zootecnico è diminuito a causa della scarsezza di foraggio; l'abbandono da parte dell'Inghilterra, dello standard ora ha determinato in Jugoslavia un assalto alle banche che ha scosso tutti gli istituti finanziari. Anche oggi nessuno di essi è in grado di rimborsare forti depositi.

Il rapporto prosegue dicendo che, per finanziare il raccolto dell'anno scorso, il governo ha sacrificato cifre immense, avendo acquistato i generi ad un prezzo superiore a quello del mercato mondiale. Il rigoroso regime in materia di cambi, impedisce all'industria di rifornirsi delle indispensabili materie prime.

L'industria del legname, una delle più importanti per l'esportazione, affronta una gravissima crisi: le maggiori aziende del ramo non lavorano. Gli zuccherifici hanno fortemente ridotta la produzione essendo lo zucchero diventato un genere di lusso. L'industria del cuoio produce nella misura del 50 per cento della sua capacità: quella del vetro del 10 per cento. Le condizioni dell'industria metallurgica sono assai critiche. Data la depressione generale peggiorano anche le condizioni delle ferrovie. Le prestazioni tedesche in natura, in conto riparazioni, hanno quasi del tutto eliminato le importazioni da altri paesi: non è da sperare che i traffici con l'estero possano presto migliorare.

A proposito delle difficoltà degli istituti finanziari alle quali allude l'Addetto commerciale inglese, finora hanno fatto ricorso alla moratoria concessa dal governo, dodici istituti. La prima Cassa di Risparmio croata fa dei piccoli rimborsi settimanali, soltanto sui depositi, fino a cinquemila dinari. La Banca di Credito di Lubiana, e la Udruzna Banka — che, nata nel 1920 dalla fusione di quattro banche era diventata la più forte del Paese — hanno dovuto anch'esse ricorrere alla moratoria. In due anni i depositi della Udruzna Banka sono scesi da 328 a 322 milioni di dinari, ed il numerario di cassa, da 225 a 29 milioni.

L. L.

Nel paese dei Soviet

Stalin fra due opposizioni

Perchè Zinovieff e Kameneff sono stati espulsi

Vienna, 12 notte.

L'espulsione in massa dal partito comunista russo, decisa ieri dalla Commissione centrale di controllo, di venti membri accusati di avere aderito a correnti controrivoluzionarie desta un vivo senso di sorpresa; specialmente impressiona che il provvedimento torni a colpire Zinovieff e Kameneff i quali, già una volta espulsi, avevano poi sollecitato e ottenuto l'anno scorso il perdono. Le notizie dell'«Agenzia Telegrafica dell'Unione Sovietica» sono integrate dai dispacci dei giornali da cui si apprende che il gruppo degli oppositori di destra svolgeva la sua propaganda sostenendo, mediante opuscoli e foglietti volanti, che le attuali gravissime difficoltà nell'alimentazione derivano dall'insuccesso della politica agraria, come pure dall'insuccesso della collettivizzazione e della formazione delle tenute statali, nonchè dalla eccessiva burocratizzazione dell'apparato amministrativo. Gli oppositori volevano provocare un dibattito sulle loro idee, e quindi il mutamento della politica agraria nel senso del ritorno alle concessioni.

«La scomparsa dell'opposizione di destra e la sua sconfitta da parte della direzione del partito — telegrafa un corrispondente — non è indizio di nessuna grave scossa entro il partito stesso, ma significa che l'opposizione di destra torna regolarmente a rivelarsi quanto più i risultati della politica finora seguita restano al di sotto delle aspettative, e quanto più dura l'attesa di risultati visibili del piano quinquennale sotto forma di miglioramento nella vita quotidiana».

Altri informatori non ricorrono a un simile giro di frasi. Così il corrispondente della «Neues Wiener Tagblatt» telegrafa da Mosca correre voce che vari membri e gruppi del partito comunista non approvino la politica di Stalin; gli oppositori di destra e gli oppositori di sinistra sostengono che questa politica è alla vigilia del crollo:

«A quanto si afferma — prosegue il telegramma che porta la data di oggi — si chiede perfino che si dimetta da Segretario generale del partito comunista. L'opposizione di sinistra rimprovera a Stalin di avere fortemente paralizzato la politica dell'Internazionale comunista; quella di destra critica la sua politica economica e afferma che di questo passo si arriverà allo sfacelo dell'Unione Sovietica».

Il corrispondente riassume quindi il citato comunicato dell'«Agenzia telegrafica» russa e dice che l'obbiettivo dei comunisti espulsi dal partito era la destituzione dei capi sovietici, compreso Stalin. Il «Neues Wiener Tagblatt» commenta il telegramma del suo collaboratore osservando che gli indizi di gravi dissensi in seno al partito sono chiari: è da ritenere che Stalin, già potentissimo, ha ora da affrontare la crescente opposizione delle due ali del partito.

Il piano quinquennale in fallimento

Roma, 12 notte.

Una personalità studiosa dei grandi problemi politici ed economici, reduce da un lungo viaggio compiuto nella *Repubblica dei Sovieti*, ha fornito al corrispondente parigino del *Giornale d'Italia*, sulla base delle sue osservazioni dirette, interessanti informazioni sulla tragica gravità della situazione economica e politica russa, che impone ormai ai dirigenti comunisti una revisione dei loro programmi e dei loro metodi.

Il fallimento del piano quinquennale è documentato dalla tendenza all'affievolirsi della produttività, malgrado la continua entrata in funzione di nuovi stabilimenti.

L'estrazione del carbone, che era ammontata nel gennaio ad una media di più di cinque milioni e mezzo di tonnellate, nell'agosto fu di soli quattro milioni e mezzo; la produzione dell'acciaio e della ghisa, che nel 31 era stata di circa cinque milioni di tonnellate, è scesa nel semestre di quest'anno a tre milioni di tonnellate.

Ma dove si è verificato il maggior tracollo è stato nella agricoltura della quale la recente collettivizzazione ha sconvolto le secolari consuetudini: essa è apparsa irrimediabilmente disorganizzata e incapace di produrre nelle proporzioni più urgentemente necessarie. Non ostante la conquista di circa quattro milioni di ettari di terreno vergine da parte delle aziende agricole statali, la superficie delle semine si è mantenuta quest'anno al livello dell'anno scorso (circa 98 milioni di ettari). Il 25 luglio nelle diverse regioni dell'U.R.S.S. erano stati mietuti 19 milioni di ettari cioè il 23 per cento dell'area seminata. Del grano mietuto, soltanto il 10 per cento è stato legato e solo il 5 per cento trebbiato.

La penosa situazione produttiva e distributiva in cui si trova il mercato sovietico, si è venuta formando malgrado una serie di tentativi che hanno mirato, senza riuscirvi per ora, a scongiurare le minacce gravi che pesano sulla riuscita del piano quinquennale. Minacce gravi che, insieme a quelle che vengono d'oltre frontiera sotto forma di ribassi dei prezzi e di compressione del potere di assorbimento dei mercati di esportazione, costringono i dirigenti a rivedere tutto il programma di industrializzazione e a considerare il secondo piano quinquennale piuttosto come un progetto che come una realtà immediata.

Tutto ciò dimostra anche che, al momento in cui la produzione generale del paese si dovrebbe avviare a un movimento coordinato quale è imposto dalle spietate esigenze del moto della macchina, i precetti del comunismo appaiono, almeno nelle attuali condizioni del popolo russo, incapaci di assicurarli. E gli stessi *leaders* del bolscevismo non trovano da sostituirvi che i metodi e i criteri classici del capitalismo; per l'industria: la disciplina, la differenziazione delle competenze, le retribuzioni proporzionate al rendimento, la gerarchia; per l'agricoltura: il possesso, se non la proprietà, la disponibilità e la valorizzazione individuale delle cose prodotte; per il commercio: il libero spostamento delle merci, la libera loro contrattazione e un libero prezzo. Per tutti: il tornaconto.

Sarebbe prematuro affermare che la evoluzione tratteggiata sia definitiva. Ma è certo che l'U.R.S.S. è giunta a una svolta grave, sia dal punto di vista teoretico, sia da quello pratico, dalla quale non potrà uscire senza revisione dei suoi programmi e dei suoi metodi e senza ulteriori sacrifici del popolo russo.

Gli scambi commerciali italo-russi

Roma, 12 notte.

Gli scambi commerciali fra l'Italia e l'U.R.S.S. durante i primi sette mesi dell'anno corrente risultano, secondo statistiche doganali sovietiche, di un totale di 33,4 milioni di rubli (circa 330 milioni di lire italiane). Le esportazioni sovietiche in Italia ammontarono a 18,4 milioni di rubli (contro 23 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso) e le importazioni italiane nell'U.R.S.S. a 30 milioni (contro 14 milioni).

Il viaggio del Papa a Milano

Come sarebbe nata la notizia

Milano, 12 notte.

Un foglio della sera, circa la notizia della visita del Pontefice alla nostra città, pubblica quanto segue:

La notizia di un eventuale viaggio del Papa a Milano per partecipare alla inaugurazione della nuova sede dell'Università cattolica, non è confermata negli ambienti vaticani. E' certo che Pio XI ha seguito sempre col più vivo interesse gli sviluppi della Università cattolica della quale egli stesso fece la solenne inaugurazione durante i brevi mesi del suo governo arcivescovile nella capitale lombarda e che, in quell'occasione formulò per essa l'augurio tradizionale universitario: «*Vivat, crescat, floreat*».

E' certa ancora un'altra cosa: che cioè per la fine del mese la stazione ferroviaria della Città del Vaticano, sarà in grado di funzionare aspettandosi da un giorno all'altro la consegna di essa da parte delle Autorità italiane che l'hanno costruita a termini del Trattato lateranense, alle autorità vaticane. Tutto questo insieme di circostanze, spiega come si sia potuta fare strada l'ipotesi di una partecipazione personale del Papa all'avvenimento così importante per tutta l'attività cattolica e per la città di Milano. Ma da questa verosimiglianza non è facile passare ad affermare con certezza che essa troverà riscontro in una prossima realtà. Si fa rilevare, fra l'altro, che quasi negli stessi giorni in cui avverrà l'inaugurazione della nuova sede universitaria, il Papa sarebbe trattenuto in Roma da importanti avvenimenti nella Città del Vaticano. E' infatti fissata per il 27 l'inaugurazione della nuova Pinacoteca, saggio, anch'essa, di quel geniale artista lombardo che è il senatore Luca Beltrami, e ai primi di novembre inoltre verrà inaugurato anche il nuovo accesso ai Musei, costruito, come è noto, allo scopo di mettere in diretta comunicazione le collezioni artistiche del Vaticano coll'esterno, senza obbligare i visitatori che giornalmente accorrono a migliaia, ad attraversare tutta la Città del Vaticano, prima di giungere all'ingresso attuale.

Questo nuovo ingresso che è orientato verso la piazza del Risorgimento, non è un mezzo qualunque di comunicazione ma è stato concepito tanto tecnicamente che artisticamente in modo così geniale, da costituire un nuovo gioiello tra gli innumerevoli tesori di arte contenuti nella Città del Vaticano. Basti dire che il dislivello fra l'altura del colle Vaticano sulla quale si aprono i Musei e il piano esterno della città di Roma, è colmato da una duplice rampa elicoidale scavata nel vivo del colle a somiglianza del famoso pozzo di San Patrizio di Orvieto e che la balaustra di bronzo cesellato che corre attorno al margine della duplice rampa, è opera dello scultore Maraini di cui tutti ricordano il magnifico saggio dato colle porte di bronzo della basilica di San Paolo. E' per questo che anche l'inaugurazione del nuovo accesso ai Musei, costituirà un avvenimento di grande importanza nella vita vaticana.

La strettissima prossimità di date fra le due inaugurazioni vaticane e quella dell'Università cattolica di Milano, farebbe perciò escludere la possibilità della vagheggiata venuta del Papa nella Capitale lombarda per l'attesa inaugurazione della nuova sede dell'Università stessa.

Le udienze del Capo del Governo

Il Prefetto e il Podestà di Milano

Roma, 12 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto ed il Podestà di Milano e, insieme ad essi, il comm. Barella. Quest'ultimo ha riferito sull'organizzazione della Triennale, sulla Mostra della abitazione al Parco, sulla sistemazione dello stesso a giardino pubblico e sulla costruzione della Torre Littoria. Il Podestà ha fatto una relazione sui lavori invernali predisposti dal Municipio di Milano, sulla situazione del bilancio e sul programma delle opere. S. E. il Capo del Governo ha manifestato il proprio gradimento.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto il direttore della rivista *Venezia Tridentina*, Gino Cucchetti, con il quale si è intrattenuto su questioni editoriali.

Una conferenza di Rossoni sulla «Patria restituita ai lavoratori»

Roma, 12 notte.

I Fasci femminili dell'Urbe continuano a sviluppare e ad affinare la loro preziosa opera di penetrazione e di fraternità che si inquadra così beneficamente nel poderoso complesso del lavoro organizzativo e politico della Federazione dell'Urbe a favore del popolo. Donna Gina Federzoni, che all'organizzazione femminile fascista di Roma dedica con intelligente slancio la sua fede appassionata, ha concretato una iniziativa che valica i confini del mondo muliebre e che, fra le manifestazioni politiche di questo fervido ottobre, ha una sua collocazione molto utile e molto importante.

Si tratta precisamente di un ciclo di conferenze nelle quali saranno illustrate idee e fatti dell'ardente e glorioso periodo rivoluzionario del Fascismo. Uomini di rinomanza politica, parlamentari di grande popolarità, studiosi e fervidi soldati del Partito si avvicenderanno in queste conversazioni.

Queste riunioni di propaganda si terranno nel gran salone del circolo della stampa. A tenere la prima di queste conferenze è stato invitato S. E. Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale ha cortesemente accettato di parlare sabato al circolo della stampa aprendo la serie delle conferenze organizzate dalla delegazione provinciale dei Fasci femminili dell'Urbe. Egli ha scelto un tema degno del maggiore risalto: «Come il Fascismo ha restituito la Patria ai lavoratori».

L'onorevole Clavenzani ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 12 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del Littorio l'onorevole Ugo Clavenzani che accompagnava il Direttorio al completo della Confederazione nazionale Sindacati fasci dell'industria. (*Stefani*).

Harold Lloyd atteso a Milano

Milano, 12 notte.

Harold Lloyd è venuto per la prima volta in Europa, accompagnato dalla moglie, dal fratello e dai suoi tre bambini. Mentre Harold, la consorte e il fratello visiteranno, in circa tre mesi, i principali paesi europei, i bimbi trascorreranno questo tempo in una villa della riviera.

Il primo paese che Harold visiterà sarà l'Italia. Infatti per il 17 corrente è atteso a Milano, dove trascorrerà una giornata per proseguire poi per Venezia, Torino e Roma.

Il cadavere di un giovane scoperto tra i boschi

Milano, 12 notte.

Ieri sull'imbrunire, un colono, mentre percorreva un sentiero tra i boschi della località Prera, rinveniva accanto a un cespuglio il cadavere, in avanzata putrefazione, di un giovane. Il colono correva immediatamente alla caserma dei carabinieri di Asso per comunicare al maresciallo la macabra scoperta. Da un pronto sopraluogo compiuto dalle autorità e dal medico condotto del paese è risultato trattarsi di un giovane sui 25 anni, dai capelli biondi ondulati, indossante un abito di stoffa scura.

La morte del poveretto, a giudizio del sanitario, risalirebbe ai primi di settembre. A pochi metri di distanza dal cadavere è stata rinvenuta una rivoltella automatica, completamente carica, mentre in una delle tasche della giacca del morto il maresciallo dei carabinieri ha trovato un conto di albergo di Milano, privo però di indicazioni che possano in qualche modo condurre all'identificazione della salma.

Un altro contadino di Canzo, esaminando il cadavere, ha creduto di riconoscervi un giovane milanese che abitualmente si recava ad Asso con allegre comitive di escursionisti. La salma è stata provvisoriamente trasportata nel piccolo cimitero del paese, in attesa dell'esame necroscopico che dovrà stabilire le cause della morte.

Marinaio annegato rinvenuto al largo di Piombino

Livorno, 12 notte.

Stamane, poco dopo le ore 10, il personale della motopeschereccia «Maria Angelina», iscritta al compartimento di Livorno, che si trovava a pescare nelle acque di Piombino, all'altezza di Punta Baratti ha visto galleggiare sulle acque un cadavere, che è stato sollecitamente tratto a bordo. Quindi la nave ha proceduto verso il nostro porto, dove giunta il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria. E' il corpo di un giovane sui trenta anni, vestito alla foggia dei marittimi, con pantaloni di fustagno e berretto basco, torso nudo, senza scarpe. Probabilmente si tratta di un marinaio spazzato via da bordo da qualche ondata.

Inesplicabile morte di un bimbo

Livorno, 12 notte.

Ieri, un medico chiamato in casa di certa Maria Garibotti, convivente con certo Francesco Campochiari, visitava un bambino di 7 mesi di lei, il quale presentava sintomi di una grave infezione intestinale. Ordinate le cure necessarie, il sanitario, nel quale erano sorti dei sospetti sulle origini del male, non ha cessato di esercitare la sua sorveglianza; e questa mattina, appreso che il bambino era deceduto, ha sporto denuncia ai carabinieri.

In possesso del referto medico sulle apparenze misteriose del decesso del bambino, i carabinieri hanno proceduto all'arresto della Garibotti e hanno fatto trasportare la piccola salma nella camera mortuaria del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha ordinato l'autopsia.

La Garibotti non era ben vista dai vicini i quali, all'atto dell'arresto le hanno inscenato una clamorosa dimostrazione ostile. Le cause di questa ostilità sembra siano da ricercarsi nel modo inumano col quale la donna era solita trattare i figli, un altro dei quali sarebbe recentemente deceduto, pure in circostanze poco chiare.

La sposina nell'imbarazzo

Verona, 12 notte.

Questa mattina, verso le 8, una comitiva di popolani, che aveva partecipato ad una cerimonia nuziale, guidata dallo sposo, entrava in un caffè di piazza delle Erbe. Mentre si sorbiva un rinfresco, a un certo momento lo sposo si è levato e, dopo aver tranquillizzato con un sorriso la sposina, si è allontanato, dichiarando che sarebbe andato a comprare delle sigarette e sarebbe tornato subito.

Ma passa una mezz'ora, e poi un'ora, e l'amato bene non fa ritorno: la sposina prorompe allora in pianto disperato, esternando il lancinante dubbio di una fuga. Il dubbio, mormorato a bassa voce dai compari, dai suoceri, dagli amici, si è propagato in un baleno per la piazza; e per un'altra ora e mezza la comitiva non ha fatto altro che aggirarsi qua e là in cerca del fuggiasco.

Dopo tre ore di lontananza, il marito è ricomparso, rosso in viso, mortificato, avvilito, senza saper giustificare la prolungata assenza.

Un tentativo di fuga e poi un pentimento? Chissà! Gli sposi non hanno voluto essere avvicinati da alcuno, e, piantata in asso la comitiva, si sono allontanati precipitosamente.

Pauroso volo di un autocarro

Cuneo, 12 notte.

Nel tardo pomeriggio, in quel di Garessio, e precisamente a circa sei chilometri dal bivio di Cava, procedeva un autocarro guidato da tale Stefano Ambrogio, comproprietario di una ditta di San Pietro del Gallo. Giunto nella località suddetta, non si sa per qual motivo il guidatore ha perduto il controllo della macchina che si è sbandata da un lato della strada e dopo aver divelto un paracarri è precipitata lungo la scarpata.

La strada corre, in quel tratto, a circa cinquanta metri sopra il fiume Tanaro e l'autocarro, continuando nella vertiginosa discesa, è precipitato in fondo alla valle dove è finito su due macigni che si trovano nel mezzo del fiume. Il guidatore che nel pauroso volo era stato lanciato fuori dell'autocarro, è stato ritrovato in condizioni pietose poco dopo, da alcuni passanti. Egli è stato immediatamente trasportato all'Ospedale di Ceva dove è giunto moribondo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Asfissiato in un pozzo, nel capo serbatoio della ... è stato trovato a Gavello il cinquantottenne Luigi Cesari caduto accidentalmente mentre attingeva acqua.

DA FIRENZE

Il procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura, per appropriazione indebita aggravata e continuata, contro il rappresentante Alfredo Cardini, di 55 anni, abitante nella nostra città, denunciato dalla ditta Rey di Torino, che è rimasta danneggiata della somma di ventimila lire. Il Cardini è stato arrestato nella propria abitazione.

DA FORLI'

Al Palazzo del Littorio si è tenuto il convegno provinciale dei medici condotti, sotto la presidenza del commissario federale on. Fossa ed alla presenza del medico provinciale, le rappresentanze del Prefetto e di tutte le autorità mediche della provincia.

DA MILANO

Il bambino Giulio Moretti, di 6 anni, mentre giocava con alcuni compagni in piazzale Rosa, si è portato nel mezzo della via proprio in quel mentre è sopraggiunto velocemente un autocarro che ha investito il piccino il quale ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali poco dopo è spirato.

DA NOVARA

E' precipitata nella tromba delle scale, mentre si trovava sul pianerottolo, al secondo piano della casa contrassegnata col numero 12, nella via Cattaneo, certa Teresa Vandoni, di 41 anni. La poveretta è morta all'istante.

La contadina Angela Albertini, di 51 anni, percorreva la strada da Orta Novarese a Pettenasco, a bordo di una motocicletta guidata dal figlio Angelo, di 30 anni, quando ha perduto l'equilibrio ed è caduta, andando a sbattere contro un paracarro. La poveretta è rimasta cadavere all'istante per la frattura della base cranica.

DA TORTONA

Per disposizione di S. E. Mons. Vescovo i reverendi don G. D. Fornari, don Gerolamo Macrarini, don Angelo Gualmonti e don Vincenzo Regolardo sono stati nominati reggenti delle parrocchie di San Sebastiano Curone, Vargo, Pregola e Berzano.

Lo scandalo nell'aviazione francese

L'autenticità dei contratti esclusa dal perito contabile

Parigi, 12 notte.

Il giudice Brack, incaricato della istruttoria dello scandalo dell'Aeropostale, si è recato stamattina prima delle 9 nel suo gabinetto, per raccogliere la deposizione del commissario del servizio delle informazioni generali alla Prefettura di polizia, signor Faux-Pas-Bidet, che Collin aveva nuovamente tirato in causa ieri. Il giudice voleva assolutamente sapere quali sono state le relazioni di Collin e del conte De Lubersac con il servizio delle informazioni generali. Il giudice ha invitato il commissario ad uscire dalla riserva che viene da esso mantenuta nei riguardi delle persone che il servizio delle informazioni generali ha impiegate.

L'audizione lunghissima è stata interrotta verso mezzogiorno, quando il giudice ha ricevuto la visita del capo-gabinetto del ministro dell'Aria, signor Bourgagnon, venuto a comunicargli altri documenti, e dell'avv. Carlo Lecoq de Kerland, consulente legale di Paolo Weller, venuto a prendere conoscenza del rapporto presentato ieri sera dal perito contabile sig. Mulquin. In questo rapporto il perito dichiara che i sedicenti contratti intervenuti fra Paolo Weller e la Lufthansa, e le cui fotografie figurano nell'incartamento costituito da Andrea Bouilloux-Lafont, non corrispondono a realtà. Il perito si è recato in tutte le banche in cui passarono le 91.000 azioni della Società Gnome e Rhône, precedentemente riunite nella Banca Bauer e Marchall, ed ha avuto la prova che in nessun momento Weller detenne 100.000 azioni per soddisfare le condizioni di contratto ed alienarle in favore della Lufthansa. L'inchiesta compiuta in Germania ha condotto ad analoga conclusione.

Il perito contabile scrive nel suo rapporto: «Si può concludere che non si trova traccia di fondi provenienti dalla Lufthansa, nè che a disposizione di questa siano stati messi dei titoli Gnome e Rhône».

Sul secondo punto della sua missione, che era quella di ricercare le eventuali traccie di una assegnazione di 9000 azioni Gnome e Rhône a voto plurimo al signor Chaumié, ex-deputato e direttore dell'Aviazione commerciale al ministero dell'Aria, il perito dichiara che, ai termini dello statuto, la cessione di queste azioni è sottoposta ad una decisione del consiglio di amministrazione, e che in nessun momento questo ha dovuto occuparsi di una domanda di opzione o di mutamento delle azioni.

Il giudice istruttore ha poi preso cognizione di una lettera dell'avvocato difensore del conte De Lubersac, il quale chiede di essere messo in libertà provvisoria. In merito verrà deciso fra qualche giorno. Nel pomeriggio il giudice istruttore ha ripreso l'interrogatorio dell'ex-giornalista Collin.

Brevi dichiarazioni di Gömbös sul problema dinastico

Vienna, 12 notte.

La Camera ungherese ha deciso di rimandare i suoi lavori al 26 corrente, giorno per cui è stata riconvocata in seduta. Oggi è terminata la discussione sulle dichiarazioni programmatiche fatte ieri dal Presidente del Consiglio Gömbös, il quale ha constatato con soddisfazione che, eccezion fatta per i socialisti, tutti i partiti dell'opposizione si sono dichiarati, in linea di principio, favorevoli all'opera che il Governo si propone di svolgere. Prima di chiudere il suo discorso, Gömbös ha parlato ancora una volta della politica estera che egli intende seguire, ed ha affermato che essa, a parte qualche lieve modifica che si potrà apportare nell'interesse della nazione, si ispirerà ai concetti già difesi dal conte Bethlen. Per quanto si riferisce al problema dinastico, Gömbös ha detto che non ha voluto parlarne perchè non lo ritiene problema di attualità. Gli stessi legittimisti debbono riconoscere che il momento non è il più adatto per procedere alla incoronazione d'un Re. In avvenire si potrà discutere la questione onestamente e lealmente.

Crollo di due case a Lilla

Un cameriere italiano sfracellato

Parigi, 12 notte.

Uno spaventoso accidente che ricorda i tragici crolli della regione lionese si è prodotto stamane a Lilla. Ieri un grave incendio aveva, in una via prossima alla grande piazza, distrutto per metà un immobile il cui pianterreno era occupato da un caffè condotto dai coniugi Dupont e dalle loro figliole. Questo incendio aveva consumato pressocchè completamente i travi di un immobile vicino, sede di articoli di sport, esercita dai signori Ghesten a Deroubiaix. Per prudenza, il caffettiere aveva sgombrato l'immobile, ma parecchi inquilini erano rimasti nei loro appartamenti. Stamattina, verso le 6, essi udirono un primo scricchiolio seguito poco dopo da un altro più forte; uscirono in fretta e, passando per una cantina rimasta intatta, pervennero nella via. Erano salvi. Ed appena in tempo, del resto, perchè dopo due minuti tutto l'immobile, mezzo distrutto dall'incendio di ieri, e una casa vicina crollavano con formidabile fracasso.

I testimoni del tragico accidente hanno avvertito la polizia e i pompieri i quali, con immensa difficoltà, hanno cominciato le ricerche fra le macerie. Al pianterreno è stato scoperto, ancora coricato nel letto, il cadavere di un inquilino, il cameriere italiano Giovanni Ferrari, di 32 anni, il quale aveva rifiutato di seguire la moglie quando questa era fuggita.

I PROCESSI

Un processo a Reggio per un delitto compiuto 11 anni fa

Reggio Calabria, 12 notte.

Undici anni fa il giovane Pasquale Evoli, di San Lorenzo ad Abagno, presso Marsiglia, uccise il connazionale Lorenzo Mirabotti. Per tale delitto l'Evoli, che era fuggito dalla Francia, venne in contumacia condannato dai giurati del Rodano alla pena capitale. Ma, come vogliono le nostre leggi, la giustizia italiana procedette per conto suo contro l'Evoli, che venne arrestato a Pesaro e tradotto in queste carceri.

Interrogato sul delitto, si proclamò innocente, adducendo come scusa che egli aveva abbandonato il paese di Abagno un mese prima dell'uccisione del Mirabotti; perciò nulla poteva sapere di quel delitto. Malgrado ciò la Sezione di Accusa ritenne più che sufficienti le prove che stavano a suo carico e lo rinviò alla nostra Corte di Assise per rispondere di omicidio commesso a scopo di rapina.

Il dibattimento si stava celebrando una prima volta due anni fa e poi venne differito perchè mancavano nel processo gli atti che si dovettero richiedere al Procuratore della Repubblica a Marsiglia. Fu allora che in un momento di esasperazione l'Evoli ebbe un gesto di violenza e dall'alto della gabbia lanciò una scarpa contro il banco presidenziale, cosa che gli costò tre anni di carcere datigli due giorni dopo da questo Tribunale. Il processo è ora rimesso al ruolo e sarà il primo della quindicina fissata per il 14 corrente.

Rinvio a giudizio degli amministratori d'una società cinematografica fallita

Roma, 12 notte.

Vi demmo notizia del fallimento della Società Anonima per l'industria cinematografica, esercente il Cinema Barberini a Roma, dichiarato con sentenza di questo Tribunale in data 14 agosto 1931. Il passivo superava i cinque milioni, contro un attivo di 600 mila lire. A seguito della relazione del curatore, mentre il fallimento veniva retrodatato di due anni, si iniziavano contro numerosi amministratori, un giudizio civile ed un procedimento penale.

Quest'ultima istruttoria si è oggi chiusa con una sentenza del Giudice istruttore cav. La Rocca, che, accogliendo le conclusioni scritte del P. M., rinvia a giudizio gli ex-amministratori: gr. uff. Alessandro Aboaf, rag. Giuseppe Coletti, Angelo Bencini, comm. Giuseppe Aboaf, avv. Alessandro Alessandri, comm. Cesare Ranucci, commendatore Augusto Sebasti, rag. Giuseppe Zanola, rag. Mario Bisi e Cesare Zanotti. I primi tre dovranno rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta, per avere esposto nei libri commerciali e nei bilanci, passività inesistenti, derivanti da abusivo riconoscimento di debiti a carico della Società, assegnando all'Aboaf il premio di un milione e mezzo in compenso del contratto di affitto del Cinema Barberini, mentre essi sapevano che nella stipulazione del contratto, l'Aboaf aveva dichiarato di trattare in qualità di presidente della società.

La bancarotta semplice, della quale sono imputati, consiste nell'avere omesso di convocare l'assemblea dei soci quando era diminuito il capitale sociale. Gli altri amministratori sono rinviati a giudizio per rispondere di bancarotta semplice.

La condanna dell'ex-parroco di Ormea confermata dal Tribunale di Cuneo

Ormea, 12 notte.

Al Tribunale di Cuneo si è svolta la causa appellata dall'avv. Basteris, in difesa dell'ex-parroco di Ormea, don Vincenzo Briozzo, contro il sig. Aymo Innocenzo di Ormea. La sentenza del Pretore di Ceva, emessa il marzo scorso, per la quale don Briozzo veniva condannato a tre mesi di reclusione, è stata pienamente confermata dai giudici: il sacerdote soggiacerà, inoltre, al sequestro degli effetti messi in circolazione ed alle maggiori spese dell'appello, oltre che ai danni.

Si è conchiusa così questa faccenda che tanto scalpore aveva suscitato in tutta la diocesi di Mondovì, ancora aggravata dalla misteriosa fuga di don Briozzo, il quale si era rifugiato, or fa un anno, in terra di Francia prima e nella lontana America, poi.

Il grano del mugnaio

Alessandria, 12 notte.

Nel pomeriggio del 19 dicembre scorso, la contadina Delfina Gaggino, residente a Sezzadio, salendo sul granaio, si imbatteva per le scale in un individuo, recante sulle spalle un voluminoso sacco ricolmo di grano: alle grida di lei accorreva il marito Giuseppe Demichelis, il quale riconosceva nel ladro il manovale Giacomo Repetto, di 30 anni, che arrestato, ha confessato candidamente di aver compiuto in passato altri furti del genere e la refurtiva gli veniva poi acquistata dal mugnaio Lorenzo Manzanza. Ma questi, all'Autorità, ha dichiarato che la merce gli era stata ceduta regolarmente dal figlio del Demichelis.

Tuttavia, mentre il Repetto è stato rinviato a giudizio per furto, il Manzanza ha dovuto rispondere al Giudice di ricettazione, il quale ha condannato quest'ultimo a 300 lire di ammenda ed il Repetto a 7 mesi di reclusione, a 700 lire di multa, ai danni e alle spese.

Si confessa autore di un furto e chiede di espiare la sua colpa

Milano, 12 notte.

Si è costituito, stamane, alle autorità di Pubblica sicurezza, il ragioniere Alessandro Pola, di 27 anni. Egli ha narrato al commissario di servizio di essersi appropriato, nella sua qualità di impiegato della Società anonima uffici vendita contatori elettrici, di Foro Bonaparte 14, di oltre 20 mila lire, mediante alterazioni contabili. Il Pola ha dichiarato di essere pentito del mal fatto e di volere espiare la sua colpa; ha frattanto consegnato al funzionario quanto gli rimaneva del mal tolto, in tutto cinquecento lire.

Il ragioniere è stato passato, nelle prime ore del pomeriggio, alle nostre carceri.

L'aumento degli amministratori giudiziari

Roma, 12 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui, con decreto reale, su proposta del ministro per la Grazia e Giustizia, può essere aumentato il numero degli amministratori giudiziari stabilito con la tabella allegata al R. D. 11 dicembre 1930 anche riguardo ai ruoli che non siano ancora entrati in attuazione.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Canavesio Giuliano**, ..., via Consolata, 1; decreto 11 corr., piccolo fallimento; Pretura locale, comm. giud. dott. Paccez Federico. — **Celli Alfredo**, ex gerente buffet Circolo Combattenti, via Michele Coppino 47; decreto 11 corr. piccolo fallimento, Pretura locale, comm. giud. dott. Paccez Federico. — **Saracco Emilio**, rappresentante, con sentenza 11 corr., revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Ares Carlo**, ..., con sent. 11 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Patria Andrea**, già esercente caffè, con sent. 11 corr., revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti; Pretura locale, comm. giud. avv. Ferrero Giovanni.

TRA L'JONIO E L'EGEO

Micene

La catena di arsi e aridi monti che chiude la vallata della sitibonda Argolide, a sinistra procedendo verso il mare, si rinserra, e ripiegando su se stessa forma un'angusta insenatura. Impossibile distinguerla, se non quando se ne è appiedi, e anche allora, bisogna sfilare su per una gola ripida e stretta, e la città, fatta della stessa pietra, non si distingue dalla moria nè per colore nè per struttura. Pare uno fra i tanti sproni, uno degli spunzoni, che dalla cresta brulla scendono a mezza costa, e, d'altronde, neppur si riesce a vederla fin quando non si è arrivati.

Caddero i festosi affreschi dalle pareti dei palazzi, e le loro briciole, faticosamente ricomposte, sono meraviglia delle più meravigliose collezioni. L'oro di Micene fitto fitto riempie le fitte allineature di vetrine e bacheche nella immensa sala centrale del museo ateniese. Anche le stele funebri di guerrieri e di aurighi, in atto di spingere il cocchio tra i nemici, stanno lassù relegate sotto vetro. Tutta fu spogliata, la grande città che domina il mito e il poema ellenico con la sua tragedia, come dominò la civiltà egea con la sua possanza; e forse, il secondo dominio fa vendetta del primo. Solo la pietra rimase sul posto, e nella pietra, sola imagine viva e stupendo simbolo, i due leoni affrontati, quasi uno stemma, sopra la vasta, stupenda porta quadra.

* * *

Chissà, forse hanno ragione i francesi di chiamarla «porta delle leonesse».

Sono due corpi snelli e terribili di felini, guizzanti per ogni pollice il fremito dei muscoli pronti allo scatto. Animali araldici, se volete, composti in stupenda unità di linea decorativa, ma belve lo stesso. Sono fiere, delle quali il carattere di eleganza risiede nella ferocia. Così, nella realtà, la inesprimibile bellezza di leoni, tigri e pantere, persino la misteriosa attraenza del gatto, piccola tigre delle nostre domestiche jungle, risiede nella misura di scatto e di potenza, che si dissimula sotto la morbidezza. E' un meccanismo terribilmente oleato ed efficiente.

E la decoratività di questi due animali scolpiti, non è aggraziatura superficiale; è la semplificazione unitaria e profonda dello stile. Sono entrambi decapitati, chè le teste, scolpite nella steatite per dar loro maggior rilievo, andarono rubate o distrutte. Malgrado tale differenza di materia di cui la scultura greca arcaica si gioverà più tardi per raffigurare il candore del nudo femminile, già si ravvisa in quest'arte micenea il proprio dell'arte greca, sua figlia. Essa non concentra l'espressione e l'attenzione sul lineamento del volto. Questo è carattere del settentrione, cominciando da Roma, dove l'occhio e lo spirito non hanno familiarità con il corpo umano, se non coperto e vestito. Lo si pretese effetto della spiritualità cristiana. In realtà, sin dai primi tempi pagani, sin dalla repubblica, in Roma esiste «il busto». Le colossali figure marmoree degli imperatori rimanevano immutate nel corso dei tempi e degli eventi, bastava avvitarvi una testa nuova, quando senato o legioni uccidessero, deponessero, incoronassero un Cesare: tanto la membratura del corpo pareva un accessorio indifferente!

Al contrario, l'essenziale bellezza delle statue greche resiste e sussiste, malgrado la decapitazione. La vittoria di Samotracia freme espressione, vita, ritmo per ogni fibra. Tutto il suo corpo è anima. Vedendola, ripensandola, avviene di non accorgersi o non ricordare che manchi del capo.

* * *

Oltre la soglia, è la garritta della sentinella che custodiva la porta, una nicchia, che si ritrova presso ogni ingresso della città, scavata in queste immense mura ciclopiche, simili a quelle di Tirinto, e appena forse meno massicce.

Quando i romani cominciarono a scoprire in massa il *Kulturland* ellenico, trovarono un greco colto e gentile che fece loro l'introduzione alla terra di Grecia con una guida-itinerario, da perfetto Cicerone, come a quel tempo non si diceva ancora. Veramente, è peccato che questo libro non l'abbia conosciuto Cicerone il vero, quello della prosa ciceroniana, che fu tra i primi a entusiasmarsi della Grecia, e infiora ogni pagina delle sue lettere con grecismi o citazioni greche. Ma allora, la Grecia era eleganza aristocratica di pochi intellettuali. Nel secondo secolo dopo Cristo, l'interesse per quel paese comincia a diventar generale, i romani vi hanno residenza, e si sente bisogno di un sicuro ufficio informazioni.

L'informatissimo Pausania infatti racconta: «Sotto le rovine di Micene giacciono i sepolcri di Atreo e dei suoi figli, dove si conservavano i loro tesori. Insieme con la sua tomba, sono le tombe dei compagni di Agamennone, che Egisto uccise al ritorno da Troia, durante il banchetto. Ivi si trova anche la tomba di Agamennone e del suo auriga Eurimedone. Anche Teledamo e Pelope furono inumati nello stesso sepolcro, dove giace pure Elettra. Invece Clitemnestra ed Egisto furono sepolti alquanto discosto dalle mura, perchè li si ritenne indegni di venir seppelliti dentro la città, dove riposano Agamennone e coloro che furono trucidati insieme con lui».

Se, come affermano gli archeologi francesi, le due belve della porta veramente rappresentano leonesse, il simbolo appare anche più formidabile. Proprio qui, varcata di tre metri la soglia, a destra, è il recinto dove Schlieman nel 1876 trovò le cinque tombe regali descritte nel 174 da Pausania e risalenti circa al 1184 avanti Cristo, anno presunto della caduta di Troia: qui egli rinvenne confuso tumulto di scheletri e di monili, di ossa e di gemme, biancheggianti tibie incrociate e frammiste con lucenti pugnali intarsiati di oro e di argento, e la figura di un uomo, con una maschera d'oro sul volto, ancora raffigurabile al momento della scoperta, ma che si polverizza e svanisce al fiatare dell'aria e alla luce del sole sulla rimossa terra, come lo spettro della leggenda.

«Riposo!», grida agli operai Sofia Schliemann, la bella greca, appena balena dalla terra il luccichio di quell'oro. «Oggi è la festa di mio marito, andate tutti a far festa alle vostre case». E con le sue mani di giovinetta scava ella l'antica polvere indurita, e nel suo grande scialle rosso porta a casa il tesoro degli Atridi.

* * *

Quelle armi, quelle collane, quelle ossa, e il resto, si trovano ora in Atene.

L'arte micenea, rampollo diretto della minoica, com'essa è arte aulica di Corte, non sempre così raffinata. Creta è il prototipo glorioso, che ciascuno ha innanzi agli occhi, per quanto riguarda la gentilezza, il decoro e la pompa della vita esteriore. E certo, come Roma guerriera importava i suoi artisti da Alessandria e dall'Ellade, a questi bellicosi micenei venivano da Creta gli artisti e gli artefici per l'oreficeria, la ceramica, la pittura di affresco. Qui, ancora più che a Cnosso, sono tutte arti minute, e, come si conviene a chiusa cerchia di patriziato, chiamate a scopi utilitari oppure edonistici: coppe per il banchetto, armi per l'ornamento e la difesa, spille, fibule, anelli, collane e braccialetti, fiale da profumo, da vino, da olio e balsami unguentarii.

L'affresco già pare troppo solenne; si inventa l'affresco-miniatura, che permette di moltiplicare le figure e i particolari divertenti, di abbracciarli con rapido sguardo, di maravigliare e dilettare con virtuosismi di sveltezza e maestria. Lungi di qui l'affresco si svolgerà più tardi in forme maestose presso i greci, i romani e gli italiani. Tanto è vero che la tecnica di per sè non è nulla, e non determina essa lo spirito della concezione artistica, ma da tale spirito riceve essa l'impronta.

Eppure, confrontate le espressioni dell'arte egea con due tra le espressioni d'arte più di essa remote che ci siano conosciute. Da un lato, è l'arte dell'età delle caverne, l'età della renna e del ghiaccio di ventimila e più anni fa, interpretazione spigliata e vivace, ma assolutamente realista, analitica e minuziosa del vero; all'altro polo, l'arte egiziana di seimila anni fa, convenzione sublime di idealismo ieratico. Quest'arte micenea è di già greca nel realismo idealista, che giunge alla sintesi del vero, attraverso la sua stilizzazione ispirata e profonda.

Così per esempio le due coppe d'oro trovate a Vafio, dove è sbalzata e cesellata l'allegoria delle due età: la caccia, con il toro selvaggio irretito e imprigionato mentre si divincola in lotta; la pastorizia, con il toro placido e manso all'aratro. Così la pittura vascolare dei crateri delle coppe e degli «asini» di argilla, che hanno la forma del basto degli asini, e di cui le signore si servivano per riparare dalle punture dell'ago il ginocchio accavallato, mentre tendevano sopra esso il ricamo, come si fa oggi sopra il telaietto portatile. Ma fra tutto il tesoro degli Atridi, e forse di tutta l'arte micenea, nulla parla tanto profondamente all'anima, nulla è appassionatamente vivo quanto le maschere d'oro dei morti.

Quando Schliemann le rinvenne, sotto gli occhi sbalorditi dei funzionarii governativi greci, vi furono archeologi che parlarono di opere barbare della decadenza, o primitive dei longobardi. Qualcuno suppose persino che si trattasse di una testa di Cristo bizantina. L'espressione, veramente, ne è quasi simile. E' anche il volto di Guidarello Guidarelli a Ravenna; è il volto di Gastone di Foix a Milano; il volto che immortalmente l'arte dette all'uomo per violenza fra disumane sofferenze trucidato: così amaro, così diverso dalla gran pace di coloro che soccombettero alle insidie della natura! Un riflesso della malvagità umana ancora par torturare queste sue vittime. Barbato e chiomato è il re dei re, il biondo Agamennone, il sire degli achei; e la piega del dolore dischiude infiniti abissi sulle sue labbra e nelle occhiaie vuote sotto l'alta fronte, fra il naso severo e le belle ricciute chiome. Maestà egli spira, pur così morto, e fa sovvenire le stupende parole del Priamo omerico: altri lo sorpassa per la statura, nessuno più di lui è re!

Vicino gli è una maschera di donna, forse è Cassandra, si dice, tonda come la luna e come certi volti di donne orientali anche oggi appaiono nel contorno.

Queste maschere dovevano servire per ricoprire il volto, che la decomposizione della morte non offendesse il riguardante, durante il lungo periodo dell'esposizione pubblica. (Presso gli stessi romani essa durava non meno di sei o sette giorni).

Così oggi le scienze fisiche e chimiche con periodici restauri si oppongono al disfacimento della natura, conservando alla reverenza del popolo russo la maschera di Lenin, esposto entro bara di cristallo sotto alta mole nell'iperborea Mosca. Forme di misticismo materialista orientale, dinanzi alle quali si comprende la bellezza e l'elevazione ideale del pensiero per la prima volta osato da Socrate: io non sarò dov'egli è; quell'io non sarò io; io sarò, sì, ma altrove.

Sino a quando si giunge al pensiero cristiano, che pur congiunge la pietà per la spoglia, amata, pianta e onorata, con l'affermazione di altra cosa, in paragone alla quale la spoglia non è se non «il frale».

MARGHERITA G. SARFATTI

Si amputa tre dita tra l'infuriare della tormenta

Edmonton (Canadà), 12 notte.

I cacciatori canadesi Verville ed Austin, dopo lunghe peregrinazioni ed una tremenda avventura, sono rientrati ad Edmonton, dove dovettero mettersi nelle mani dei medici. Nell'estremo settentrione canadese essi furono colti da una tormenta che durò otto giorni, perdendo l'orientamento e andando a finire su ghiacci galleggianti. Riuscirono a trarsi in salvo soltanto nuotando sino a terra nell'acqua gelida.

Provvidenziale fu quest'avventura, il Verville si avvide che tre dita del piede gli si venivano congelando e che comparivano al piede i segni d'un'intossicazione del sangue. Non gli restava che giocare tutto per tutto ed eseguire da sè un'operazione chirurgica nella tormenta. Costruì un muro di neve e, debolmente protetto da questo, si amputò tre dita col rasoio.

Dopo l'operazione, i cacciatori si riavviarono sotto la tormenta, giungendo alle isole Melville, dove scoprirono alcune provviste lasciatovi nel 1915 dall'esploratore svedese Stefansson. Poi si spinsero sino a una colonia d'eschimesi, i quali li accompagnarono sul continente.

Una città allagata da un getto di petrolio

Hobbs (Nuovo Messico), 12 notte.

Ieri notte gli abitanti della città sono stati svegliati da un allarme, di cui ben presto compresero la ragione. Le autorità avevano state avvertite che proprio nel cuore della città si era manifestato un forte getto di petrolio che si spargeva sopra tutta la città. La situazione era aggravata dal fatto che si doveva procedere, nei movimenti, nella oscurità, perchè bastava una sola scintilla per provocare un disastro. Ora la città è deserta, avendo gli abitanti abbandonato le loro case.

La spedizione di un rompighiaccio sovietico

Mosca, 12 notte.

Schmidt, capo della spedizione artica compiuta dal rompighiaccio «Sibiriakow», ha dichiarato che la spedizione ha assolto il compito di cui era stata incaricata dal Governo. La spedizione è passata dal Mar Bianco all'Oceano Pacifico, navigando lungo le coste settentrionali della Russia. Nonostante l'avaria verificatasi durante il viaggio, a causa della lotta accanita contro la tempesta, i membri della spedizione hanno raggiunto lo stretto di Behring, navigando a vela.

Il centenario antoniano in Terra Santa

Gerusalemme, 12 notte.

(M.) — I Francescani della custodia di Terra Santa non hanno voluto essere da meno dei loro confratelli delle altre provincie dell'Ordine nella commemorazione del settimo centenario della morte di Sant'Antonio, loro patrono speciale.

In Palestina, in Siria, in Egitto e nell'isola di Cipro fu un continuo rinnovarsi di solennità religiose che hanno servito a ravvivare tra le masse dei fedeli la figura straordinaria del taumaturgo di Padova. A Giaffa i Minori hanno dedicato al suo nome la nuova chiesa parrocchiale per i cattolici di rito latino. A Betlemme un artistico quadro del santo è stato collocato nel grande refettorio della Casa Nova per i pellegrini.

Ora il ciclo delle commemorazioni ha avuto la sua corona a Gerusalemme, capitale della serafica provincia di Terra Santa. Una Messa solenne è stata cantata nel convento di San Salvatore, dove hanno la loro residenza ufficiale il reverendissimo padre custode e i membri del suo venerabile discretorio. Poi, nel pomeriggio, fu tenuta, sotto la presidenza di S. E. mons. Valerio Valeri, delegato apostolico per la Palestina, l'Egitto e l'Abissinia, una pubblica accademia musico-letteraria nel vasto salone del Collegio Terra Santa.

Il paese ideale per i vecchi

Elisir britannico di lunga vita

LONDRA, ottobre.

La Duchessa di W... aveva, fin dai suoi giovani anni, preso l'abitudine di buttar giù ogni sera un resoconto alquanto particolareggiato degli eventi della sua giornata mondana. Prima di cedere alle lusinghe del sonno, essa dava lodevole soddisfazione alle sue innate tendenze letterarie, curando l'eleganza dello stile, e le altre teneva sotto controllo con questo esercizio di penitenza serale. Così trasmetteva ai posteri quegli episodi grossi e piccoli che credeva potessero interessarli. Con penna leggera, con maestria nell'arte dei sottintesi, la Duchessa di W... ha tracciato un quadro della sua vita che ha ora per sfondo verdure e cieli di Watteau ora un panorama di strade asfaltate e di prospettive di palazzi. A traverso le pagine cambia il paesaggio ed anche il suo profumo: le ventate di profumi di fiori si alternano con quelle di odori di benzina. Nella monotona narrazione di monotoni eventi, il decorrere degli anni è indicato quasi per intero dal cambiamento dei mezzi di locomozione. Si assiste allo scomparir delle berline, delle pariglie, ai primi passi impacciati delle automobili, e al comparir degli aeroplani che, nelle ultime pagine del giornale, già sfiorano con impudenza i verdi dei campi e già violano i silenzi degli spazi. Ma le attività giornaliere della Duchessa di W... non subiscono cambiamenti. Durante un periodo di quasi sessant'anni, la scrittrice ha fatto, da prima alla luce di una candela poi a quella di una lampadina elettrica, una relazione della sua vertiginosa e instancabile attività: visite mattutine alle sarte e alle modiste, visite serali a notabilità mondane, corse di cavalli e di automobili, prove generali di opere drammi e commedie, cene e balli, feste battesimi e funerali. Mai un accenno a un attimo di stanchezza e di riposo. Il ritmo dei banchetti dei balli e delle visite non rallenta col passare inesorabile degli anni. A giudicar dal suo giornale, si direbbe che mai la vecchiaia abbia curvate le spalle della Duchessa: a ottant'anni suonati rideva ballava e divorava pietanze con l'entusiasmo e l'appetito dei suoi vent'anni.

80 anni e 6 milioni di sterline

La Duchessa di W... non fu persona dotata di vitalità eccezionale. Era semplicemente animata dalla esaltata e fanatica volontà di vivere che caratterizza questo popolo. A ottant'anni rideva come una fanciulla. Poco più giovane di anni, Lady Houston esprime la sua possente volontà di vivere ancora un centennio e di godersi la fortuna di oltre sei milioni di sterline ereditata dal marito, insultando governanti e governati, incorando i timidi, sferzando i pavidi, o inviando lettere infuocate di odio a MacDonald o a Chamberlain. Se non frequenta negozi di sarte e sale da ballo o di concerti, non è perchè affranta sotto il peso dei decenni, ma perchè ha scelto a residenza la dolce Jersey, ove una amministrazione cortese e lungimirante le permette di non pagar tasse sul suo enorme reddito. Anch'essa fa esplodere la sua vitalità in un ininterrotto fuoco d'artificio di attacchi che turbano la tranquillità dei sonni laburisti. E' sempre sulla breccia fiera guardiana delle glorie nazionali, decisa a mantenere in uno stato di sacra esaltazione l'orgoglio della sua razza il suo senso imperiale e il supremo disprezzo su tutto ciò che non porta la marca di Albione.

Se la sorte deciderà che anch'io invecchi in questo paese, fra anneriti mattoni di case, verdi slavati di campi e nebbie di cieli, finirò per goder della mia vecchiaia più di quanto mi sia riuscito a goder della mia gioventù. Questo infatti è il paese ideale per i vecchi. Chiunque sbarchi su queste sponde e decida — chi sa perchè — a prendervi provvisoria residenza, constata con meraviglia la prodigiosa longevità di questo popolo. Imbatte uomini e donne carichi di anni e di rughe, raggrinziti come pergamene; ma driti, duri, occupanti il loro posto sul selciato, nei teatri, nei cinematografi, col diritto conquistato da un settantennio o un ottantennio di una placida e metodica lotta per l'esistenza. Son lì per le strade, questi vegliardi, son nei luoghi di pubblico ritrovo, non trascurano una «première», non rinunciano ad una emozione come non evitano di sobbarcarsi ad una qualsiasi fatica. Li vedete trottar arzilli a Piccadilly col tubino o la tuba grigia sulla testa canuta, col bastoncino a pomo d'avorio, colle scarpette lucide e cogli occhi dallo sguardo azzurro e fresco di giovincelli; un tantino in fregola di avventure. Incontrate vecchi magnifici solenni e incatramati in abiti neri; ne imbattete altri che sembrano usciti di fresco; per miracolo di una magica bacchetta, da una illustrazione antica di un romanzo di Walter Scott o di Dickens. Hanno ancora verdolina, ma ben spolverata la giacca stretta ai fianchi e lunga fin quasi al ginocchio, ed i pantaloni a scacchi bianchi e neri che ti fan la gamba lunga e secca come uno zolfanello. Vanno al club a divorar quotidianamente la dozzina di giornali, a discutere con coetanei o con giovani rispettosi e pazienti, di uomini di cose e di donne. La forza della razza è impressa sui loro visi rugosi, sul torso eretto e sulle gambe magre, lunghe, e rinchiuse fra una rete di scacchi. Li guardate ammirati perchè vi danno il senso profondo e concreto della immortalità. Si direbbe che la loro anima rifiuti di staccarsi dal loro corpo, perchè timorosa di avventurarsi nelle regioni dell'infinito che, come tutti sanno, non è soltanto britannico. La serenità dei loro visi, le loro fronti vergini di solchi profondi, farebbero credere che questa loro assurda e paradossale giovinezza perpetua sia conquistata mediante la totale rinuncia alle fatiche ed ai tormenti del pensiero.

Corridori e vegetariani

E' un errore. A settantacinque anni lord Balfour, statista insigne, filosofo letterato musicomane, era imponente e svelto come un atleta. Giuocava durante delle ore al tennis, sbalordendo e sconfiggendo giuocatori di lui più giovani di cinquant'anni. A settantacinque anni suonati, Bernard Shaw, divoratore fanatico di insalate verdi e di noccioline del Brasile, può ancora pretendere, e validamente, al titolo dell'uomo più giovane dell'Inghilterra. Viaggia e gira per il mondo colla sveglia curiosità di un fanciulletto. Oggi va a veder come vadan le cose a Mosca, domani andrà a veder come vivono i negri nel Transvaal e giudicare a qual grado di abbrutimento la lettura della Bibbia abbia ridotto la popolazione bianca di quelle contrade sud-africane. E dopodomani forse lo vedremo partire biancovestito per godersi un po' di sole autentico su una spiaggia corallina del Pacifico. Non è il vegetarianismo che prolunga la vita e mantiene intatte le forze giovanili di questi magnifici vegliardi. Lord Balfour divorò abbondanza di bistecche, mentre Shaw dichiara a destra e a sinistra che non sa che gusto abbia la carne. Si nutre di acqua minerale e noccioline del Brasile ed anche nella avarizia innata reca l'impeto della gioventù.

E' forse questo clima senza sbalzi, sempre eguale e sempre ugualmente umidiccio che conserva l'estro vitale e alleggerisce sulle spalle anglosassoni il carico di sette od otto decenni di vita, di tormenti e di noie? Lo dicono gli inglesi; ma dicono tante mai cose: che il paesaggio isolano è il più bello e più ridente del mondo, che Londra (come sosteneva ultimamente un giornale serio) è la più gaia capitale del globo, e altre cose ancora.

La verità è che si muore qui esattamente come si muore altrove, che gli acciacchi tormentan qui come sotto ogni altra latitudine e che le giunture reumatizzate scricchiolano sotto i pantaloni a scacchi o le sottane pioventi sino alle scarpe e spesso più giù ancora, come in nessun altro paese, salvo in quello del Mikado. La immortalità è una illusione, come dimostrano le statistiche dello Stato Civile.

In qual modo allora spiegare questa sovrabbondanza di vegliardi?

Andate alla inaugurazione della Mostra annua della Accademia di Belle Arti, andate al Covent Garden ad una recita wagneriana, andate pure alle così dette «party» ove si danna convegno giovincelli scapigliati di anima e di corpo, e fanciulle troppo innocenti, e vi troverete, sorridenti scollate e fiorite, donne di una sessantina nettamente e irrimediabilmente sorpassata. Le vedrete fumare, ingoiare magari roventi cocktails ed applaudire alle cronache e rumorose imprese della gioventù presente alla festa. In un cantuccio si faranno confronti colla tenuta e la moda di tempi passati, negli altri però si incoraggeranno con sorrisi i danzatori di jazz o con tenero sguardo si seguiranno le sussurrate confidenze e le languide pose della nuova generazione.

Dovunque conversano come gazze: discutono con animazione dell'ultimo libro alla moda, del più fresco scandalo mondano; giudicano il concerto di Schnabel o la mostra di un pittore ultra avvenirista decisosi chi sa perchè a mettere piede in questa morta gora artistica; sanno tutto, sono al corrente di tutto, e affannate e un tantino scalmanate, corrono dietro gli eventi ed i fatterelli di cronaca per non lasciarsene sfuggire uno solo.

Nessuna rinuncia

Mentre la donna della sua età sul continente piega il capo alla fatalità della vita e nella vecchiaia scorge un dono, quello della serenità e della dolcezza, e nella famiglia esercita tacitamente l'autorità della tolleranza e della saggezza, qui essa si pianta dovunque o sorridente o arcigna, decisa a godersi sino all'ultimo minuto il caleidoscopico spettacolo della vita. Si mette in testa qualcosa di indefinibile e paradossale: un giardino fiorito dal quale scivolano verso le orecchie grappoli di uva e mazzetti di ciliege vermiglie. Va a teatro sfidando nebbie venti e pioggie, avvolta in una imponente mantella di velluto color fragola o di un verde che vi dà il mal di denti per una settimana. Ed accorda con arte la tonalità del vestito primaverile colla raffinata opulenza dell'estate che esplode sulla testa in larghi girasoli, in rose senza profumo ed in una inverosimile dovizia di frutta. Nè trascura, a ottant'anni, in questa festa che è il tramonto della vita, il fior d'arancio che spesso dà leggiadria al falso ricciolo sbarazzino.

E' da per tutto, perchè non vuol rinunciare a nulla. Ciò che appartiene alla gioventù è sua proprietà. Vuol tutto vedere e assaporare. Corre ai Tribunali per assistere ad una condanna a morte e solidamente seduta su un banco di Corte d'Assise fra lo stuolo degli spettatori, sentire il fruscio della falce della morte che fra qualche settimana mieterà il capo del condannato. E' ferma e dura in prima fila tra la folla che si pigia per acclamare un corteo di alte personalità; grida «Viva il Re!» con forza e fiato di vent'anni; assiste curiosa e impassibile ai funerali delle celebrità civili o militari del giorno, che essa contempla colla serenità di chi sa che la morte non esiste.

Non si crede qui al lento ed inesorabile deperimento della vecchiaia. Si crede soltanto al fulmine che schianta la quercia. E siccome i fulmini non cadono a ciel sereno, si crea l'illusione di una estate perpetua con mezzo chilo di frutta mature sulla testa o si evitano gli scherzi delle ire celesti col parafulmine di un'alta tuba grigia piantata in capo sulle ventitrè.

RENATO PARESCE.

Preziosi ritrovamenti in Persia

Teheran, 12 notte.

Archeologi americani, diretti dal dottor Erich Schmidt, hanno fatto a Damghan preziose scoperte.

La spedizione scientifica, organizzata in comune dalla Università di Pennsilvania e dall'Istituto americano d'arte persiana, ha dissepolto un palazzo che si ritiene rimasto sotterrato circa tremila anni or sono per effetto di un cataclisma, ciò che lo salvò dall'essere saccheggiato come tanti altri avanzi dell'antichità.

Così soltanto riesce spiegabile come la spedizione trovasse nel palazzo una vera camera del tesoro col medesimo ancora intatto. Oltre a collane e diademi d'oro vi si rinvennero splendide coppe d'alabastro, armi di rame magnificamente lavorate, vasi e ornamenti d'oro e d'argento.

Ruderi d'un acquedotto romano scoperti nel Chierese

Chieri, 12 notte.

Di un antico acquedotto, che nel tempo dei tempi avrebbe servito a condurre a Chieri l'acqua dalle vicine colline, si avevano notizie così scarse ed incerte da far credere si trattasse di una leggenda. Molto opportunamente quindi sono state predisposte nuove ricerche, le quali hanno consentito al dottore Chivarello di rintracciare, verso Pino Torinese, i ruderi di un acquedotto romano.

MOVIMENTI E TRACOLLI LETTERARI

Il libro moderno e il pubblico

Mi diceva un mio amico scrittore: «Sono stato in Francia e ho domandato quale letteratura sia di moda; mi hanno risposto: Quella tradotta. In Germania lo stesso, lo stesso in Italia, e suppongo che sia lo stesso negli altri paesi. Mi domando dove si legga quella originale, se i paesi si scambiano la letteratura tradotta. E' un indovinello che varrebbe la pena di risolvere». Gli risposi che non bisogna poi dichiarare guerra alle traduzioni; meglio che si leggano le traduzioni anzichè non si legga affatto; intanto l'editoria italiana si è sostituita all'importazione di libri esteri, ed è un fatto accertato che le librerie nostre segnano una notevole diminuzione della vendita del libro francese che deteneva il monopolio delle volgarizzazioni di letterature straniere. Questo non è poco, se si pensa che i servigi che ci rende l'editoria francese sono scarsissimi, in confronto a quelli che rende a letterature meno illustri, quali la finlandese, la cecoslovacca, la polacca, lontane almeno quanto la nostra dal tipico gusto francese. Lasciamo andare che l'editoria italiana è disorganizzata e impreparata alla diffusione del nostro libro all'estero; che la stampa letteraria, ad eccezione di una o due riviste, sembra fatta perchè la letteratura italiana appaia confinata in un cenacolo, e avvolta ancora nei fumi belletristici del decadentismo parigino; che i premi letterari nella loro forma attuale sembrano piuttosto danneggiare i libri che aiutarli, divisi come sono in una forma che ricorda la beneficenza. E lasciamo andare se le polemiche, che di sei mesi in sei mesi affliggono gli scrittori italiani, danno l'impressione che da noi non si sia ancora riusciti a trovare una lingua letteraria, mentre è proprio questa la maggiore conquista della letteratura italiana degli ultimi venti anni. Ma un pregiudizio dannoso come questo si è diffuso in Europa, e, quel che è peggio, anche in Italia. Nè d'altra parte il pubblico nostro e straniero può darsi tanta pena a districare la matassa che i letterati vanno imbrogliando.

E' uscito recentemente in Francia un libro di Fausta Terni Cialente, «Natalia», premiato dai Dieci tre anni fa, insieme con altre opere di minore interesse. Nella congerie delle discussioni e dello spezzettamento del premio, questo libro passò quasi inosservato; questo piccolo fatto dimostra l'utilità che i premi letterari in Italia siano disciplinati, e che le giurie riescano ad assumersi la responsabilità del riconoscimento d'uno scrittore senza cercare evasioni e attenuanti. Quelli che lessero «Natalia» a suo tempo lo trovarono un libro notevolissimo, ma quanti ne hanno un'idea esatta, o soltanto notizia? Il risultato è questo, che l'autrice di quel volume promette un'opera originale edita per la prima volta in francese. Una maggiore disciplina di certa critica, un maggior rigore nei giudizi, una generosità maggiore non nuocerebbero al nostro ambiente letterario, dove i fatti cominciano a parere complessi, e dove errori di valutazione smarriscono il pubblico che finisce a stancarsi e a non fidarsi d'altro che non sia stato vagliato da un'opinione universale. E questa è la ragione della ricerca delle traduzioni. Ma bisogna ricordarsi che non è l'opinione straniera che fa i grandi successi, ma che i successi nazionali diventano successi mondiali. Anche nella letteratura il mestiere del fuoruscito è pessimo. Un altro caso. Chi conosce il bel libro di Carlo Pastorino, piemontese e professore ad Acqui, che s'intitola «La Prova del Fuoco»? E' uno dei libri più notevoli della nostra letteratura di guerra, scritto con uno stile che ricorda Pellico, quello stile probo in cui è tutta una mentalità e una razza, libro di un italiano, dove sono pagine di rara bellezza quanto apparentemente dimessa. L'anno scorso, la Columbia University di Nuova York, volendo dare ai suoi studenti d'italiano testi moderni, adottò «Gog» di Papini, «Cose Viste» di Ojetti, «Gente in Aspromonte» di Alvaro, «La Prova del Fuoco» di Carlo Pastorino. Ma quale dei nostri fogli letterari si è mai occupato di quest'ultimo libro? Era una [illegible] letteraria in cui si potevano scegliere quattro opere tipiche per un lettore straniero, e almeno altre quattro se ne potevano aggiungere. Eppure accade di leggere spesso nei nostri giornali ramanzine agli scrittori italiani, e dichiarazioni come queste: che, malgrado gl'incoraggiamenti, la letteratura italiana non è migliore di quella di venti anni fa. Venti anni fa, 1912, c'era un Pirandello che aveva già dato la sua migliore letteratura narrativa, ed era trattato come uno scrittore minore e in margine; un Verga che aveva finito ed era totalmente da scoprire; il movimento di «La Voce» agl'inizi, di cui gl'ingegni più notevoli non avevano dato ancora il meglio di sè, pressappoco come è legittimo supporre accada fra le reclute nuove della letteratura italiana d'oggi.

L'esilio dei maestri

La letteratura italiana oggi non è più il fatto d'un gruppo o di un cenacolo, ma un fatto pubblico, e come tutti i fatti del Fascismo, anche questo interessa il mondo. Piccola o grande che sia, essa si presenta con caratteri suoi, ed è inutile ammonirla che essa deve seguire il processo della letteratura mondiale, quando questa letteratura mondiale è la cosa più incerta che vi sia, muta seguendo le mode, elabora all'infinito le grandi e le piccole trovate già esaurite in [illegible]; può essere interessante e lo è, ma non è un modello perchè, ad eccezione di pochi creatori, elabora all'infinito detriti di scuole e di movimenti e di pregiudizi letterari. E, guarda caso, i più importanti sono i meno popolari, ma quelli che costituiscono il nutrimento di tanti adattatori. E' da notare, o si comincia a notare in Francia, che la mancanza di maestri nella letteratura contemporanea dipende proprio da questo: che gli scrittori, da stagione a stagione, anche i meglio dotati, sono in caccia delle mode, senza fermarsi a un'espressione tipica da [illegible] e da perfezionare, sono infedeli al loro ingegno per essere fedeli al [illegible]. Nessuno nega che il successo e la moda abbiano un valore nella letteratura come in ogni fatto che vuole arrivare all'universalità, ma i maestri formano essi stessi la moda e non la seguono. Un France, un Barrès, un d'Annunzio, un Pirandello, erano e sono sempre in uno svolgimento logico, con lo stesso respiro. I piccoli maestri medesimi si accontentano di essere i portavoce di una moda per una stagione. Se si osservano i pochi maestri che rimangono nella letteratura moderna, si vedrà che una qualità fondamentale è la fedeltà a se stessi, alla propria ispirazione, alla propria natura.

Si può ammettere, se in Europa già si fa strada il concetto della vera funzione dello scrittore, se da ogni parte si invoca la fedeltà a una cultura e a una personalità, che il periodo letterario del dopoguerra si chiude in questi anni e con esso tramontano i detriti del psicologismo, dell'erotica, del neo-realismo, pur lasciando un'eredità di mezzi artistici e di temi di cui la letteratura si servirà ancora per un pezzo. Ma non è da trascurare che in Germania si levano voci contro il nuovo realismo, che in Francia si proclama il pericolo di una letteratura esclusivamente intellettuale, e un manifesto uscito nella *Nouvelle Revue Française*, per opera di Antonin Artaud, annunzia la fondazione di un nuovo teatro, il «Teatro della Crudeltà», in cui è detto: «Nello stato di degenerazione in cui siamo, faremo entrare la metafisica nell'animo degli uomini attraverso la pelle». In Italia, infine, le polemiche ultime fra scuole e tendenze indicano un rivolgimento completo nel concetto di letteratura.

Ritorno alla responsabilità

Dicono alcuni che il sopravvento di una forma letteraria quale abbiamo veduta negli ultimi dieci anni, realistica, documentaria, più bisognosa del parere che dell'essere, spesso freddamente clinica, sistematicamente obbiettiva, sia un prodotto della mentalità ebraica che ha avuto una riscossa importante. A guardare i nomi della letteratura mondiale in voga, si riscontra un numero di israeliti notevolissimo, da Ludwig a Zweig, da Dreiser a Lewis, l'ebraismo avrebbe segnato di sè la letteratura di dopo la guerra. Gli ebrei nella letteratura dell'Ottocento non si contavano neppure sulle dita di una mano. Cominciando col grande israelita Proust, si può affermare che questa razza intervenuta nella letteratura, è servita piuttosto di corrosivo di alcune forme ed è divenuta una raccoglitrice di documenti come per preparare un grande processo alla civiltà. E questo è nella natura messianica della razza. Ma il fatto, attraverso tante malcauto infatuazioni, si è ridotto a questo: che la letteratura, da padrona si è ridotta schiava dei gusti indistinti del pubblico. Fino a poco tempo fa vi fu in Germania e in America quasi una ricetta dei libri, le idee da agitare e da difendere, quelle contro cui combattere. E con questo risultato: che tutti gli scrittori di sinistra oggi sono in ribasso, e in ribasso i realisti e tutte quelle forme d'arte senza le quali sembrava di non aver diritto di ingresso in Germania. Alla fine, si trattava di formule balzachiane e dostoievschiane rimesse a nuovo, o di elaborazioni di seconda mano di quelle trovate che Joyce, Proust, Pirandello, Lawrence, avevano iniziato nel dopoguerra. Un grande nuovo scrittore, nel vero senso della parola, non c'è fra tanto lavorìo. Eppure mai come oggi si sono presentati nella letteratura mondiale tanti e così fini ingegni.

La crisi che sta investendo anche il mercato dei libri potrà dare un freno alle speculazioni letterarie, e chiarire molto la situazione. In misura molto ridotta, le infatuazioni che hanno colpito gli scrittori esteri si sono ripercosse anche in Italia, ma senza intaccare il fondo naturale dello scrittore italiano. Ed è innegabile che negli ultimi anni in Italia si sia finalmente definito il problema di una lingua letteraria universale, e la letteratura che si è fatta ha novità di accento e di tendenza assai notevole. Una valutazione serena di questi ultimi anni potrebbe portare risultati importanti, e un giorno varrebbe la pena di allineare i titoli di quelle opere, più numerose di quanto si dice, che contrassegnano la nuova attività italiana. Ma quali sono i critici cui ormai si presta fede piena? Quali i premi letterari che si impongono alla curiosità del pubblico? La letteratura italiana non soffre ormai della mancanza d'ingegni, ma della valutazione di cotesti ingegni. E se la crisi sta stroncando la fiera letteraria degli ultimi anni, noi italiani non abbiamo che da guadagnare da un ritorno all'ordine e alla responsabilità.

TESTOR.

La Triennale di Milano e le arti grafiche

Milano, 12 notte.

La Presidenza della Triennale, allo scopo di potenziare la sua funzione di grande mercato della migliore produzione d'arte decorativa e industriale moderna e per incoraggiare particolarmente le manifestazioni moderne d'arte grafica alle quali, come è noto, è dedicata nel Parco, nel Padiglione della Stampa, una Sezione speciale, indice un concorso con un premio unico di L. 5000 (cinquemila) per il più bel catalogo stampato nel 1933 che venga presentato da ditte espositrici italiane e che rifletta le proprie produzioni esposte alla Triennale stessa.

Il premio sarà aggiudicato dal Direttorio dell'Esposizione presieduto dal dott. Giulio Barella e composto da Carlo A. Felice, dall'architetto Gio Ponti, e dal pittore Mario Sironi.

Al concorso possono partecipare tutte le ditte regolarmente iscritte ed ammesse alla Triennale. I cataloghi concorrenti al premio devono essere presentati in duplice esemplare entro il 15 maggio 1933-XI alla Segreteria della Triennale di Milano.

Il premio al catalogo giudicato vincitore del concorso sarà attribuito alla ditta produttrice delle opere descritte nel catalogo stesso. Ogni catalogo concorrente al premio deve recare in evidenza il nome dell'artista che ne ha curato l'edizione o della stamperia presso cui è stato eseguito.

Libri ricevuti

FILIPPO TAJANI: «I trasporti sotto l'aspetto economico». Ed. A. Giuffrè, Milano, L. 40.
GIUSEPPE FANCIULLI: «Lisa-Betta». S. E. I., Torino, L. 10.
G. SALA e A. BERTI: «Guerra per civili». Cedam, Padova, L. 35.
ALBERTO CAPPA: «Cavour». Laterza, Bari, L. 30.
GIUSEPPE RENSI: «Le aporie della religione». «Etna», Ed., Catania, L. 18.
OTTO LEOPOLD: «Storia di una spia». Treves-Treccani-Tumminelli, Milano, L. 10.
CARLO MEUCCI: «Casanova finanziere». Mondadori, Milano, L. 25.
CLAUDE C. HOPKINS: «I miei successi in pubblicità». Enios, Roma, L. 25.
EMILIO DE MARCHI: «Nuove storie d'ogni colore». Treves-Treccani-Tumminelli, Milano, L. 10.
SHAKESPEARE: «La tragedia di Re Lear». Trad. di Diego Angeli, Treves-Treccani-Tumminelli, L. 12.
«Annuario dell'Industria Laniera». Cremona, Ed., Biella, L. 16.
«Annali dell'Osservatorio di Economia Agraria di Bologna». Vol. II, Tip. Ed. [illegible], Consorzi Agrari, Piacenza, L. 50.
«Annuario del Club Alpino Accademico Italiano (1929-XI)». [illegible]
ETTORE [illegible]: [illegible] Ed. [illegible] Scientifica, Milano, [illegible]

Autostrade d'Italia nel Decennale

La Torino-Milano

Una grande opera che si conclude, la massima nel campo stradale in questo febbrile scorcio di Anno Decimo, la decisiva perchè a cavaliere di due regioni di grandissimo traffico, la necessaria per la sua funzione di capolinea in quella pedemontana che renderà le Giulie quasi contigue alle Alpi Occidentali e la Dora a poche ore dal Quarnaro: la autostrada Torino-Milano. Ma non è tutto. Questo segmento che già è in testa ai laghi di Lombardia, dal Verbano all'Iseo, è anche il «primo» lato di quel triangolo autocamionale che si chiuderà a Serravalle Scrivia, affiancato in unica arteria su Genova.

Questa strada veloce, cantiere pulsante nelle ultime settimane, sembra oggi riposi prima di aprirsi alla corrente che più non sosterà sul suo piano. E' alla vernice, si potrebbe dire, con le sue 16 cantoniere sparse su 126 chilometri, che si colorano d'arancione sul [illegible] dei prati e il verde nilo dei pioppi. Verghe e profilati di ferro residuo, baracche in demolizione, sacchi di cemento sotto qualche tettoia deserta, forme e casseri già raccolti, tavoli a gruppi sparsi nelle adiacenze, quasi lasciate in secco da un fiume straripato.

Dalla Stura alla Dora e alla Sesia...

Ebbene, per quanto strano possa sembrare, è appunto in questo periodo di saldatura che opere siffatte rivelano appieno il travaglio, le difficoltà naturali e tecniche, la misura dello sforzo, la costanza degli artefici, la fede dei promotori. Si è nel primo piano, finito, ma restano accanto i segni della fatica: come il taglio ancor fresco del terreno mostra la mole dello scavo, e i piccoli binari della «Decauville» e le [illegible] di detrito che andarono alle [illegible]; il tappeto di macadam bituminoso, se interrotto brevemente, che [illegible] alto dieci centimetri, mentre chi domani fuggirà sopra lo crederà sottile qualche millimetro, forse non ci penserà affatto.

Una macchina la si può esaminare, un orologio aprirlo, una scena di teatro vederla dal palcoscenico. Per una strada, ma in riparazione, è talvolta possibile; per un'autostrada, che ai suoi pregi viabili unisce quello della durevolezza, impossibile: all'uomo della strada», s'intende, che la percorrerà sulla macchina di un amico; all'automobilista che l'avrà adottata. Il pubblico non è ammesso ai lavori, ed è un gran male, ma forse qualche gita collettiva d'istruzione, magari a distanza, dall'alto di un sopra-passaggio che accoglie la strada ordinaria, non sarebbe tanto male se queste autostrade italiane [illegible] dagli stranieri. Anche un «documentario» [illegible] molto.

Ma oggi è meglio restare al concreto e vederla insieme, anche nei dettagli, quest'ultimissima *Torino-Milano*. Il suo spirito abbiamo cercato definirlo in principio, la sua entità apparirà dalle cifre, la sua tecnica da qualche cenno, la sua bellezza riferendo le impressioni di una visita in corsa.

Siamo muniti di un lasciapassare della Direzione dei lavori, di una carta al 300.000 col tracciato, le progressive ed i caselli in china, le strade di accesso per Torino segnate in azzurro e per Milano in rosso (gli incroci avvengono tutti dinanzi alle cantoniere); di un promemoria con l'elenco delle principali opere, di una matita [illegible] e un taccuino. Una Balilla due posti [illegible] nei punti ingombri. Sono appena le sette. Non ci manca nulla, [illegible]: ci basterà guardare.

L'imbocco della strada appare subito fuori della città ai primi chilometri della Padana superiore, appena la statale, superata la Stura, devia a oriente abbandonando la traversata di Leynì. Si presenta lievemente in salita, quasi in mostra, contro il lungo cavalcavia sulla strada ferrata di Milano. [illegible] in rettifilo per oltre venti chilometri fino a Rondissone. Un tratto che insiste ancora sulla ferrovia, colla linea per Rivarolo e Ivrea, scavalca un dedalo di canali, supera sottomette ogni tipo di strada, s'addentra in trincea, affronta il Malone, l'Orco e poi la Dora Baltea con tre grandi opere d'arte lunghe centoquindici centosettanta e centosessantasei metri. Controlliamo sulla carta variopinta le quattro cantoniere: esse accolgono statali provinciali e comunali col raccordo alle Valli di Lanzo e di Locana, col traffico di Biella e Aosta verso monte, di Casale e Asti dalla collina solatia.

Siamo in provincia di Vercelli dopo ventisei chilometri.

L'autostrada, già lontana dal Po, piega ancora a nord-est sfiorando Carisio in rettifilo fra le estreme propaggini de «la Serra» e la bassa piana delle risaie. Ancora ostacoli, superati: nei pressi di Cigliano, e fino a Santhià, sembra che tutte le consorelle minori e le carreggiate senza nome si siano dato convegno sull'autostrada. Ma non si è che all'inizio...

Dal settimo al decimo casello, fra la Vercelli-Ivrea e la Sesia, il territorio assume un carattere alluvionale specialissimo, per i torrenti maggiori Elvo, Cervo e Rovasenda. E' un ampio bacino detritico, quasi morena distesa per chilometri e chilometri, sempre mobile nelle piene, incoerente cedevole espansivo, tutta ciottoli sabbia argilla. Qui l'autostrada [illegible] la sua stabilità sul rilevato, s'inarca presso i ponti — i tre maggiori hanno in questa zona lo sviluppo complessivo di seicento metri — taglia cordoni e argini, imbrigliature e gabbionate che la difendono ai fianchi.

Bella questa zona, variegata nella campagna, suggestiva nello scorcio. Aperta così d'un tratto dal solco improvviso, sembra debba sciogliere e ritrarsi sdegnosa, o invadere ancora il cemento dietro la nostra scia chiudendosi nel verde.

Prima di abbandonare il Vercellese è doveroso uno sguardo al suo ultimo e massimo ponte sulla Sesia: travate rettilinee a tre a tre continue in cemento armato, dodici luci, trecento e quattro metri.

Siamo in provincia di Novara, a settanta chilometri da Torino, al dodicesimo casello sulla periferia della città dopo altri quindici... Ma forse è inutile precisare così e assurdo spezzare un nastro che non conosce sosta, indugiando ora più di quanto la corsa farà mai nessuno.

Sono ancora rettilinei dopo rettilinei, sovrapassaggi e sottopassaggi, ponti e cavalcavia, trincee e rilevati, campi fertili e boscaglie, navigli e canali.

Basterà per tutti l'opera massima sul Ticino, a travate rettilinee, con elementi [illegible] dodici luci, trecentoquarantasette metri di lunghezza. E' del resto ben visibile.

Il sottofondo, [illegible] altrove e sempre, è invece scomparso. Esso, [illegible] i letti dei torrenti vercellesi, è in questa plaga fino a Milano impregnato d'acqua, tutto percorso da faglie sotterranee che spruzzavano sotto il badile [illegible], o salivano naturali dal compresso terreno come da una stillante torbiera. Fondazioni più profonde, allora, gettate di calcestruzzo, [illegible] cunicoli, scoli, ancoraggi, drenaggi.

Sembra impossibile che un'opera tanto complessa sia stata compiuta in poco più di due anni, anticipandone anzi sul previsto; [illegible] presso Musocco, dove affiancandosi alla Milano-Bergamo-Brescia, si fonde ad [illegible] coll'autostrada dei laghi. [illegible]

Quest'incrocio sarà il più importante punto di confluenza di quattro direzioni colla Torino-Brescia e la Milano-Laghi. Si pensi al problema che, già difficili in un quadrivio urbano dove le luci e gli arresti governano il traffico, qui ingigantiscono per la velocità, la continuità del moto, la regola inderogabile della mano. [illegible]

Si provi su un foglio di carta a tracciare una semplice croce dai bracci [illegible] e si noti il groviglio che nasce insieme all'assoluta impossibilità di evitare incroci. Per questo i tecnici hanno dovuto escogitare soluzioni ingegnose di tracciato per togliere l'inconveniente e nello stesso tempo non allungar troppo il cammino degli autoveicoli con volute di raccordo biforcazioni sottopassaggi.

Qui verrà adottato il sistema così detto «a quadrifoglio».

Il bilancio più eloquente:

Mano d'opera, gesso, cemento

Per concludere torniamo alle cifre.

L'autostrada Torino-Milano è lunga, per chi ami la precisione, Km. 125,800; larga 10 metri, comprese le due banchine di un metro ciascuna; le 16 piazzuole delle cantoniere sono larghe 22 metri e lunghe 120; la superficie totale è di mq. 1.300.000; la superficie espropriata di mq. 5.600.000.

Come si è accennato, i torrenti attraversati sono di natura alluvionale e argillosa, coltivati a prati campi risaie.

Il manto stradale di calcestruzzo cementizio dello spessore di 20 centimetri, venne posato sopra un sottofondo di ghiaia cilindrata; la sua continuità è interrotta da giunti trasversali, obliqui rispetto all'asse longitudinale della strada, riempiti con una miscela di bitume cemento e sabbia; sulle opere d'arte il manto fu eseguito con macadam di catrame. Il tutto spalmato poi con un velo di bitume.

I ponti sono 22, per una lunghezza di 2 chilometri, con 87 luci e 74 pile in calcestruzzo; i cavalcavia 15, con 80 metri, 37 luci e 30 travate.

Ma la rassegna non è finita, e accanto a queste «opere d'arte» occorre tener conto dei manufatti minori, altrettanto essenziali all'economia generale della arteria: 141 sopra e sottopassaggi, 72 ponticelli e 49 sifoni stradali, 825 tombini.

Per formare la sede dell'autostrada furono rimossi e trasportati tre milioni di metri cubi di materiale.

Per la costruzione delle opere occorsero 160.000 metri cubi di calcestruzzo, con l'impiego di 4.000.000 di chilogrammi di ferro e 400.000 quintali di cemento.

Per la pavimentazione si impiegarono 400.000 metri cubi di ghiaia e pietrisco e 600.000 quintali di cemento; per la difesa dai fiumi e dai torrenti 40.000 metri cubi di gabbionate.

Limitiamoci al solo ferro e al cemento: riferendoli al carico normale ferroviario, si hanno 200 vagoni del primo e 6000 del secondo.

Un cenno a parte meritano le arginature e imbrigliature dei corsi d'acqua. Dato il loro regime torrentizio e le frequenti alluvioni, l'autostrada ha dovuto cercar sicurezza sollevandosi sul piano della campagna e dell'alveo. Ponti dunque più alti, necessità di rilevati con lunghe rampe di accesso, protezione di queste con opere a monte. Una specie di schermatura per regolar le piene e incanalarle, che ha richiesto qualcosa come 40.000 metri cubi di gabbionate. In qualche punto sembra più l'opera di una sistemazione irrigua che non l'adiacenza di una strada. Essa generalmente chiede rimozione di materiali; su questi torrenti che hanno corroso il territorio, l'autostrada ha oggi sollevato argini, cordonature, piccole colline, che da lungi sembrano tenute in seno da rete metallica, uno strano aspetto di candido campo trincerato.

Per 28 mesi il lavoro non ebbe sosta sui quattro tronchi dell'autostrada, con 3000 operai nelle punte estive, una media di oltre 1100 nell'intero periodo, con un milione circa di giornate lavorative. Ogni altro commento è inutile.

B. SALADINI di ROVETINO.

Al Rotary di Torino

Ieri, come tutti i mercoledì, ha avuto luogo a mezzogiorno, al Parco del Valentino, la riunione dei soci del Rotary. Erano presenti tutte le principali personalità della finanza, della scienza e dell'industria. Punto saliente della riunione è stata la relazione fatta dal conte ing. Saladini sull'auto-strada Torino-Milano.

I nuovi uffici federali di Bergamo

Bergamo, 12 notte.

Gli uffici della Federazione Fascista sono stati in questi giorni definitivamente disposti nella nuova Casa Littoria in via Vittore Tasca. Il grande edificio, che sorge in una delle arterie più belle della città è circondato da un ampio giardino, con tre accessi distinti.

Una vasta sala sarà tenuta a disposizione per le riunioni. Essa sarà considerata come il sacrario della Federazione fascista bergamasca; alle pareti, verranno appositi i ritratti dei Martiri fascisti della provincia ed i cimeli della Federazione. L'inaugurazione della nuova Casa Littoria avverrà in occasione del Decennale della Rivoluzione.

Movimento sindacale torinese

Il Direttorio dei Sindacati del Commercio esamina l'attività quadriennale

L'altra sera nella sede dell'Unione dei Sindacati fascisti del Commercio ha avuto luogo la prima convocazione del Direttorio presieduta dal segretario cav. Guido Pasella. Presenziavano i Segretari provinciali dei sei Sindacati fascisti del Commercio, che costituiscono, a norma di statuto, il Direttorio stesso, e tutti i funzionari dell'Unione.

Il cav. Pasella dopo avere porto il suo saluto al nuovo Direttorio svolge la relazione assistenziale dal 1920 ad oggi. Egli espone il lavoro compiuto per condurre l'Unione all'alto grado di maturità attuale ed esprime la fiducia che i nuovi dirigenti testè nominati sapranno svolgere una proficua attività per il sempre maggior sviluppo dell'organizzazione. Accenna quindi alla nuova bellissima sede, all'attività svolta nella risoluzione di numerose vertenze ed al soddisfacente tesseramento di quest'anno che supererà quello dell'anno precedente. Parla inoltre della costituzione delle Delegazioni di Zona, indispensabili per portare in tutti i Comuni della provincia una reale ed efficace assistenza a quei lavoratori. Il cav. Pasella riferisce poi sull'attività del primo semestre 1932, e si compiace per il contributo dato dai dipendenti del commercio all'Ente Opere Assistenziali, al quale hanno versato L. 250.000.

Aggiunge che l'Unione ha distribuito a mezzo dell'Ufficio Principale della Cassa Nazionale Malattie circa 17.000 lire ai disoccupati del commercio, somma che costituisce il contributo per la giornata del 21 aprile pagata dai datori di lavoro a beneficio della Cassa stessa a norma dei contratti nazionali; rende noto che sono state distribuite circa 5000 lire ai disoccupati delle categorie, somma tratta dal fondo istituito per la spontanea elargizione di nostri organizzati, e termina quindi parlando della imponente assistenza dell'Ufficio della Cassa malattie, che nel solo anno 1931 ha pagato oltre un milione ai lavoratori ammalati.

Udita la relazione Pasella, il Direttorio ha espresso unanimemente la propria soddisfazione per la imponente attività svolta dall'Unione e quindi è passato a ratificare la nomina dei rappresentanti di categoria e dei fiduciari di gruppo eletti regolarmente nelle assemblee.

Convegno di zona a Rivoli

Con l'intervento del cav. Cianetti ha avuto luogo a Rivoli, nel salone del Municipio, il convegno di tutti i fiduciari comunali e di tutti i corrispondenti d'azienda della zona. Alla riunione erano presenti Nuzzi e Destefanis, rispettivamente capo della segreteria e capo della sezione tessili, l'avv. Cellone in rappresentanza del Podestà e del Segretario politico, il delegato di zona Loiacono e molte altre personalità del luogo.

L'avv. Cellone, a nome della popolazione e dei fascisti, ha porto al commissario dell'Unione un cordiale saluto. Ha preso quindi la parola Loiacono, il quale ha illustrato con una breve relazione densa di dati e di cifre l'opera compiuta dalla delegazione.

Si è aperta poi una interessante discussione cui ha partecipato un gran numero di operai ed impiegati, ciascuno dei quali ha toccato particolari problemi che interessano molto le varie categorie cui si riferiscono.

Tullio Cianetti quindi ha esaminato i vari problemi trattati nel corso della discussione, soffermandosi in particolar modo sulla situazione contrattuale delle varie categorie, fornendo al riguardo le opportune delucidazioni, sulla mutualità, sul collocamento, ecc. L'esposizione del capo dei Sindacati dell'industria è stata attentamente seguita ed al suo termine accolta dal vivo consenso dei presenti.

I direttori dell'abbigliamento

Alla presenza del Commissario dell'Unione ha avuto luogo la riunione dei direttori e corrispondenti delle sezioni dell'abbigliamento e arredamento. Il camerata Bocino ha passato in rassegna il multiforme lavoro compiuto, ha fatto un rapido esame della situazione contrattuale e presentato il camerata Moncalvo, nuovo capo sezione. Questi ha salutato i rappresentanti delle categorie che è stato chiamato a dirigere, ed ha tenuto ad assicurare che gli operai devono vedere in lui il camerata ed amico che sarà ben lieto di essere utile.

Ha parlato quindi Tullio Cianetti, il quale ha invitato i direttori a riunirsi sovente per studiare i problemi delle categorie e discuterli, dicendosi ben lieto se i componenti i direttori stessi vorranno quando lo riterranno opportuno andare da lui per esporre quelle questioni che sono più importanti.

Assemblea di agricoltori a Chivasso

Nei locali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Chivasso ha avuto luogo una riunione dei fiduciari comunali e frazionali, e di categoria del mandamento. La riunione, organizzata dall'ispettore della zona di Chivasso, Arnaldo Bo, e presieduta dal vice-segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Torino, aveva per fine la preparazione del Congresso dei lavoratori agricoli della zona. Sono stati trattati diversi argomenti, attinenti alla attività che stanno svolgendo nella nostra provincia i Sindacati dell'agricoltura. Oggetto di particolare attenzione da parte dei presenti sono stati i problemi relativi alle differenti categorie dei lavoratori agricoli, i quali, attraverso l'organizzazione sindacale, stanno conseguendo quell'elevamento morale e materiale voluto dal Regime.

DA ALESSANDRIA

Il nuovo comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Gerolamo Pezzana, ha preso possesso dell'alto ufficio.

Le consulte comunali di Montiglio, Ovi[illegible]glia, Pareto, Silvano d'Orba, Sezzè e Voltaggio sono state nominate con recenti decreti prefettizi.

I nuovi criterii perequativi

per l'accertamento della «complementare»

Roma, 12 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblicava giorni or sono il R. Decreto legge 17 settembre 1932 con cui apportava modifiche all'articolo 12 del decreto istitutivo dell'imposta complementare progressiva sul reddito, ampliando le facoltà concesse alla finanza per la determinazione del reddito.

Con tale decreto, il Ministro si riservava di emanare le norme dell'applicazione che vengono ora concretate e che informano come il provvedimento non sia uno strumento di aggravio fiscale, ma di perequazione. Va ricordato che tutti gli stati che posseggono imposte di natura personale, hanno dovuto prima o poi ricorrere all'accertamento sintetico, sia pure con criteri e modi diversi.

In Francia, in Germania, in Inghilterra l'accertamento dei redditi a carattere personale si discosta dalle valutazioni analitiche quando le risultanze di questa contrastino con le spese e con il tenore di vita, e quando i contribuenti, invitati a fornire gli elementi idonei alla valutazione del loro reddito, non rispondano o rispondano in modo ritenuto insufficiente. Il Belgio poi ha, con recentissima riforma, foggiato la sua imposta complementare personale addirittura su indeterminati indici di spese valutabili mediante coefficienti stabiliti dalla legge.

Nè, del resto, la forma di accertamento sintetico è nuova per l'Italia; essa corrisponde si può dire al mezzo normale dell'applicazione dell'imposta comunale di famiglia che si identifica, per molti aspetti, con la complementare statale ed è stata riformata nella recente riforma della finanza locale, talchè verrebbe fatto di chiedersi come mai un delicato strumento fiscale possa bensì essere affidato ai comuni ma non allo stato.

Anche con il nuovo decreto, le valutazioni presuntive rimangono escluse in quanto poggiano soltanto su vaghe presunzioni perchè l'ampliamento delle facoltà concesse dal precedente testo alla finanza, ammette che questa possa discostarsi dal criterio basilare dell'accertamento analitico, solo quando altri redditi si manifestino non soltanto attraverso documenti certi ma anche attraverso circostanze ed elementi di fatto specialmente se relativi al tenore di vita del contribuente, che siano evidente espressione di agiatezza in contrasto con gli elementi espressi dalla valutazione analitica. Niente valutazione di pura presunzione quindi, ma deduzione di indici di fatto opportunamente apprezzati e vagliati, per trarre da essi quanto veramente rappresenti, come necessaria conseguenza, la agiatezza dei cittadini in contrasto con la risultanza dei redditi soggetti alla imposta specifica. Metodo deduttivo, dunque, come lo definisce lo stesso Ministro delle Finanze.

Una disposizione dell'art. primo è precisamente quella contenuta nell'ultimo comma, dispone che, quando il reddito è stato valutato sinteticamente non può eseguirsi altra detrazione se non quella stabilita dall'articolo 11 del decreto istitutivo dell'imposta. Criterio basilare dell'accertamento del reddito è quello analitico sui cespiti assoggettati a specifiche imposte reali. Da tale reddito complessivo debbono detrarsi le spese e la passività che lo decurtano, riducendo così la vera capacità contributiva. Ottenuto il reddito netto si ha la riduzione ad imponibile (per virtù dell'articolo 11) detraendo un ventesimo del reddito netto medesimo per ogni persona di famiglia a carico del contribuente, escluso il coniuge.

Ora è intuitivo che la detrazione delle passività oggettive è possibile quando si tratti di accertamenti analitici nei quali i vari elementi, attivi e passivi, debbono essere singolarmente considerati; quando invece si tratti di accertamenti sintetici, e cioè principio indiscusso per qualsiasi imposta, il reddito si intende valutato a netto da qualsiasi passività. La detrazione per carico di famiglia invece deve essere sempre eseguita qualunque sia il metodo di accertamento del reddito. Trattasi infatti di detrazioni le quali tendono ad imporre il sacrificio tributario diverso al contribuente che a parità di reddito abbiano differenti carichi di famiglia.

I premi per i libretti postali soppressi dall'anno in corso

Roma, 12 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera un decreto con cui sono soppressi a partire dall'anno 1932 i premi da concedersi a norma dell'art. 1 del R. D. L. 15 luglio 1923 ai titolari dei libretti delle Casse di risparmio postali i quali abbiano accreditato a loro favore a 31 dicembre di ciascun anno un credito non inferiore alle lire duemila.

Le obbligazioni ipotecarie 6 % e i depositi per le aste

Roma, 12 notte.

Il Ministero delle Finanze con recente circolare ha disposto che le obbligazioni ipotecarie 6 per cento emesse dal consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento possano essere accettate per la costituzione dei depositi provvisori per concorrere ad aste pubbliche e a licitazioni private nell'interesse dello Stato, delle provincie e dei comuni, da convertire se del caso in depositi definitivi per un valore ragguagliato ai nove decimi del prezzo medio di borsa del semestre precedente se al momento in cui il deposito è effettuato il loro corso non è più basso.

La difesa dagli attacchi aerei

nei dibattiti del Congresso delle scienze

Roma, 12 notte.

Un interessante dibattito, se così si può chiamare, si è svolto durante due successive sedute del Congresso delle Scienze, adunato a classi riunite.

Il generale di artiglieria Fanjas ed il prof. Bonini hanno parlato della difesa «contro aerei», e cioè difesa con artiglieria e mitragliatrici da terra di un grande centro.

Il generale d'aeronautica Pricolo ha esaminato i problemi che si impongono a chi voglia preservare, almeno in parte, i grandi centri industriali e demografici di una nazione dalle offese di un bombardamento aereo moderno.

Il generale del R. Esercito Gianuzzi-Savelli ci ha detto con quale sistema si possa procedere alla difesa passiva di una città, mediante disposizioni di mascheramento, mediante le reti sostenute da piccoli aerostati, mediante l'oscuramento e quegli altri accorgimenti tutti, di cui io stesso ho scritto su *La Stampa* ora è un anno; e, infine, il colonnello Tallero ha risposto a tutti, in certo qual modo, riassumendo la questione per giungere a conclusioni certo confortanti ed incoraggianti, ma che, secondo me, peccano di eccessivo ottimismo.

L'attacco ai centri abitati

Il quadro generale di un centro vitale, per industria o popolazione (oggi le due cose si confondono in una) bersagliato dal nemico dall'aria, è ben noto attraverso una copiosa letteratura anche giornalistica. La città è assalita — prevalentemente di notte — da stormi di bombardieri nemici che passano, susseguendosi, per lasciare cadere sulle infinite vittime tonnellate di esplosivi.

Se gli avvisatori acustici, i vigilanti proiettori hanno potuto rendere noto per tempo l'avvicinarsi della squadra avversaria, gli abitanti potranno rifugiarsi nei ridotti corazzati che dovrebbero essere stati all'uopo preparati, e, muniti di maschere antigas, attendere la loro sorte con una certa tranquillità. Intanto, la città oscurata del tutto e, possibilmente, mascherata da mezzi artificiali, sarà difficilmente identificabile da parte del nemico, sempre che si siano opportunamente mascherati i ponti più vicini, i bivi ferroviari, eccetera, e quant'altro sul suolo rappresenta anche di notte un preciso punto di riferimento.

Gli aeroplani da caccia, predisposti a difesa di quel centro, si leveranno in volo e con la loro velocità, che oggi rasenta i 400 all'ora, con la capacità di raggiungere i 5000 metri in meno di 10 minuti, con le loro quattro e sei mitragliatrici, non vi è dubbio che attaccheranno efficacemente i più lenti bombardieri nemici e ne faranno strage... se questi avranno avuto la bontà di presentarsi da soli; ma, come una squadra navale non marcia con le sole navi di linea, ma è preceduta, fiancheggiata, guardata dal naviglio leggero di superficie e dai sommergibili (nonchè da squadriglie di idrovolanti) così la squadra aerea dei bombardieri sarà, presumibilmente, accompagnata da squadriglie di caccia, le quali tenteranno di distogliere il difensore dall'attacco agli aeroplani da bombardamento, per lasciare a questi la possibilità di raggiungere l'obbiettivo prefissato.

Sarà dunque tra i «caccia» dell'attaccante ed i «caccia» dell'attaccato che si svolgerà la battaglia aerea, mentre gli altri, con il loro triste, formidabile carico di morte, non si preoccuperanno d'altro che di raggiungere in qualsiasi modo, il centro da bombardare.

La riuscita del bombardamento e la efficacia, dipenderanno dunque: a) dalla tempestività del preavviso; b) dalla efficacia numerica e di qualità dei «caccia» posti a difesa; c) dal possibile, tempestivo intervento di altri «caccia» vicini; d) dalla efficacia degli apprestamenti di mascheramento, oscuramento e difesa da terra.

Organizzazione della difesa

Comunque, le manovre aeree di tutti i paesi, dall'Italia all'Inghilterra, e quelle recentissime francesi, hanno dimostrato che è, almeno per ora, impossibile di impedire a squadriglie da bombardamento nemiche, giungere sopra i loro obbiettivi in numero sufficiente a produrre gravi danni. Non bisogna inoltre dimenticare come la natura possa, essa stessa, con nebbie, pioggie, nuvole, eccetera, favorire ora l'uno ora l'altro dei belligeranti; e, poichè oggi (e domani sarà peggio) una squadra aerea di bombardatori può, a seconda della distanza, portare sull'obbiettivo anche 100 tonnellate di bombe in una sola notte, e poichè le bombe, oltre a gas tossici, possono essere a base di fosforo bianco, di elektron o di termite e, quindi, potentemente micidiali e potentemente incendiarie, non vi è dubbio essere necessario predisporre la difesa delle popolazioni, non solo con una sana e chiara propaganda dei pericoli che esse corrono, ma attrezzandole ed allenandole a guardarsi ed a proteggersi da questi stessi pericoli; perchè è ben chiaro che non sarà possibile, se non accidentalmente, difendere la città con le squadriglie dei cacciatori dell'armata aerea, operanti in tale offensiva contro l'armata aerea nemica; nè sarà possibile, per ragioni finanziarie, di materiale e di persone, dare ad ogni città una dotazione di aeroplani da caccia adibiti alla sola sua difesa.

Perciò si dovrà fare di necessità virtù e difendere con squadriglie, con artiglierie e mitragliatrici controaeree, riflettori, reti di protezione, impianti fumogeni, ecc., solo quei centri che hanno importanza assolutamente vitale per la continuazione della guerra, cioè i centri prevalentemente industriali e i grandi porti e i grandi nodi ferroviari.

Ma occorrerà anche, allo scopo di diminuire le possibili vittime umane, addestrare sopra tutto gli individui a difendersi da sè ricoverandosi al primo allarme nei luoghi a ciò predisposti e tenendo sempre in evidenza una maschera antigas per ogni persona della famiglia. Questa maschera potrebbe essere ceduta a prezzo di costo, e magari a rate, dallo stato che sarebbe così sollevato da una spesa che globalmente sarebbe enorme, mentre diverrebbe trascurabile o quasi per i singoli.

La difesa controaerea mediante artiglierie e mitragliatrici, è, oggi, certamente ben più efficace di quanto non fosse durante la guerra. La sua organizzazione, affidata alla Milizia volontaria comprende: a) l'organizzazione dell'avvistamento (visivo o acustico) degli aerei nemici; b) la sistemazione e l'impiego delle artiglierie e mitragliatrici; c) la sistemazione e l'impiego degli altri mezzi sussidiari quali proiettori, diffusori, ecc.

La situazione attuale è la seguente: l'avvistamento è ormai organizzato in tutto il paese, la vasta rete dei collegamenti che gli occorre in parte gli è data da quella civile e da quella militare esistenti, e in parte, a scopo di continuo perfezionamento, si va via via costruendo in relazione alle disponibilità finanziarie.

La protezione a terra

Per la difesa, le località, a seconda della loro importanza, si distinguono di primo, secondo e terzo grado. Quelle di primo grado sono difese dalle artiglierie e mitragliatrici, quelle di secondo sono difese da sole mitragliatrici, quelle di terzo adottano solo misure di protezione antiaerea (che, s'intende, sono adottate anche da quelle di primo e secondo grado). Questa organizzazione importa centinaia di cannoni e migliaia di mitragliatrici: delle artiglierie, il 50 per cento esatto è già a posto e pronto ad entrare in azione, il 25 per cento può essere armato entro le 24 ore, il 25 per cento è in corso di acquisto. Per le mitragliatrici: a tutte le località di primo e secondo grado è stata già data una dotazione di mitragliatrici antiaeree che sarà aumentata in seguito ad acquisto di armi modernissime in corso di studio e per le quali è già stato disposto il finanziamento. I cannoni sparano oggi a 13 mila metri e le mitragliatrici fino a ottomila. Questo, per un primo piano di difesa che sarà in avvenire sempre più perfezionato e integrato con nuovi mezzi in relazione alle disponibilità finanziarie.

Ciò che, invece, è ancora in gran parte da creare, anche perchè non lo Stato solo, ma i comuni, le grandi industrie e i privati stessi dovrebbero ad essa contribuire col lavoro e col danaro, è l'organizzazione della protezione a terra della vita dei cittadini e l'organizzazione per la produzione di nebbie artificiali mediante impianti centralizzati.

Anche la predisposizione razionale dei piani regolatori delle città ha una importanza grande come pure il sistema di costruzione delle officine. Io penso che, intanto, i ricoveri a prova di bombe e di gas potrebbero essere costruiti dai cittadini stessi in ogni rione con sistema analogo a quello con cui le popolazioni fasciste di vari paesi nostri hanno costruito strade, ponti e acquedotti che le risorse finanziarie delle località non avrebbero mai permesso di costruire. Se il nostro giovane e ardente Ministro dell'Aria lanciasse questo appello, non dubito che, se non da per tutto, almeno in molti luoghi, si darebbe inizio a un'opera tanto più utile quanto più difficile da predisporre, dato il suo alto costo complessivo. Tali luoghi corazzati, costruiti nel sottosuolo delle piazze e delle città dovendo essere evidentemente assai spaziosi e con larghi accessi, potrebbero essere adibiti in pace come garages e posteggi a pagamento, in modo da ammortizzarne la spesa sia pure in un lungo numero di anni.

G. O.

Concorso a 15 posti per ufficiali ingegneri dell'Aeronautica

Roma, 12 notte.

Una circolare pubblicata dal *Giornale Ufficiale della R. Aeronautica* annuncia che è stata autorizzata l'ammissione a 15 posti di allievi ufficiali di complemento nel corpo della R. Aeronautica, ruolo ingegneri. Possono chiedere di essere ammessi gli iscritti alla leva di terra, che siano già stati arruolati dai Consigli di leva e non abbiano ancora prestato servizio militare, posseggano la laurea di ingegneria o chimica e abbiano compiuto con successo il corso di istruzione premilitare ovvero abbiano il grado di ufficiale nella M.V.S.N. Le domande, munite dei necessari documenti, dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica, Direzione generale del personale militare e delle scuole non oltre il 31 dicembre del corrente anno.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (48

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Quando i cinque naufraghi furono a bordo del dirigibile, fu ritirata la scala a corda, poi la zavorra, e per ultimo il sacco contenente Rip. Ma, nella manovra, il sacco urtò piuttosto duramente contro la navicella, ed il povero Rip non potè trattenere un grido di dolore che attirò l'attenzione di un soldato. Costui incuriosito, volle aprire il sacco.

— Ah! questo, per esempio! — gridò — vuol dire avere della faccia tosta!

— Che cosa c'è? — domandò il capitano.

— Guardate, comandante, uno dei naufraghi ha svuotato mezzo sacco di sabbia per nascondervi dentro il proprio cane.

— Gettate immediatamente questo animale fuori della navicella — ordinò l'ufficiale, furibondo. — Non hanno idea...

— Comandante, ve ne supplico — esclamò Froggy, mentre il soldato aveva già preso per il collare il cane e stava facendo il gesto di buttarlo fuori — permettetemi di conservarlo. Rip, non è un animale comune, è un cane sapiente; il mio unico guadagno, una fortuna per me!

Il tono supplichevole del vecchio *clown* commosse il comandante, ma non lo convinse.

— No, signore, non posso tenere a bordo un cane, sia pure sapiente. Dovreste vergognarvi di una simile indelicatezza. Voler fare entrare a bordo, di sorpresa, un cane quando già per bontà d'animo ho interrotta la mia traversata per soccorrervi; è veramente un abuso di bontà! Bertrand — disse volgendosi verso il soldato — fai quanto ti ho detto.

— Allora io lo seguirò per la stessa strada — disse Froggy scalando il parapetto della navicella.

Il soldato vedendo il vecchio penzolare nel vuoto, solo attaccato con le mani alla sbarra di ferro, non ebbe il coraggio di eseguire l'ordine.

— Pietà per lui, comandante! — implorò Lizzie colle lagrime agli occhi.

— Andiamo, non facciamo scherzi — disse il comandante prendendo Froggy per il colletto, mentre faceva segno al soldato di lasciare il cane.

— Vi lascio il vostro animale, ma fatemi il piacere di ritornare immediatamente nella navicella.

— Oh, grazie comandante!...

E con un'agile manovra, della quale sarebbe stato invidioso un giovane di vent'anni, il vecchio salì lestamente nell'interno della navicella.

— Siete acrobata di professione? — domandò questa volta l'ufficiale con un sorriso.

— Acrobata non ancora in pensione, a malgrado dei miei sessant'anni, come avete potuto constatare.

— Siete effettivamente molto agile per la vostra età, a giudicare ancora dalle disavventure capitatevi in questi ultimi tempi.

— Mettetevi nelle mie condizioni, comandante. In simili circostanze voi non avreste certamente abbandonato un compagno come il mio.

Sempre parlando, Froggy aveva liberato Rip, che nonostante la ferita, guaiva di gioia, accanto al padrone ritrovato.

— Rip — disse costui — ringrazia subito il comandante a cui tu devi la vita, e la signorina Lizzie che ha intercedùto per te.

Allora, dietro un segno del vecchio *clown*, Rip si appoggiò sulle zampe posteriori alzando una delle anteriori alla altezza dell'orecchio, e facendo il saluto militare.

L'equipaggio, a quel gesto, applaudì ridendo, e il comandante si lasciò trasportare dal buon umore e dall'ilarità generale.

Tutta questa scena non era durata più di cinque minuti ed il dirigibile aveva ripreso il suo viaggio.

Scusandosi di non poter tenere compagnia ai suoi ospiti imprevisti, l'ufficiale si allontanò per un momento.

— Ebbene, che ne dite di tutto questo? — domandò Froggy rimasto solo nella navicella coi suoi compagni.

— Io dico — rispose Lizzie — che mi avete fatto prendere un bel spavento col vostro tentativo di gettarvi giù.

— Oh! miss Lizzie, perdonatemi, e soprattutto sappiate che non dimenticherò mai quanto avete fatto per Rip.

L'arrivo di un sottufficiale interruppe la conversazione.

— Il capitano Grisel vi riceverà fra poco — disse l'ufficiale Sauval. — Intanto, vi faccio preparare la tavola per il pranzo.

Tralascio di descrivere con quali acclamazioni di gioia venne accolta la prima portata calda del pranzo. Jacques avrebbe quasi pianto di gioia dinanzi ad una frittata.

Terminato il pranzo gli ufficiali e gli ospiti stavano gustando il caffè, quando il capitano Grisel apparve.

Era un uomo di una quarantina di anni, dagli occhi vivaci, dai gesti educati, dalla conversazione corretta: in complesso, un tipo simpatico. Tagliò corto ad ogni ringraziamento che i naufraghi stavano per iniziare e domandò qualche schiarimento sulla loro avventura.

Jacques allora gli narrò brevemente il ratto di Lizzie, la liberazione effettuata da lui e dai suoi compagni, ed infine la vera storia del loro naufragio, senza troppo spiegare però il ruolo del colonnello Teddy.

— Sono felice di avervi accolto a bordo, per questo stato di cose. Almeno eccovi al sicuro dai tiri di quello straordinario Joe Black, le cui gesta degnamente rivaleggiano con quelle dei nostri antichi banditi.

— Ditemi comandante — domandò Lizzie, — avete una stazione radiofonica a bordo?

— Naturalmente.

— Non sarebbe possibile, quando saremo all'altezza di New York, inviare un messaggio a mio padre?

— Nulla di più facile, signorina. Ma affrettatevi a compilarlo perchè siamo molto vicini alla zona favorevole per il lancio.

Dopo essersi informata sull'ora dell'arrivo del «Michelet» a Montreal, Lizzie scrisse questo messaggio:

«Caro papà. Dopo molte avventure, troppo lunghe per raccontarle ora, raggiungo Montreal a bordo del dirigibile francese «Michelet». Arriverò domani verso mezzogiorno. Raggiungerò direttamente New York e sarò nelle vostre braccia venerdì sera. Affettuosamente. Lizzie».

Dopo aver aggiunto l'indirizzo, Lizzie porse il foglio al comandante, che lo fece recapitare al radiotelegrafista.

Un'ora più tardi, costui intercettava questo marconigramma:

«Dirigibile francese «Michelet». — Vi prego avvertire mia figlia che sarò domani a Montreal. — Harry Smith».

Quando ricevette quel radiotelegramma, Lizzie non potè trattenere la sua gioia:

— Oh! Jacques — disse — quale fortuna: se papà ci viene incontro, è perchè non si trova nelle condizioni descrittemi da Thi-Nam. Immaginatevi quello che avverrà all'aeroporto canadese quando mi getterò nelle sue braccia; dopo, vi presenterò come il mio salvatore e fidanzato!

(Continua).

L'isolamento della Rumenia

Vienna, 12 notte.

Vogliamo abbozzare un bilancio della politica estera della Grande Rumenia, la Rumenia resa tre volte più vasta dell'antica dall'annessione della Transilvania, della Dobrugia, di una parte del Banato, della Bessarabia e della Bucovina? Se si pensa che il reame s'è sempre aggirato nell'orbita della Francia, ha tenuto al fonte battesimale la Piccola Intesa — la quale dal giorno di quella solenne funzione è andata diventando sempre più piccina — ed ha filato il perfetto amore con la Polonia, allora bisogna supporre che la chiarezza della rotta seguita non possa aver fruttato che dei vantaggi; ma se, per fare il citato bilancio, si cominciano a riempire le colonne del dare e dell'avere, salta fuori che Jugoslavia e Czeco-Slovacchia (i due alleati della Rumenia nella Piccola Intesa) si sono regolarmente rifiutate di venire incontro al Governo di Bucarest assumendo impegni nella questione della Bessarabia, che la Polonia ha finito col sottoscrivere tutta sola un patto di non aggressione con la Russia, così indebolendo la posizione rumena, e che la Francia, non curandosi del malumore suscitato in Rumenia dalle esorbitanti condizioni dettate per il prestito dell'anno scorso, ora energicamente insiste affinchè Bucarest firmi un accordo coi moscoviti. Viene così posta di nuovo sul tappeto la famosa questione della Bessarabia, quella che aveva — nientemeno — fatto schierare larga parte dei rumeni contro l'Italia: noi eravamo i peggiori nemici, noi i cattivi fratelli latini (e chi più ne aveva più ne metteva), perchè tardavamo a ratificare il protocollo che sancisce l'unione della Bessarabia alla Rumenia. Ratificammo. Calmatisi gli animi, si capì che, in fondo, nella faccenda della Bessarabia una buona parola dovesse dirla la Russia: la Russia nè l'ha detta, nè la vuol dire. Ad Herriot tutto questo non importa: *coûte que coûte*, senza andar troppo per il sottile, bisogna che la Rumenia firmi un patto di non aggressione con la Russia, essendo di capitale interesse per la Francia creare dal Baltico al Mar Nero una zona di tranquillità. A formare la zona di tranquillità dal Baltico al Mar Nero, concorrono, scendendo, da Nord verso Sud, la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia (la Lituania no, perchè i polacchi le hanno tagliato le comunicazioni dirette con la Russia), la Polonia e la Rumenia. La zona è necessaria, volendo la Francia assicurare il confine orientale dei suoi amici e soprattutto sventare, entro i limiti del possibile, combinazioni russo-tedesche: anche il Governo francese, come si sa, ha già concluso un patto con la Russia, ma la ratifica non è ancora avvenuta. Gli accordi fra Finlandia, Estonia, Littonia e Polonia da una parte e Russia dall'altra sono perfetti, viceversa l'intesa fra Mosca e Bucarest è mancata. L'accordo più importante è il russo-polacco. La sua realizzazione è durata il periodo non indifferente di sei anni: infine, al 25 dello scorso luglio, a Mosca, il ministro di Polonia signor Patek e il vice-commissario popolare per gli Esteri russo Krestinsky hanno potuto apporre la loro firma al documento.

Da quel momento la situazione della Rumenia è diventata, per non adoperare una più grave espressione, molto seria. Dopo le delusioni subite entro la Piccola Intesa, la Rumenia aveva dovuto impostare tutta la sua politica con la Russia sulla premessa di un'amicizia con la Polonia tanto intima, da render fidata e sicura l'alleanza militare: avessimo tempo e spazio, riporteremmo le date dei viaggi fra Bucarest e Varsavia dei ministri e dei generali polacchi e rumeni, degl'incontri fra i Capi degli Stati Maggiori dei due paesi e riprodurremmo altisonanti frasi dette alla fine di quei banchetti che la diplomazia tiene ad organizzare anche quando sarebbe più acconcia un'agape funeraria. Concluso l'accordo Patek-Krestinsky, il Governo di Bucarest per un poco ha cercato di salvare le apparenze, ragionando che gl'interessi della Rumenia rimanevano comunque tutelati dal Patto Kellogg e che nulla s'era verificato di pregiudizievole per le relazioni fra Rumenia e Polonia, ma più tardi l'opinione pubblica ha reagito in maniera da lasciar capire che l'amicizia con Varsavia era turbata. A buon diritto un oratore ha osservato alla Camera che i trattati valgono non solo a motivo del loro testo, ma anche per i sentimenti sui quali essi riposano nell'animo dei popoli.

Il Ministero degli Esteri polacco non fa economia di argomenti per illustrare o, se si vuole, giustificare la propria condotta: per primo si affretta a sostenere di non avere mai più pensato a tradire la Rumenia, il che sarà verissimo, ma non cancella l'impressione che i Soviet siano riusciti a rompere il fronte unico polacco-rumeno. In secondo luogo dichiara che il patto sottoscritto con la Russia non infirma il patto d'alleanza polacco-rumeno; dice poi che i rapporti commerciali polacco-russi sono stati nel passato fin troppo trascurati per non esigere una sistemazione, e richiamandosi alla tensione dei suoi rapporti con la Germania ed al suo obbligo morale di marciare di pari passo con gli Stati baltici, finisce col concludere che, in vista dei molteplici vantaggi, non gli è stato più possibile ritardare la firma dell'accordo con Mosca.

Qui veniamo al nocciolo della questione: Polonia e Rumenia, essendo alleate contro la Russia, avevano trovato logico agire di conserva anche nelle trattative per la conclusione di patti di non aggressione. La Polonia s'è intesa con Mosca abbastanza presto, avendo evitato di toccare i delicatissimi punti del suo possesso di Vilna e dell'integrità della sua frontiera con la Germania, mentre la Rumenia mettendosi a tavolino con i bolscevichi non può perdere d'occhio la Bessarabia. Per mesi e mesi, dunque, si è andati alla caccia della formula che per la Rumenia potesse significare riconoscimento da parte della Russia dell'annessione della Bessarabia e per la Russia non implicasse nessun riconoscimento del genere. Era un po' il problema della quadratura del circolo. Datosi a fare il mediatore, il ministro degli Esteri polacco, signor Zaleski, voleva stilizzare una frase «che includesse nel patto la Bessarabia, pur escludendola». Così un ufficioso interprete del suo pensiero non tradotto in pratica.

E chi è che desiderava l'inclusione? La Rumenia, dice la stampa polacca, alla quale l'argomento torna utile per giustificare la condotta del proprio Governo; da parte rumena si risponde di no, obiettando che una questione della Bessarabia, dopo il voto pronunciato al 3 di marzo del 1918 dallo Sfatul Tzarei (il Consiglio supremo della Bessarabia nominato per governare la provincia distaccatasi dalla Russia), non esiste più. Forse la verità sta nel giusto mezzo, nel senso che i gruppi intransigenti rumeni si mantengono fedeli a questa tesi e altri trovano che accordarsi con la Russia regolando anche la questione della Bessarabia non guasterebbe. Fra gl'intransigenti classifichiamo Titulescu e i nazionalisti, mentre lo spirito di conciliazione viene professato da autorevoli rappresentanti del partito nazionale-zaranista, attualmente al potere: ancora nello scorso agosto il presidente del Consiglio Vajda-Vojvoda ha dichiarato alla Camera essere la Rumenia disposta a firmare con i Soviet un patto di non aggressione analogo al patto polacco, ove siano rispettati i legittimi interessi del paese.

Il conflitto fra il gabinetto Vajda-Vojvoda e Titulescu, ministro a Londra e delegato della Rumenia presso la Società delle Nazioni, deriva appunto da questo contrasto di vedute. Titulescu voleva condurre lui i negoziati con Litvinoff ed era deciso ad evitare che nel patto si parlasse della Bessarabia, oppure che s'includesse una clausola in virtù della quale qualsiasi divergenza fra i due paesi va risolta in via pacifica: se la Bessarabia un giorno si dimostrasse una causa di dissapori, a quale via pacifica si vorrebbe ricorrere? Forse ad un plebiscito? Un plebiscito nella regione contesa rappresenterebbe, secondo Titulescu, una tale incognita, un tale azzardo, che la Rumenia deve evitarlo ad ogni costo. La Bessarabia è una provincia passiva, è una provincia che grava come un incubo sulla vita nazionale rumena, ma sacrificarla non si deve e non si può: il confine sul Dniester vale meglio del confine sul Pruth.

Quando l'attitudine di Titulescu ha praticamente impedito ogni negoziato con Mosca, il Quai d'Orsay ha fatto pervenire a Bucarest una nota, piuttosto brusca, per comunicare che se la Rumenia non si affretta a concludere il patto di non aggressione con la Russia, la Francia ratificherà il suo patto con i Soviet senza più curarsi degl'interessi rumeni. Il Governo di Bucarest, allarmato, ha ripreso a trattare con Litvinoff non più per il tramite di Titulescu, ma per quello del ministro a Varsavia Cadere; di rimando, Titulescu ha protestato con un telegramma al proprio Governo ed una lettera ad Herriot, nella quale ha chiesto al Presidente del Consiglio francese di mitigare il tenore della nota spedita a Bucarest e di accordare alla Rumenia un po' di tempo. Herriot ha replicato confermando integralmente la nota spedita a Bucarest e manifestando meraviglia per l'intervento del signor Titulescu nella politica estera della Francia.

Ed è meraviglia comprensibile: il signor Titulescu, che passa per il più abile diplomatico rumeno, le cui relazioni internazionali meritano anche sacrifici finanziari notevoli, Titulescu ha commesso un errore. Forse in patria la sua eccezionale posizione di ministro degli esteri permanente all'estero — o di superministro, come qualcuno l'ha definita — può essere compresa, ma fuori no. Titulescu è accreditato a Londra ed a Ginevra: non a Parigi. Per eccesso di zelo, ha inflitto al suo paese una umiliazione e scossa la propria posizione diplomatica, frutto d'un lungo ed abile lavoro basato sul principio: non immischiarsi nella politica interna, perchè consuma. Nè dimentichiamo l'essenziale: il suo scatto ha messo a nudo l'intero isolamento della Rumenia, la quale, paurosa ed esitante, ora si vede spinta dalla Francia, senza garbo, verso l'amplesso dell'orso moscovita.

Però Titulescu non dice persa la partita e gioca una carta grossa accettando fra la sorpresa generale il portafogli degli esteri, offertogli con mal celata ironia.

ITALO ZINGARELLI.

La crisi delle democrazie

Von Papen contro la costituzione di Weimar

e per uno stato popolare autoritario

Berlino, 12 notte.

Il Cancelliere von Papen ha tenuto oggi a Monaco, nella grande aula del palazzo Febo, davanti all'assemblea straordinaria della Lega degli industriali bavaresi il suo annunziato discorso. L'assemblea, che si svolgeva sotto il motto: «Fiducia crea pane e lavoro» si è aperta alle 11; e il Cancelliere vi ha preso subito la parola.

Egli ha esordito dicendo:

«Il compito preminente del governo del Reich è quello di ristabilire una piena sovranità del Reich e della sua efficienza nel mondo. La piena ricostituzione della sovranità, della libertà e della parità di diritti di un grande popolo, di un grande popolo per giunta che per quattro anni di seguito combattè per questa libertà, contro una banda di nemici, è un compito che non può essere negato da nessun uomo di Stato che consideri la intangibilità dei diritti fondamentali dei popoli come il più sicuro pegno della pace. Appunto perchè vogliamo la pace, una pace nella quale solo potremo raggiungere benessere e prosperità, noi chiediamo i diritti fondamentali della libertà e della parità di diritti, giacchè essi sono la indispensabile premessa anche del miglioramento della situazione economica, sia all'interno del paese che nei rapporti internazionali».

Il presupposto del risanamento economico

Il Cancelliere qui ha svolto la tesi che la questione della parità di diritto e del disarmo, la quale è in questo momento, al centro dei problemi internazionali, è la premessa e la condizione anche della situazione economica.

«Noi chiediamo — ha detto — parità di diritti e parità di sicurezza: come potrebbe il nostro commercio con l'estero realmente fiorire se all'estero lo Stato tedesco non godesse il medesimo prestigio degli altri Stati? Chi investirebbe il proprio denaro in un paese che è sempre esposto agli interventi dei suoi vicini?

«Questa non è una considerazione teorica: tutti ricordano ancora — ha esemplificato il Cancelliere — come appena dieci anni or sono l'invasione di truppe straniere nel territorio tedesco abbia fatto precipitare il marco alla bilionesima parte del suo valore attuale. Basta questo esempio a dimostrare come con la nostra lotta per la parità contemporaneamente combattiamo per le condizioni fondamentali della nostra esistenza economica. Mentre combattiamo per la nostra sicurezza e per il vero disarmo nel mondo, ci sta dinanzi agli occhi il grande obbiettivo di un occidente unito ed affratellato, nel quale la Germania occupi il posto che le spetta accanto, e non al di sotto degli altri popoli».

Il Cancelliere si addentra da questo punto decisamente nella materia economica, insistendo sulla necessità della fiducia e dell'abbandono del pessimismo e della diffidenza paralizzanti, e dichiara di credere confermato quanto già altra volta aveva detto, di scorgere, cioè, già nella situazione generale l'inizio di un miglioramento che autorizza a certe speranze.

E polemizzando quindi con Hitler, il quale ha in un suo discorso affermato che il programma economico del Gabinetto si possa considerare già fallito, dice che i fatti che si svolgono nel mercato del lavoro dimostrano il contrario di questa affermazione. Indizi di miglioramento, sia nella situazione economica nazionale che in quella generale di tutto il mondo già sono abbastanza sensibili.

La protezione doganale

Il Cancelliere passa quindi alla politica commerciale. Egli dice:

«Il punto dell'azione del governo che è stato più esposto a critiche è quello della politica commerciale. A questo riguardo io non posso che ripetere quanto già ho detto a Münster, cioè che il governo respinge l'idea di una autarchia per principio. La Germania non può rinunziare alle sue relazioni economiche e mondiali; essa deve sfruttare ogni possibilità ed ogni occasione di lavoro che il mercato estero le offra.

«Ma un tale fatto non può impedirci di prendere i provvedimenti di difesa che crediamo necessari per la protezione della nostra agricoltura e per mantenerla in uno stato di vitalità, misure che appunto recentemente il Gabinetto ha ritenuto indispensabili.

«Ma vi è un mezzo — ha detto qui il Cancelliere testualmente — per gli Stati interessati all'importazione in Germania, al fine di rendere superflua la politica di contingentamento tedesca; e questo mezzo è di adoperarsi verso un sensibile abbandono del protezionismo industriale del mondo: se il mondo sarà nuovamente disposto ad accogliere una maggiore quantità di prodotti industriali tedeschi, se in questo modo il mercato mondiale ridarà lavoro ad una parte almeno dei nostri disoccupati, allora anche la capacità di acquisto dell'operaio tedesco risalirà, e crescerà un'altra volta la capacità di assorbimento della Germania per i prodotti agricoli altrui.

«Così la rotta della politica commerciale tedesca è essenzialmente determinata dalla politica commerciale dell'estero. Vogliamo esprimere la speranza — ha concluso il Cancelliere questa parte del suo discorso — che la prossima Conferenza economica mondiale abolirà i muri doganali industriali e le difficoltà monetarie sotto le quali soffre un così grande numero di paesi, affinchè le singole economie non siano sempre più spinte ad un crescente isolamento».

Il Cancelliere è passato quindi ai provvedimenti che si sono resi necessari nel campo della politica sociale, e li ha difesi prospettando possibili attenuamenti delle riduzioni apportate ai rendimenti delle assicurazioni.

La riforma della costituzione

E quindi ha attaccato l'argomento scottante della riforma della Costituzione.

«Senza una situazione politica stabile — ha detto il Cancelliere — la situazione economica di un popolo non può prosperare. Si è visto già abbastanza in un periodo di tredici anni che la Costituzione di Weimar non è stata adatta a creare questa situazione di stabilità. Dovunque è diffusa la convinzione che è venuto il momento di una riforma. Tutti i nostri grandi partiti sono concordi al riguardo di questa riforma».

Il Cancelliere, qui, ha accennato come anche lo stesso capo del partito del Centro ha annunziato che sia per conto suo elaborando un progetto di riforma.

«E anche io — ha aggiunto quindi argutamente — sono d'accordo col capo del Centro bavarese, il quale sostiene che il periodo del Governo sulla base dell'art. 48 della Costituzione si debba avviare alla fine; ma penso che la fine debba avvenire soltanto a mezzo di una riforma della Costituzione».

Il Cancelliere ha qui precisato i capisaldi della riforma:

«Noi vogliamo — ha detto — uno Stato forte al di sopra dei partiti, il quale non sia più esposto ad essere rimpalliato qua e là in balìa delle forze politiche e sociali, ma che stia irremovibile al di sopra di esse. La riforma della Costituzione deve raggiungere lo scopo di uno Stato forte, in intima comunione col popolo».

Il Cancelliere ha qui precisato che se per raggiungere questo scopo è necessaria una riforma della prima parte della Costituzione di Weimar, non perciò è necessario toccare la seconda parte di essa, quella, cioè, che riguarda le leggi fondamentali.

«Sono le forme della vita politica che devono essere rinnovate e adattate alle nuove esigenze del popolo. Il Governo del Reich deve essere indipendente dai partiti, e la sua esistenza non deve più dipendere da maggioranze casuali. Le relazioni fra Governo e rappresentanza popolare devono essere regolate in modo che la forza dello Stato sia nelle mani del Governo e non in quelle del Parlamento. Come contrappeso a possibili deliberazioni particolaristiche della prima Camera, risultanti da interessi dei partiti, la Germania ha bisogno di una Camera Alta, con una viva partecipazione alla legislazione».

Il Reich e i paesi

Qui il discorso del Cancelliere è passato all'argomento non meno scottante delle relazioni fra Reich e Paesi.

«Il Governo intende — ha detto — procedere in questa riforma in stretto accordo con i Paesi. Le formazioni statali tedesche diventate storiche non dovranno subire violazioni; il Governo è contro ogni progetto che immediatamente o mediatamente equivalga ad uno smembramento della Prussia; e il mantenimento della Prussia deve essere considerato dagli altri governi di Paesi come una garanzia contro attentati e temuti pericoli alla loro stessa autonomia».

Dopo accordata una offa alla gelosia del federalismo e dell'autonomismo bavarese, il Cancelliere ha detto:

«Ciò non toglie però la necessità della eliminazione del dualismo fra Prussia e Reich: e questo scopo sarà raggiunto a mezzo della funzione di importanti organi del Reich e della Prussia».

Altri desiderata dei Paesi saranno presi in considerazione insieme all'autonomia costituzionale, come la libertà della formazione del diritto elettorale comunale e simili. Il Cancelliere dice alla fine di questa parte di essere ben lontano dall'aver dato un quadro completo della riforma; egli ha potuto soltanto dare le grandi linee di un edificio che spera possa offrire al popolo tedesco, per qualche tempo, stabile dimora. Egli precisa quindi che il Governo preparerà il progetto della riforma della Costituzione in modo che il nuovo Reichstag nella sua prima convocazione possa trovarlo pronto.

«Possa il nuovo Reichstag — ha quindi aggiunto — dimostrarsi maturo e capace a questo compito. Vitali sono soltanto quelle istituzioni che sono capaci di svolgere lavoro costruttivo. I padri della Costituzione di Weimar — ha proseguito quindi — sapevano bene che non era possibile porre il destino del popolo tedesco soltanto nelle mani del Reichstag. Essi istituirono la carica del Presidente del Reich hanno creato una figura contemporaneamente democratica e autoritaria, l'unica oggi a cui si appoggia una maggioranza popolare. Nelle mani del Presidente sta oggi la loro opera. Il popolo tedesco ha oggi la fortuna di avere un Presidente nella cui veneranda figura si riassume la forza agente del nostro passato in quella di un grande Capo; egli è il custode e il depositario della fiducia del popolo tedesco. Egli avrà cura che il lascito di Bismark, l'idea del *Sacrum Imperium* ritorni ad essere nuovamente la speranza delle generazioni future».

Il Cancelliere non ha voluto quindi risparmiarsi una battuta polemica con il nazionalsocialismo; ed ha accennato agli avvenimenti del 13 di agosto, la giornata in cui il Governo ed il Presidente invitarono Hitler alla responsabilità.

«Quel giorno — dice il Cancelliere — doveva essere una sintesi di tutte le forze nazionali, sintesi che il Governo del Reich, dal primo giorno della sua attività in poi, aveva sempre propugnato; si trattava di inserire nella responsabilità del governo del Reich il benemerito movimento nazionalsocialista; compie così un vero falso storico chi afferma che io abbia voluto tener lontano dalla responsabilità il nazionalsocialismo: l'offerta del 13 agosto dava al nazionalsocialismo una parte del potere del Reich; ma Hitler non ha accettato perchè credeva di poter pretendere la carica di Cancelliere, fondando questa sua pretesa sul principio della totalità che è norma del suo partito.

«Il Presidente del Reich ha rifiutato questa pretesa, non già per antipatia personale verso il capo del movimento nazionalsocialista, ma per assolute ragioni di principio».

Il Cancelliere polemizza ancora, tacciando di misticismo il movimento nazionalsocialista ed accusandolo di contraddizione essendo inconciliabili le sue vedute antiparlamentaristiche con la sua sottomissione alla democrazia parlamentare fino al punto di votare con i comunisti contro il Governo nazionale. La giornata della seduta parlamentare del 12 settembre ha fornito la prova della falsa strada in cui si è messo un movimento nazionale.

«Il Governo del Reich — dice il Cancelliere, avviandosi alla conclusione — ha deciso di eseguire fino alla fine e fino al successo l'incarico avuto dal Presidente. Esso ne ha la volontà e la forza, e non dubita di raggiungere il successo con l'appoggio delle larghe masse popolari.

«Il Reich ed i Paesi — ha concluso — devono costruire la nuova Germania. Possa così fluire dalle Alpi fino al Memel e attraverso i paesi tedeschi la invisibile corrente di forze del *Sacrum Imperium*, la indistruttibile idea del Sacro Impero Germanico. Con Hindenburg per la Germania!».

Controffensiva hitleriana

Il discorso del Cancelliere, che è stato diffuso per radio in tutta la Germania: è giudicato dai primi commenti della stampa — quasi tutta, come si sa, di opposizione — come un tentativo per rompere, in vista delle prossime elezioni del 6 novembre, l'isolamento in cui il Gabinetto si trova, tentativo non per nulla operato in un punto così delicato e strategico come è Monaco in questo momento.

Anche i nazionalsocialisti, peraltro, hanno iniziato oggi stesso la stretta finale della loro campagna elettorale, anch'essi cominciando dalla Baviera. Ed Hitler ha iniziato oggi il suo ennesimo giro aviatorio elettorale della Germania. Intanto, in un discorso che ha pronunziato oggi a Grinzura, egli ha attaccato von Papen.

«La politica economica e sociale del Governo von Papen si riduce — ha detto — in un raffazzonamento, in un pasticcio. Chi ha potuto elaborare una simile ordinanza dà prova di non avere capito nulla delle gravi condizioni del popolo.

«Il 13 agosto — ha detto poi Hitler accennando al medesimo argomento toccato dal Cancelliere nel suo discorso — avrebbe dato al nazionalsocialismo una parte della responsabilità, ma nessuna influenza negli affari del Governo. Si crede forse che io abbia lavorato per tredici anni per consegnare poi la Germania alla pazzia politica, oppure che io abbia combattuto il marxismo per erigere poi un altro sistema di schiavitù? L'importante non è già che io arrivi al potere oggi o domani; l'importante è che io mantenga fede alle promesse fatte al popolo tedesco».

G. P.

Fascismo argentino

Buenos Aires, 12 notte.

Il giornale «La Critica» ha stamane un annunzio sensazionale: «La «Legione civica» argentina sta preparando la «rivoluzione fascista».

La prima manifestazione del movimento si ha — secondo il giornale — oggi stesso con l'esposizione ad un pubblico comizio, da parte dei capi della Legione civica, di un programma politico improntato alle teorie del Fascismo. La «Critica» aggiunge che la Legione ha preordinato una lista di possibili membri del futuro Gabinetto; la presidenza della Repubblica andrebbe al senatore Sanchez Sorondo.

L'affare Insull

La liberazione dovuta all'intervento di Venizelos e di Zaharoff?

Parigi, 12 notte.

Secondo le informazioni qui pervenute sembra che la liberazione del finanziere americano Samuele Insull, arrestato ad Atene nelle circostanze che vi sono state a suo tempo segnalate, sia stata determinata dall'intervento di parecchi alti personaggi. Si tratterebbe dapprima dell'ex-Ministro e membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Atene signor Ladas, poi di Venizelos il quale telefonò ieri da Lutraki, dove si trova in villeggiatura, per chiedere al suo ministro della Giustizia di esaminare l'affare attentamente e di osservare strettamente le norme legislative vigenti. Come è noto, Samuele Insull fu arrestato come sospetto, in seguito ad una irregolarità del suo passaporto. Per questo fatto egli non poteva rimanere prigioniero più di 24 ore. Fu allora che, in seguito ad intervento della Legazione americana, l'ex-miliardario venne mantenuto in stato di arresto essendo oggetto di una domanda di estradizione emanante dal Governo degli Stati Uniti. Ma, come già è stato detto, la ratifica dei trattati conclusi a tale riguardo fra i Governi greco ed americano non è stata ancora scambiata. Rimaneva dunque da invocare il trattato di reciprocità, che permette fra le due nazioni lo scambio di detenuti. E' qui sopravvenuto che l'intervento di una personalità quale Venizelos ha dovuto rappresentare una parte importante in favore del prigioniero.

Ma a Chicago, dove la notizia della liberazione ha prodotto grande sensazione, è corsa un'altra voce: quella dell'intervento personale del famoso sir Basilio Zaharoff, l'uomo che si circonda di mistero e che detiene in Europa una potenza considerevole, soprattutto presso certe nazioni che egli rifornisce di munizioni. L'ipotesi dell'intervento di sir Basilio Zaharoff è confermata dalla notizia, già segnalatavi, di un cablogramma cifrato inviato a Samuele Insull durante la sua fuga, e nel quale gli veniva suggerito di vedere immediatamente Zaharoff.

La corsa di Newmarket e la lotteria

Un contadino e una cameriera tra i nuovi milionari

Londra, 12 notte.

Quattro primi premi di 30 mila sterline, tre secondi e otto terzi per un ammontare complessivo di 215 mila sterline sono stati vinti oggi da londinesi. L'episodio definitivo della lotteria dell'ospedale di Dublino, che ha recato fortuna a 60 persone, si è svolto oggi alla presenza dei Reali sul campo di Newmarket. La corsa è stata vinta dal cavallo Nitsicin, quotato 10 a 1, secondo è arrivato al traguardo Celmarah, quotato a 22 a 1, e terzo Sandwich, quotato a 100 a 12. Uno dei vincitori del primo premio è un contadino che lavora in una grande proprietà nei dintorni di Londra. Informato della vincita, si è soffiato il naso, ha sputato tra le mani e, come se niente gli fosse accaduto, ha ripreso la zappa, senza nemmeno volgere uno sguardo a giornalisti ed amici accorsi ad avvertirlo della buona fortuna.

La bella sommetta di 30 mila sterline è stata attribuita pure ad una cameriera di Liverpool, la quale confessa oggi di aver potuto acquistare il biglietto della lotteria mettendo da parte tre «pences» per ogni settimana. A coloro che le hanno chiesto che cosa farà, ora che è ricca, ha risposto:

— Potrò infine pensare a maritarmi...

La signora Teesdale, altra vincitrice, è rimasta impassibile udendo la felice notizia. Ne era stata «avvertita» da oltre un mese, e da tre giorni in qua le era stata annunziata la seconda sua vincita a Newmarket.

— So leggere le carte — ha dichiarato — ed esse mi hanno chiaramente preannunziato la vittoria. Ero sicura di vincere.

I vincitori della lotteria dublinese di Scozia passano oggi ore di ansia. Se le autorità inglesi hanno chiuso gli occhi dinanzi a questa operata violazione della legge non altrettanto intendono fare quelle scozzesi. Spronata dall'alta gerarchia del clero e dalle organizzazioni religiose, la magistratura di Edimburgo si accinge a prendere misure energiche per impedire la vendita e l'acquisto di cartelle in territorio scozzese. Essa sta esaminando un progetto di deferimento alla giustizia di tutti quanti i vincitori della lotteria. Una decisione in proposito, a quanto si annunzia stasera, sarà presa entro i prossimi giorni.

Alcune organizzazioni religiose della Scozia, informate di queste intenzioni delle autorità, hanno scritto al capo della magistratura chiedendo che esso ordini la confisca immediata delle somme vinte, indipendentemente dalle misure penali che potranno essere prese più tardi a carico dei trasgressori della legge sulle lotterie e i giuochi d'azzardo.

Il giorno di Colombo solennemente celebrato in America

New York, 12 notte.

Il giorno di Colombo è stato celebrato con grande solennità in tutti gli Stati Uniti. Mercati, scuole, uffici sono rimasti ovunque chiusi. La colonia italiana ha compiuto il tradizionale corteo per le vie di New York, e si è recata a deporre una corona di fiori ai piedi del monumento di Cristoforo Colombo. La città è tutta imbandierata.

I sacerdoti cattolici al Messico espulsi come «stranieri pericolosi»?

Città del Messico, 12 notte.

La Camera dei Deputati ha fatto propria la proposta formulata dalla legislatura statale di Vera Cruz, diretta a privare i sacerdoti cattolici della cittadinanza della Repubblica messicana e ad espellerli come «stranieri pericolosi», e inoltre ad adibire ad «uso educativo» le chiese e le altre proprietà nazionali attualmente usate dalla Chiesa. La proposta è stata senza discussione inviata all'esame della Commissione sulla costituzionalità.

I gangsters in una banca americana

Mulliea Hill, 12 notte.

Una scena brigantesca si è svolta nei locali della Banca nazionale agricola. Quattro banditi sono riusciti a legare mani e piedi a tutti gli impiegati ed i clienti che si trovavano negli uffici; quindi, impossessatisi di oltre 8 mila dollari, sono fuggiti senza lasciare alcuna traccia.

Signora inglese uccisa dai banditi per aver impedito che fosse rapito suo figlio

Mukden, 12 notte.

La signora Woodruff, consorte del Direttore amministrativo della British American Tobacco C.y. è stata uccisa a colpi di rivoltella per avere resistito con successo al tentativo di alcuni banditi di rapirle il figlio.

GLI SPORT

Dove l'alpinismo è sport

Torre Winkler: pietra di paragone

RIFUGIO VAIOLETT, ottobre.
Prima di abbandonare questi luoghi sono tornato a rileggere la pagina che scolpita a caratteri imperituri sul fianco meridionale della Torre Winkler, addita ai giovani la via dell'ardimento e della gioia serena. Risalimmo per un'ora il cammino percorso ier l'altro scendendo dal Passo Santner, poggiammo a sinistra prima per sfasciumi poi per facili rocce, e sostammo sotto il Catinaccio, poco distante dal punto dove tre anni fa andammo a raccogliere i corpi dei due studenti prussiani caduti dalla parete Nord.

L'alfabeto delle rocce

La Torre è davanti a noi, di faccia, possente e pur aerea, e la diresti una lama di pietra che stia per conficcarsi nel cielo. Non è facile riconoscervi la via di scalata, gustare questo meraviglioso libro, le cui pagine sono di sasso, e sfidano il gelo, le tempeste, i secoli. E' un alfabeto che solo gl'iniziati sanno decifrare, che il turista affrettato e ignaro nemmeno s'accorge che esista. Tutti quei puntini neri, quelle striscioline d'ombra, quei geroglifici di scrittura amarica, assira, caldea e babilonese che intersecano festonano decorano la parete che sfugge verso l'alto con spietata verticalità, sono le lettere di questo alfabeto miracoloso; esse formano il nome e la data che gli atleti della roccia pronunciano con tono di venerazione.

— L'ho salita cinque o sei volte, e una pure di notte — dice una voce a me accanto. Non ti so ridire il diletto che ci si prova, e l'orgoglio di aver superato il passo tecnicamente più difficile, la fessura, il *Winklerriss*, come dicono i tedeschi. La vedi?

Io insisto perchè mi spieghino in cosa consiste questa supremazia nella difficoltà che ha fatto della Torre Winkler, come dire?, la pietra di paragone con cui si saggia il valore dell'arrampicatore.

— Tu salisti con me sulla Stabeler, il dì di fianco. Devi ricordartene, anche se è passato tanto tempo. Ebbene, la Winkler è nettamente più difficile. I giorni che m'annoiavo in Lavaredo, andavo da per me sulla Piccola; ma andare sulla Winkler senza un secondo di corda ci penserei due volte. C'è tanta diversità fra una classica ascensione alpina con guida e portatore e questa rampicata di centoventi metri, quanta ne corre fra un abitino confezionato in casa e la toeletta fatta da una buona sarta. Non ti dico delle confezioni « ultimo grido » perchè dovremmo parlare delle grandi pareti che andremo a vedere fra qualche giorno.

Io ammiravo l'anfiteatro di cime e di punte che si ergevano sull'orlo degli abissi colmi di tetraggine e d'ombra, dove non giunge mai il sole. Soltanto le tre Torri e la Croda del vecchio re della leggenda sfolgoravano come irraggiassero esse, anzichè riceverla, quell'ondata di luce violenta. Mi sovveniva delle pagine lette, dei discorsi fattimi dagli appassionati divulgatori e commentatori di questa nobile scuola di audacia e di carattere.

I pionieri

Certo, anche qui, nei varii gruppi delle Dolomiti sparsi come dono di Dio a ingemmare tre province, a somiglianza di quanto avvenne nelle maestose e ghiacciate Alpi a occidente l'epoca dell'alpinismo esplorativo fu seguita e sorpassata dall'alpinismo del «senzaguide» dal quale per logica evoluzione scaturì lo sport di arrampicamento. Colà il Mummery — ritenuto eretico dai classici — qui gli Zsigmondy e il Lammer affermavano con la parola e con l'azione la superiorità del loro concetto d'avanguardia. Appena qualche lustro era passato da quando Inglesi e Tedeschi (Ball, Tuckett, Eotvos, Grohmann, ecc.), assoldando i montanari poscia trasformati in guide, si facevano condurre a conquistare le vette dei colossi dolomitici. Naturalmente saliti pei versanti più benigni, cadevano il Pelmo, le Tofane, la Tosa, il Sorapis, il Cristallo, l'Antelao, il Catinaccio, il Cimon della Pala, la Marmolada...

Ma quello era ancora alpinismo della prima maniera. Era un andare su pendii più o meno ripidi, appena intercalati da qualche cengia o cornice su cui procedere attentamente o da qualche camino per cui risalire puntellandosi con gli scarponi chiodati. Le guide, naturalmente, erano in testa, in capo della cordata. Eppure, ci fu qualcuno che cominciò a pensare che salire verticalmente, o quasi, la roccia delle pareti meno invitanti a metter piede sulle aguzze torri e sulle saettanti guglie che come spade di pietra forano il cielo del Cadore e del Trentino, avrebbe procurato una maggiore soddisfazione, creando una percezione di potenza valorizzatrice del proprio « io » che l'alpinismo meno rischioso, seppur più costoso, delle ascensioni-esplorative con guide e portatori non aveva fatto conoscere. Gli storici della materia ricordano che intorno al 1880 (quindi contemporaneamente al Mummery che scalava con spirito sportivo le guglie granitiche di Chamonix) anche nelle Dolomiti si palesò la nuova tendenza: nettamente più difficili delle tradizionali ascensioni alle cime più vistose, e pure nettamente diverse per sostanziale diversità di concezione e di effettuazione, risultarono le scalate di roccia alla Torre dei Sabbioni nelle Marmarole (L. Cesaletti, 1877), della Cima Piccola di Lavaredo (M. Innerkofler, 1883), della Croda da Lago presso Cortina (M. Innerkofler, 1884).

L'esame dell'arrampicatore

— Eppure — dice un mio compagno — queste imprese che allora apparvero di mirabile ardimento e anche oggidì per un individuo che abbia della montagna un'idea e una pratica appena scolastica rappresentano il massimo ch'egli possa compiere senza cadere vinto dalla vertigine o spossato dalla stanchezza, queste scalate non entrano ancora nel novero di quelle sportive, per cui occorrono singolari doti di coraggio, di abilità e di resistenza. L'arrampicata alla Torre di Winkler è l'esempio più tipico di questa attività che non è puramente atletica, ma vien nobilitata dalla stessa spiritualità che anima gli alpinisti fedeli alle altissime cime ad Occidente.

— Vedi la fessura Winkler lassù? A circa due terzi della torre, la parete liscia del fianco meridionale è segnata da una spaccatura nera, diritta.

— Quella è la chiave della salita. Non sono che cinque o sei metri, ma il tratto è tecnicamente così difficile, costretti come si è a lavorare d'equilibrio, in esposizione assoluta sul vuoto, che chi lo supera con le proprie forze può ritenere d'essere in grado, poi, di compiere anche le scalate che dal punto di vista della difficoltà entrano nello stesso rango di questa. Dico il Campanile Basso di Brenta, il Camino Schmitt delle Cinque Dita, il Campanile di Val Montanaia, la stessa Parete Sud della Marmolada nonostante la sua lunghezza, e le centinaia di scalate di cui sono ricchi i gruppi dolomitici sparsi da Trento e da Auronzo fin su al confine con l'Austria.

Io voglio sapere di più; la mia curiosità — e la mia ignoranza — ha bisogno di nutrimento e di luce. Lessi un giorno che eccelsa fu la vittoria riportata cinquant'anni fa da una cordata di guide valdostane e di due valorosi biellesi — i figli di Quintino Sella, su un grandioso monolite di pietra che domina, dall'alto dei suoi quattromila metri, i due precipiti ghiacciati versanti del passaggio fra Courmayeur e Chamonix.

— La vostra Torre Winkler sarebbe dunque quello che per gli alpinisti occidentali è il Dente del Gigante?

« Non chiamateci acrobati »

— Non sappiamo — rispondono. Ma ci hanno detto che lassù la fiera bellezza del monte è stata deturpata dalle corde fisse e dalle staffe per renderne più facile la salita. E che ci vanno con le scarpe ferrate. Qui, invece, s'ha da salire con le pedule, che hanno la suola di pezza o di feltro, tanto gli appigli sono esili. E' la punta delle dita e del piede che principalmente « lavora » nelle scalate dolomitiche.

— Sicchè — proseguo — la scalata di questa o delle altre « vie » di pari difficoltà rappresentano in certo modo l'esame per diventare arrampicatori genuini?

— Certamente. Ma resta a vedere in quali condizioni le scalate vengono effettuate. La nostra è una scuola che non rilascia patenti o brevetti, ma non ammettiamo che, dopo essersi fatti tirar su con la corda nei tratti difficili, vi sia chi si arroghi questo titolo. Se in una arrampicata il valore del capocordata è tutto, e non lo diminuisce nè lo compra la ricchezza o la celebrità del « signore » che paga la guida, lo stile e l'abilità di chi segue il capocordata sono gl'indici necessari per stabilire se costui è veramente uno dei nostri, o un ambizioso qui venuto soltanto per appagare la propria vanità. Dati i suoi caratteri di determinatezza non soggetti ad influenze estranee come la nebbia, la neve, le condizioni del ghiaccio, il nostro arrampicamento su roccia possiede tutti i requisiti per essere un'attività sportiva in cui è possibile graduare tanto le difficoltà delle varie scalate quando il valore individuale di chi le effettua. Questo principio lei deve comprendere, e tenere ognora presente se vorrà scrivere di noi senza cadere nel convenzionalismo che, fino a poco tempo addietro, permeava la letteratura alpina nei nostri riguardi. E dica subito che respingiamo la qualifica di « acrobati » che, in buona fede, tanti ci danno. Noi siamo unicamente alpinisti, siamo fieri di fare parte della grande famiglia che senza distinzione di età, di ceto, di regione, raduna i sani di spirito e di corpo che amano andare sui monti secondo le loro forze. Se proprio una distinzione si vuol fare, ci chiamino arrampicatori; ma acrobati no. Per esempio...

Ma lo interruppi il mio cortese interlocutore, il cui calore discorsivo non riusciva a farmi dimenticare che il cielo era andato rapidamente coprendosi e giù dal Passo Santner soffiava un'aria ottobrina che metteva i brividi fra la pelle e la camicia.

Scendemmo al Rifugio, più che mai deserto. Non siamo rimasti che noi e il custode. Domani si chiude; domani ripartiremo.

VITTORIO VARALE.

Motonautica

Brillante affermazione del conte Casalini a Barcellona

Barcellona, 12 notte.

Si è svolta oggi la prima giornata del Concorso motonautico internazionale al quale partecipa, unico rappresentante italiano, il conte Casalini. La prova sui 25 km. per motori di serie è stata vinta dallo spagnolo Bertrand sull'imbarcazione « Enigma », munita di motore Laros, nel tempo di 22'39" e 5/10, alla media di km. 66,080. Secondo si è classificato il conte Casalini, su « Mariella », munito di motore Laros, in 22'43"8/10; terzo Batllo, su « Pegaso », motore Laros, in 26'43"5/10. Giro più veloce: il settimo, di Bertrand, in 2'7"3/10, alla media di km. 70,800.

La gara sui 25 km. riservata alle imbarcazioni munite di motore da corsa è stata vinta dal francese Bouchon su « Ora », motore Soriano, in 21'42" e 6/10, alla media di km. 69,225. Secondo Giro su « Esclop », motore Soriano, in 22'19"1/10; terzo Bertrand, su « Enigma », motore Laros, in 22'55"2/10.

Il conte Casalini ha partecipato solo alla prima gara e la sua prova è stata ottima. Postosi al comando sin dalla partenza data con mare buono, si è mantenuto in prima posizione per oltre cinque giri. Bertrand, che sino a quel punto lo aveva seguito ad una ventina di metri, favorito dalle condizioni del mare, fattosi mosso, e dal forte vento levatosi, a metà corsa ha superato l'italiano riuscendo a precederlo di alcuni metri sul traguardo. Il terzo è giunto nettamente staccato.

Nella seconda gara il francese Bouchon è apparso chiaramente superiore ed ha vinto come ha voluto.

Dieci anni di sport fascista

La caccia

Roma, 12 notte.

La Federazione dei cacciatori fu fondata solo col R. decreto legge 3 agosto 1928 - VI e dovette attendere l'entrata in vigore del testo unico delle leggi sulla caccia (1.o agosto 1931 - IX) per vedere definite le sue attribuzioni quale ente che organizza e disciplina lo sport venatorio italiano.

Il testo unico delle leggi sulla caccia ha risolto con una legge fascista problemi secolari intorno ai quali si era inutilmente affaticata l'epoca pre-fascista sia attraverso pubbliche discussioni, sia con discussioni parlamentari. Alla realizzazione del testo unico ha largamente contribuito la Federazione dei cacciatori durante il periodo 3 agosto 1928-1.o luglio 1931.

I risultati raggiunti nel 1931, primo anno dell'attività, sono tutt'altro che disprezzabili. Primo compito della Federazione è stato quello di ricostituire, in base al testo unico, il quadro della sua organizzazione provinciale, designando ai Prefetti del Regno i sei componenti il direttorio di ogni associazione provinciale cacciatori, i quali componenti vanno poi a formare la maggioranza delle Commissioni venatorie provinciali. A tutt'oggi 71 direttori di associazioni provinciali cacciatori sono stati in tutto o in parte ricostituiti; 12 sono in attesa del decreto di nomina del Prefetto della provincia; 8 appartengono alle nuove provincie per le quali esiste un periodo temporaneo di commissariato ministeriale, e solo 5 sono rimasti immutati. Per legge tutti i richiedenti di porto d'armi sono di diritto soci dell'A.P.C.: tale inquadramento è stato reso effettivo col francobollo Coni. E' da rilevare che i possessori di porto d'armi erano nel 1929-30 poco più di 400 mila; tale numero ebbe a subire una diminuzione per l'anno 1930-31 (390 mila). Una sensibile ed evidente ripresa si è notata invece durante il primo trimestre di quest'anno: infatti al 30 ottobre 1932 i dati del tesseramento al Coni per il periodo 1.o agosto-30 ottobre 1932 davano 196 mila permessi rilasciati contro 150 mila permessi rilasciati nello stesso periodo 1931.

Fra le manifestazioni organizzate o patrocinate dalla Federazione, merita speciale menzione l'adunata a Roma e l'omaggio reso al Duce dai cacciatori pugliesi. Vanno ricordate poi le riunioni interprovinciali per le organizzazioni indette a Firenze, Alessandria, Padova, Roma, Palermo, Bari del 15 aprile e 13 maggio 1932 e che furono tutte presiedute dal commissario della Federazione, e l'adunata di tutte le rappresentanze provinciali del Regno a Roma.

Per la prima volta in Italia e nel mondo si sono adunati circa 10 mila cacciatori rappresentanti di tutte le provincie d'Italia: da Trapani a Bolzano a Zara sono convenuti a Roma ed hanno fraternizzato; si ha trovati uniti l'omaggio reso al Duce, primo fra i cacciatori d'Italia.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DE « LA STAMPA »

L'olimpionico Fanelli presente alla XIII Maratona Internazionale di Torino

Le numerose adesioni dei campioni stranieri sono valse a sollecitare anche quelle dei nostri maggiori specialisti. Il buon esempio di Roccati non è stato seguito che con notevole ritardo dagli atleti italiani, ai quali verrà affidata in particolar modo la difesa dei nostri colori. Dopo Roccati e Natale è la volta di Fanelli, l'atleta sul quale, in occasione della maratona olimpionica di Los Angeles, si appuntarono le maggiori speranze italiane. Fanelli non ha potuto, invece, soddisfare appieno le esigenze dei tecnici e degli sportivi. Dopo un inizio violento fu costretto a cedere ed in definitiva ad accontentarsi di un piazzamento più che modesto per un atleta del suo valore e delle sue possibilità.

Lo stile del pugliese

Fanelli, a Los Angeles come altrove, è stato vittima, ancora una volta, del suo sistema di gara, o, meglio, del suo carattere impulsivo, del suo stile irruente. Già lo scorso anno, nella dodicesima edizione della nostra gara, Fanelli è stato battuto dalla sua condotta di gara. Si era scritto allora che, trattandosi di un primo grande esperimento, il campione di Ortanova era rimasto vittima di un errore di valutazione.

Dopo aver atteso a più riprese Fanelli alla prova, abbiamo dovuto convincerci ch'egli non può imporsi uno stile di gara diverso da quello adottato sinora. Più volte si è cercato di istradare diversamente il pugliese, ma senza ottenere un risultato pratico. Fanelli avrebbe, come maratoneta, qualità speciali di resistenza e di velocità, ma, purtroppo, egli non è ancora riuscito a sfruttarle adeguatamente.

Alla partenza Fanelli non può mordere il freno. Scatta veloce e non sopporta che altri assuma il comando della gara. Anche se non minacciato dagli avversari, l'irruente pugliese non si accontenta di far l'andatura a suo piacimento e cerca di lasciare a tutti i costi i suoi antagonisti. Questo sistema di gara lo mette in condizione di inferiorità proprio quando lo sviluppo della lotta è decisivo. Lo scorso anno Fanelli, con una tattica tutt'altro che prudente, compromise irrimediabilmente l'esito della sua corsa. Non perchè gli mancassero i mezzi per vincere, ma perchè in realtà egli non seppe dosare il suo sforzo e volle, troppo presto, passare all'offensiva.

Già abbiamo fatto notare apertamente come quest'anno la partecipazione straniera, e per numero e per qualità di atleti, sia veramente imponente e minacciosa. Tra questi campioni stranieri ve n'è uno che per le brillanti prove compiute e per i tempi forniti desta non poche preoccupazioni: Jonsson. Lo svedese è un pericolosissimo avversario per i nostri. Se Fanelli, seguendo l'irresistibile impulso del suo istinto, continuerà a correre alla sua maniera, ben difficilmente gli stranieri sapranno resistere al desiderio di accodarsi al campione di Ortanova. Con tutta probabilità Fanelli non figurerà tra i primissimi all'arrivo, ma avrà egualmente contribuito, ed in larga misura, a difendere i colori italiani. I così detti corridori regolari raccoglieranno, assai probabilmente, il frutto dello sforzo compiuto dal pugliese.

Ammesso che Fanelli non muti stile (ormai egli è incamminato su tale via e difficilmente riuscirà a lasciarla) il suo comportamento nei primi venti chilometri costituirà un po' la trappola che ogni anno i nostri corridori più forti tendono agli stranieri. Del resto, quante volte tale fatto si è verificato a nostro danno nella famosa maratona dello Sporting Life? Solo Fanelli può, quest'anno, permettersi di dare il « là » della battaglia per eliminare qualche concorrente pericoloso. Non vogliamo anticipare nè il pronostico nè le considerazioni generali di valutazione, ma certamente l'adesione di Fanelli alla nostra prova ha una importanza particolare. Il pugliese, finchè lo sorreggeranno le energie, imprimerà alla gara un ritmo veloce e la renderà sicuramente interessante.

A completare i ranghi dei nostri manca ancora Rossini, poi saranno completi perchè la posta di ieri ci ha portato anche l'adesione di Prato, l'atleta che seppe per molte edizioni mettersi in evidenza e conquistare notevoli piazzamenti. Ma siamo certi che Rossini non vorrà essere assente: egli che ha vinto per ben due volte la nostra classica prova.

La manifestazione al Motovelodromo

Ricordiamo ai ritardatari che domani sera, venerdì, si chiuderanno le iscrizioni e che in omaggio a quanto stabilisce il regolamento non verranno accettate le iscrizioni non presentate in tempo utile.

La grande manifestazione ciclistica per dilettanti, che si svolgerà domenica al nostro Motovelodromo in occasione della Maratona Internazionale, è ormai decisamente avviata al più brillante successo.

I nomi più belli del ciclismo dilettantistico internazionale appariranno nell'elenco dei partecipanti alla gara a coppie ed al G. P. dell'U.V.I. Ieri abbiamo annunciato la confermata iscrizione degli svizzeri Egli e Saladin, e dei nostri olimpionici Pavesi, Olmo e Cazzulani. Oggi possiamo comunicare la conferma di partecipazione di altri corridori.

La schiera degli olimpionici « azzurri » si è completata con l'iscrizione di Segato che farà coppia con Pavesi. Altre tre coppie italiane sicure partecipanti sono quelle dei torinesi Gragnola-Lolli, Astrua-Orio, Minasso-Parego. Delle sette squadre che dovranno prendere la partenza della prova manca, dunque, solo più quella della coppia francese Horner-Fournier, di cui si attende l'adesione oggi in giornata.

Per quanto riguarda il Gran Premio dell'U.V.I. pure entro oggi dovranno giungere le iscrizioni ufficiali dei velocisti italiani Mozzo e Pola, e degli stranieri che si dovranno aggiungere allo svizzero Wagelin, di cui più abbiamo annunciato la partecipazione nel nostro numero di ieri.

Gli iscritti

66.	Rapaglia Carmelo	Torino
67.	Grindatto Giuseppe	Torino
68.	Fanelli Michele	Roma
69.	Gallarino Giacomo	Casale d'Alba
70.	Prato Luigi	Milano

L'incontro Italia-Ungheria

La formazione delle due rappresentative

Roma, 12 notte.

La rappresentativa italiana, che dovrà incontrare domenica prossima, 16 corrente, allo Stadio Berta di Firenze, la rappresentativa ungherese, è stata così formata: m. 100: Toetti (S. C. Italia di Milano); Salviati (S. E. F. Virtus di Bologna); m. 400: Tavernari (Modena Sportiva), Giacomelli (Giglio Rosso di Firenze); m. 800: Tavernari (Modena Sportiva), Furia (C. F. A. P. di Padova); m. 1500: Beccali (Pro Patria di Milano, Furia (C. F. A. P. di Padova); m. 5000: Cerati (S. C. Italia di Milano), Lippi (Giglio Rosso di Firenze); m. 110 ostacoli: Valle (U. S. Pisa), Caldana (C. F. A. P. di Padova); m. 400 ostacoli: Facelli (Ambrosiana di Milano) capitano della squadra: De Negri (S. A. San Giorgio di Genova); salto in alto: Tommasi A. (Bentegodi di Verona), Degli Esposti (Bologna Sportiva); salto in lungo: Tommasi V. (Bentegodi di Verona), Maffei (Giglio Rosso di Firenze); salto con l'asta: Innocenti (Giglio Rosso di Firenze); Mazzocchi (Bologna Sportiva); lancio del disco: Pighi (Bentegodi di Verona), Spazzali (U. S. Goriziana); getto del peso: Pighi (Bentegodi di Verona), Agosti (A. S. Udinese); lancio del giavellotto: Spazzali (U. S. Goriziana), Agosti (A. S. Udinese); staffetta olimpionica (m. 800+400+200+200): Beccali, Facelli, Maregatti, Toetti. Riserve: Benassi (Bologna Sportiva), Gordini (Virtus di Bologna), Nannetti (Bologna Sportiva).

I suddetti atleti si troveranno a Firenze, a disposizione della Fidal, entro le ore 24 di venerdì 14 corrente, all'Hôtel Porta Rossa.

La Federazione ungherese ha comunicato oggi alla Fidal la formazione ufficiale della squadra, che è la seguente: m. 100: Raggambi, Schler; m. 400: Barsi, Szalay; m. 800: Szabó, Zsitvai; m. 1500: Szabó, Povrik; m. 5000: Kelen, Simon; m. 110 ostacoli: Kovacs, Javor; m. 400 ostacoli: Nagy, Kovacs; salto in alto: Kesmarky, Bodosy; salto in lungo: Fekete, Balogh; salto con l'asta: Zsuffka, Kiraly; lancio del disco: Kemecz, Donogan; lancio del giavellotto: Warmegi, Budavary; getto del peso: Darany, Csany.

Nuoto

Il record femminile degli 800 metri battuto a Roma

Roma, 12 notte.

L'ondina romana Graziella Scalia è felicemente riuscita nel suo tentativo di record sugli 800 metri stile libero. Il record apparteneva alla signorina Anna Gamenara, di San Remo, con 15'51" e 8/10. Oggi, alle 17 circa, la Scalia ha compiuto la stessa distanza in 15'33" e 5/10, migliorando il record di ben 18" e 3/10. Va notato, però, che la Gamenara aveva stabilito il record di passaggio in una gara di 1500 metri e, pertanto si ritiene che la senremese sia in grado di portare un serio attacco al tempo realizzato oggi dall'ondina della società romana di nuoto.

Il tentativo è stato controllato dai cronometristi ufficiali della Federazione italiana nuoto, dott. Goffredo Barbacci, vice-presidente della Federazione stessa, signor Francesco Raineri e ragioniere Gaetano Landi.

Lettere dall'estero

Vita e morte del "pancrazio,,

Ebbe torto Platone? - Sport da Gran Guignol - Gli affari del signor Dickson

PARIGI, ottobre.

Pancrazio!... Pancrazio!...

Non si tratta affatto del popolare dottor Pancrazio, che, meglio di Pico della Mirandola, discute e discute con autorità di tutti gli argomenti noti od ignoti. Non si tratta neppure del nome burlesco di un personaggio da *vaudeville* o di un valletto da commedia.

E' l'appellativo sotto il quale è stato offerto, qui a Parigi, uno spettacolo atletico dovuto al ripristino di antiche usanze agonistiche; uno spettacolo che, dopo aver sedotto l'America, avrebbe dovuto soggiogare gli *aficionados* d'Europa.

A voler essere informati intorno a quel che dovette, a suo tempo, essere il pancrazio, non c'è che da aprire un buon dizionario. Vi si apprenderà che il pancrazio dei greci era un combattimento senza mercè, connubio di metodi del pugilato e della lotta liberissima, in cui era lecito assestare tutti i colpi e imprimere tutte le prese desiderate. Ce n'è abbastanza per capire che il pancrazio — ad onta del suo nome magniloquente derivato dal greco (*pan*, tutto; *kratos*, forza, potenza) — altro non può essere che una gazzarra moderna, sul tipo di quelle che si scatenano ogni tanto fra « villani » dei sobborghi, alle barriere d'una gran città.

Eppure il pancrazio, presso i greci, ebbe i suoi eroi e talvolta i suoi martiri. Capitò l'onore, a questo sport da combattimento, di vedersi incluso tra i giochi olimpionici, i giuochi istmici e quelli di Nimea. Il divino Pindaro celebrò nei suoi canti immortali qualcuno dei vincitori aureolati della gloria e del sole dell'Attica. Vero è che il pancrazio, con tutte le sue asprezze e a causa della sua brutalità, suscitò non dovunque e non sempre entusiasmo e ammirazione; e Platone, fra gli altri, conclamò che venisse abolito questo giuoco, secondo lui nè utile nè bello.

Ebbe torto Platone? Una risposta non potrebbero darla i duemila curiosi che si videro sbarrate dinanzi a sè le porte della sala Wagram, arcipiena anche per l'ultima riunione parigina di pancrazio: duemila persone che già si sentivano impazzire pel nuovo genere di divertimento, così come prima si erano forse lasciate andare alla voga della boxe, del jazz, del caviale russo e del yo-yo.

Ma quelli che trovaron posto nella sala, vasto oceano in tumulto, atmosfera di polvere e di febbre, poteron rendersi conto della maniera in cui era stato tradotto in francese moderno l'antico pancrazio dei greci.

Come pugili, i due avversari si pongono ciascuno ad un'estremità del ring. Non si lanciano invettive alla maniera degli eroi d'Omero, nè presentano le mani cinte di cesto; ma si fulminano con occhiate piene di cruccio e, al segnale, si gettano l'uno sull'altro, come per liberarsi da repressi rancori. Comincia la sarabanda. Si assiste, allora ad una frebetica ostentazione di tutti i colpi praticati nel *catch as catch can* (traduci: acchiappa come puoi), cui si aggiungono prese più o meno dettate dalla fantasia: forbici, cinture, forchette, chiavi: tutta una terminologia ispirata al jiu-jitsu quanto al vocabolario domestico.

Le « pure gioie » di questo cosiddetto sport non sono certo adatte per adolescenti o per tenere madri di famiglia. Ma occorre pur credere che il pancrazio sia circondato da una leggenda di ferocia e che tutta quella successione di pseudo-raffinatezze di crudeltà, se riesce ad eccitare ad un grado pericoloso un pubblico di cui è conosciuto il carattere impulsivo e di cui son sempre da temere gl'istinti battaglieri, non deve in linea di fatto risultare di una brutalità mortale, giacchè nessuna degli ospedali o dei cimiteri parigini s'è mai visto alimentato da vittime di siffatte tenzoni.

Tuttavia il pancrazio è uno sport senza dubbio violento, benchè più che altro impressionante; ed esso ha trovato qui un pubblico enorme, tutto pronto a drammatizzare, come farebbe uno spettatore del Grand Guignol che prendesse la finzione per una tragica realtà. Il pubblico s'è diviso in due frazioni urlanti. Gli « umanitari » — e che c'entrano costoro? — hanno trovato che i « pancraziati » abusavano delle torsioni delle membra, si « sonavano » troppo la testa in giù sul tavolato del ring, si proiettavano con eccessiva frequenza attraverso le corde e gli spettatori, si lasciavan sfuggire grida di dolore troppo laceranti; gli altri, che pretendevano veder impiegati bene i soldi spesi, incoraggiavano i lottatori come se fossero stati vecchi amici d'infanzia, sbraitando dall'alto delle piccionaie: « Fatti sotto, mangiagli il fegato, sbudellalo! », « Lascialo vociare e storcigli subito quel piede... », « Uccidilo!! »; oppure: « Perchè pensi all'avvenire? A Marsiglia sappiamo batterci molto meglio di tutti voi, poltroni!... ».

La maggioranza dei neofiti reclamò che il pancrazio venisse « leggermente adattato ai costumi francesi ». Ciò equivaleva a privarlo della sua sola caratteristica: la libertà assoluta delle prese e dei colpi. Alcuni sportivi di buona volontà cercarono tosto di regolamentare il giuoco e lanciarono le basi di una Federazione francese, alla cui presidenza venne chiamato il deputato Susset, affiancato dai consiglieri municipali Oscar Dufrenne e Georges Prade, in qualità di vice-presidenti. Queste brave persone ebbero l'incarico di legiferare e di procedere a squalifiche, insomma di assolvere il precipuo lavoro d'una buona Federazione francese. Corsero le prime sfide tra pancraziati. Si organizzò un campionato di Francia dei pesi medi.

Corsero, però, anche i primi dubbi fra gl'increduli. Il pancrazio, una volta sottoposto a regole, sarebbe sempre rimasto il pancrazio degli americani e del cinema sonoro? La voce dell'arbitro avrebbe potuto, dunque, prevalere sugl'istinti accesi degl'imbestialiti belligeranti immersi nel furore d'una pugna? Ed ecco che un gigante dal nome breve e dalle spalle larghe come un armadio, l'inglese Pye, denominato « il brutale », stufo di prendersela con un tale Berney Tolstoi, detto « il re delle forbici », cominciò come un selvaggio a picchiare coscienziosamente l'arbitro ammonitore. Travolto nella tempesta, dando prova di notevole abnegazione, certamente per non essere ridotto a pezzettini, questi si lasciò colpire senza rispondere. Nè sospese il match, nè procedette alla fulminea punizione del reo.

Compresa la mala parata, Dickson si consultò con la prefettura di polizia e poi si pose in collegamento con le linee telefoniche dei quotidiani più noti: « Signori, è finita! Il pancrazio è morto... Lo potete annunciare. Per quel che dipende da me, rinuncio ad organizzare riunioni di lotta libera all'americana. Le tre sedute che ho fatto svolgere a Londra e le due che si sono effettuate a Parigi hanno « rischiarato la mia religione sportiva ». Dal punto di vista finanziario l'affare si palesava magnifico, poichè dovevamo ogni volta rifiutare centinaia di curiosi; ma mi pare impossibile poter regolare uno sport che, per definizione, sfugge a tutte le regole e si presta a fantasie veramente straordinarie... ».

Platone, alcuni secoli or sono, aveva chiesto la soppressione del pancrazio. Dickson ha fatto oggi ancor meglio. L'ha soppresso.

D. L. PARISET.

Calcio

L'incontro di Praga si effettuerà regolarmente

Notizie provenienti da Vienna e da Praga e da noi riportate a titolo di cronaca avevano ieri prospettato l'eventualità tutt'altro che improbabile di un rinvio « sine die » dell'incontro di calcio Cecoslovacchia-Italia, in programma per il 28 ottobre a Praga. Il nostro corrispondente romano ha pertanto voluto sentire in proposito l'opinione del maestro Zanetti. Il solerte segretario della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha senz'altro dichiarato che la partita si giuocherà il 28 ottobre a Praga, in un campo regolarmente cintato secondo la nostra esplicita richiesta avanzata a suo tempo. L'incontro non subirà alcun rinvio, a meno che all'ultimo momento non accada qualche fatto nuovo che determini uno stato di non assoluta sicurezza per la nostra squadra. Questa eventualità per il momento deve essere scartata, dati i buoni rapporti esistenti fra le due Federazioni e la buona volontà che anima i dirigenti cecoslovacchi di organizzare la partita con nostra piena ed assoluta soddisfazione.

Una brutta notizia è annunciata invece per i radio-ascoltatori, poichè le fasi dell'incontro non verranno trasmesse per radio. La ragione è chiara: la Federazione Italiana Giuoco del Calcio ha chiesto ed ottenuto ciò per salvaguardare gli incassi delle Società sui cui campi si disputeranno in quel giorno incontri di calcio.

Nulla v'è ancora di stabilito circa la prima adunata degli « azzurri ». E' probabile ad ogni modo che il Commissario Unico convochi i giocatori in un giorno della prossima settimana.

La F. I. G. C. inizia l'organizzazione del campionato del mondo

Roma, 12 notte.

La Segreteria generale della Federazione Italiana Giuoco Calcio si è già posta all'opera per l'organizzazione del campionato del mondo 1934. Da fonte bene informata apprendiamo che alcuni incontri eliminatori della grande manifestazione si svolgeranno sicuramente a Torino, Genova, Roma, Milano, Firenze, Trieste, Palermo, Napoli e Bari. Gli arbitri prescelti per dirigere le partite saranno in parte italiani e in parte stranieri.

Ippica

Il « Premio del Decennale » vinto dal Magg. Olivieri su Oria

Roma, 12 notte.

Il generale Teruzzi ha onorato con la sua presenza la riunione odierna del Concorso ippico consacrato al Premio del Decennale, di lire 10.000, categoria tempo, che ha visto convenire a Villa Glori un pubblico assai numeroso come meritava l'importanza della gara, per la quale era anche in palio una coppa offerta dal Comando Generale della M.V.S.N.

Il maggiore Oliveri ha trionfato nella prova, imponendosi con Oria in 1' e 27"; secondo si è classificato il capomanipolo Kekler con Coclite; terzo il capitano Di Paola con Montecristo. Si qualificavano quindi Nasello, del capitano Filipponi e Ulano del capo-manipolo Kekler.

Ecco la classifica del « Decennale »:

1. Maggiore Olivieri su Oria, penalità 0, tempo 1'27"; 2. Capo-manipolo Kekler, su Coclite, penalità 0, in 1'27" e 2/10; 3. Capitano De Paola, su Montecristo, penalità 0, tempo 1'30"; 4. Capitano Filipponi su Nasello; 5. Capomanipolo Kekler su Ulano.

Le corse a San Siro

Milano, 12 notte.

Premio Merone (L. 5000, m. 2400): 1. Vimarino (Caprioli); 2. Fantasio; 3. Lantanina. Una lungh., 6 lungh. Total. 7, 5, 5,50.

Premio Torlino (L. 5000, m. 3000): 1. Gardone (Emery); 2. Pomares; 3. Giovannella d'Angiò. Una lungh. 5 lungh., tre quarti di lungh. Total.: 15,50, 7,50, 6.

Premio Cancelli (L. 15.000, m. 1200): 1. Antioco (Lamberti); 2. Silva; 3. Luna Park. 6 lungh., 4 lungh. Total. 6,50.

Premio Larago (L. 10.000, m. 1400): 1. Pantagruel (Watkins); 2. Traversaro da Ravenna; 3. Bianco Lanciere. Una testa; 2. lungh., tre quarti di lungh. Total.: 44,50, 12,50, 7,50, 26,50.

Premio Castano (L. 5000, m. 1400): 1. Forlì (Camici); 2. Somaglia; 3. Redivivo. Mezza lungh., mezza lungh., due lungh. Total.: 16,50, 8, 13,50, 12.

Premio Valassina (L. 8000, m. 1000): 1. Sciarra (Camici); 2. Burrasca; 3. Bototo. Due lungh. e mezza; una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 29, 9,50, 7, 12,50.

Premio Buccinasco (L. 8000, m. 2600): 1. Lattosio (Emery); 2. Giglio Candido; 3. Aristillo. Tre quarti di lungh., 4 lungh. 2 lungh. Tot.: 20,50, 10,50, 15, 17.

Tennis

I campionati italiani a Bologna

Bologna, 12 notte.

Anche oggi un pubblico notevole ha seguito le gare del campionato italiano di tennis, gare che sono entrate nella loro fase più interessante.

Mangold, Gigi De Martino, Fè d'Ostiani e Gaslini sono i vincitori delle quattro finali dei gironi eliminatori. Bella è stata la vittoria del giovane Mangold, che ha imposto una precisa superiorità sull'anziano Baldi; egli, dopo essersi aggiudicato con disinvoltura i primi due *set*, dovette impegnarsi al massimo nel terzo; giunti a 9-9 i due competitori, è stato nei due successivi che il campione degli *juniores* ha potuto definitivamente imporsi e riportare la vittoria. Cesura ha dovuto oggi piegare, con notevole scarto di punti, di fronte a Gigi De Martino, apparso anche in questa gara in grande forma. Cesura ha lottato con cuore tenace, ma, infine, ha dovuto inchinarsi alla superiorità avversaria. Fra Gaslini e Bocciarelli non si è avuto una gara ricca di particolari rilievi, non sono mancati gli errori da una parte e dall'altra e Gaslini ha vinto nei tre *set*, dopo aver incontrato una viva resistenza.

Nel doppio Cesura-Mei hanno riportato la vittoria su Bocciarelli-Zuccoli, così come Barbato-Serventi si sono imposti su Mangold-Vedovelli. Concludendo, Mangold, Gigi De Martino, Gaslini e Fè d'Ostiani sono i designati delle gare disputate fino ad oggi per incontrare Palmieri, Rado, Sertorio e De Minerbi. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Finale, primo girone: Mangold b. Baldi 6-4, 6-2, 11-9. Secondo girone: Gigi De Martino b. Cesura 6-1, 6-2, 6-2. Terzo girone: Fè d'Ostiani b. Serventi 7-5, 6-4, 6-2. Quarto girone: Gaslini b. Bocciarelli 6-4, 8-6, 6-3.

Doppio uomini: Barbato-Serventi b. Mangold-Vedovelli 6-1, 3-6, 3-6, 6-4, 6-4; Cesura-Mei b. Bocciarelli-Zuccoli 4-6, 6-2, 6-4, 6-3; E. Sertorio-Baciga-lupo e Baldi-Fè d'Ostiani 7-5, 6-2, 4-4 (interrotto per l'oscurità).

Singolare signore: Orlandini b. Guetta per w. o.; Orlandini b. Manfredi 6-2, 0-6, 6-2. Semifinale: Manzuto b. Perelli per w. o.; Valerio b. Orlandini 6-0, 6-2; Riboli b. Puccinelli 6-2, 7-5; Luzzatti b. Rosaspina 6-4, 6-0.

Doppio misto: Manzutto-Del Bono b. Manfredi-Mangold 6-1, 8-6; Rosaspina-Balbi b. Del Bono-Fè d'Ostiani 6-2, 6-3; Fabbricotti-E. Sertorio b. Luppis-G. De Martino 7-5, 6-1.

Doppio signore: Luzzatti-Riboli b. Guetta-Parmigiani 6-3, 6-1; Levello-Fabbricotti b. Manfredi-Tonolli per w. o.; Puccinelli-Del Bono b. Orlandini-Rosaspina 6-4, 6-2.

Il Trofeo Agnelli

I risultati della gara bocciofila

Come avevamo annunciato si è svolta nel campo del Dopolavoro « Fiat » la gara intersezionale bocciofila valevole per la classifica del Trofeo Agnelli. Ecco i risultati: 1. Novarese G.-Bianco E. (S.P.A.); 2. Berlone R.-Malnero G. (Autocentro); 3. Minetti M.-Morra V. (Autocentro); 4. Bussolino M.-Tosco G. (Aeronautica); 5. Tona E.-Capella F. (Autocentro); 6. Corte M.-Brunero M. (S.M.A.); 7. Crivella A.-Bellisio (S.A.M.); 8. Pan G.-Valfrè G. (Autocentro).

Pallone

Dopolavoro Cuneo-Eda Torino

Racconigi, 12 notte.

La Sezione sportiva del Dopolavoro locale farà disputare domani, alle ore 14,30, un incontro di sfida al pallone elastico fra le due quadriglie di campioni fuori-classe attualmente in testa al campionato piemontese; Cesare Marengo-Delpiano del Dopolavoro di Cuneo contro Rossi-Maggiorino dell'E.D.A. di Torino.

La partita, che avrà a degna cornice un pubblico entusiasta di appassionati, allinea di fronte per la seconda volta, in questo decorso di stagione, sul nostro sferisterio, le due forti squadre capitanate da campioni il cui passato sportivo è per entrambi ricco di vittorie e di affermazioni.

NOTIZIARIO

ROMA. — *La sfida di Meroni ad Enzo Fiermonte*, campione italiano dei pesi medi, è stata accettata dalla F.P.I. Il combattimento dovrà effettuarsi entro il giorno 11 gennaio 1933.

ROMA. — *Il marciatore olimpionico Pretti* tenterà, martedì prossimo alla Farnesina, di battere il record italiano dei 50 chilometri, detenuto da Giani.

ROMA. — *Saverio Turiello* è stato dichiarato dalla F.P.I., decaduto dal titolo di campione italiano dei pesi medi, non essendosi svolto entro il 2 ottobre u. s. l'incontro tra Turiello ed Enrico Venturi.

CRONACA CITTADINA

La nuova sede delle "Scuole Officine Serali,,

I 45 anni di vita della rigogliosa istituzione — Circa 600 allievi all'anno — Ininterrotta formazione di ottimi lavoratori

All'angolo delle vie Ormea e Bidone è sorto in questi ultimi tempi uno spazioso fabbricato, dagli ampi finestroni e dalle linee sobriamente eleganti. Questo edificio, che sarà ufficialmente inaugurato il 28 ottobre prossimo, è la nuova sede delle «Scuole Officine Serali», una vecchia e fiorente istituzione torinese che forse, all'infuori del ceto operaio e industriale, non è conosciuta quanto lo meritano la sua importanza e l'opera notevolissima che da 45 anni va svolgendo per la formazione ed il perfezionamento delle nostre maestranze specializzate.

Ma prima di parlare di questa nuova sede come noi l'abbiamo veduta — sede che sarà dedicata ai vecchi allievi caduti in guerra e per i quali è pronto un ricordo marmoreo nell'atrio dell'istituto — e prima di accennare ai programmi della scuola e al suo proficuo sistema di insegnamento pratico, non sarà inutile ricordare come la scuola sorse e come giunse all'attuale sviluppo.

Il fondatore e i continuatori

Essa fu fondata nel 1887 da Domenico Bertotti, d'accordo con un gruppo di industriali che avevano compreso quanto poteva essere utile per le loro stesse industrie l'istituzione di una scuola serale che provvedesse alla preparazione tecnico-scientifica dei giovani operai ed al miglioramento di quelli già avviati al lavoro. Alla bontà dell'iniziativa corrispose un giusto apprezzamento da parte degli interessati, tanto che la scuola contò subito un ragguardevole numero di allievi, che in seguito crebbero al punto da rendere opportuna la creazione di due succursali in via Chivasso 2 e in corso Racconigi 137. A queste se ne va aggiungendo ora una terza, presso le scuole «Sclopis» in via del Carmine 25-27, adibita al previsto corso di sartoria per uomo, corso auspicato dalla Comunità dei Sarti della Federazione Artigiana.

Mutata la denominazione in «Scuole Officine Serali», l'istituzione giunse così al 1929, quando l'on. Olivetti ne assunse la presidenza, succedendo all'on. Gemelli. E con l'on. Olivetti si iniziò per le Scuole un periodo di radicale rinnovamento. Egli attrasse sull'istituto l'attenzione di enti, di industriali e di privati, fra i quali è doveroso citare l'ing. Gino Fano, presidente dell'A.M.M.A. e del Consorzio obbligatorio provinciale per l'istruzione professionale, che contribuì notevolmente a far assurgere le «Scuole Officine» allo stato attuale. L'on. Olivetti, raccolti fondi e offerte — fra cui 200.000 lire date dal Municipio per iniziativa del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel — e stipulati dei mutui, rese possibile la costruzione «ex-novo» della inauguranda sede di via Bidone e Ormea, nonchè la dotazione delle Scuole di materiale didattico e di macchinario modernissimo. Condotte le Scuole a tale punto, l'on. Olivetti ne lasciava recentemente la presidenza all'industriale comm. Alfredo Porino, vice-presidente dell'A.M.M.A. e presidente dell'Istituto «Pro Labore et Schola».

In questa ottima situazione, con una frequenza annuale di allievi che si aggira fra i 500 ed i 600, le «Scuole Officine Serali» si preparano ad iniziare il 46° anno di insegnamento. Accanto al comm. Porino sono fra i dirigenti dell'istituto l'avv. comm. Bernabò-Silorata ed il gr. uff. avv. Acutis, vice-presidenti, il dott. Livio Malfettani, segretario generale, e l'ing. Luigi Rossi, direttore. Il gr. uff. Miretti ne è il tesoriere; sono fra i consiglieri l'ing. Ballocco, il cav. Bolla, l'avv. E. Fano, il comm. Formica, il cav. Quaranta, il conte Metello Rossi di Montelera, l'ing. Schaeffer.

E' degno di rilievo che tutte queste persone prestano la loro opera del tutto gratuitamente, sorrette da uno zelo e da una abnegazione veramente encomiabili.

Maestri, allievi e insegnamento

Il personale insegnante è scelto fra i tecnici più provetti dei migliori stabilimenti locali e delle industrie più specializzate.

Gli allievi, ai quali per i primi corsi non si richiede altro che di saper leggere e scrivere, frequentano le Scuole pagando quote bassissime, mentre sono esonerati da qualsiasi tassa gli orfani di guerra, e per i disoccupati sono contemplate agevolazioni speciali (dovute all'intervento della Cassa Assicurazioni Sociali) che vanno fino alla dispensa totale dalla quota. Per iniziativa della stessa Cassa lo scorso anno scolastico furono istituiti speciali corsi diurni e serali per disoccupati, completamente gratuiti.

L'insegnamento consta di un triennio di corsi preparatori, di un triennio di corsi superiori e di un certo numero di corsi di perfezionamento, generalmente biennali.

I corsi fondamentali, dato il carattere delle Scuole e il limitato tempo disponibile (le lezioni si svolgono per cinque giorni della settimana, dalle 20 alle 22), sono specializzati fin dal primo anno e per i seguenti rami: aggiustatori e tornitori meccanici; fabbri, fucinatori e calderai; falegnami, ebanisti e modellatori. I corsi di perfezionamento sono per la tecnologia meccanica, la tecnologia del legno, la costruzione di apparecchi radio, per gli apparecchi di riscaldamento e ventilazione, per il disegno di attrezzatura, per la modellazione, per la scultura in legno. A questi bisogna aggiungere due corsi speciali, e cioè uno triennale teorico-pratico di carrozzeria per automobili — unico in Torino, all'infuori della analoga scuola Fiat, la quale però è interna e riservata a quelle maestranze — e il corso di sartoria per uomo di cui si è fatto cenno più sopra.

A dirigere il corso per falegnami ed ebanisti, che si inizia quest'anno con più vasti programmi, è stato chiamato l'ing. Valabrega, noto industriale di mobili, la cui esperienza dà il massimo affidamento per i buoni risultati ai quali le Scuole si prefiggono di arrivare con questo corso. Torino vanta infatti una speciale ed antica tradizione in fatto di lavorazione di mobili artistici, e gli ebanisti e gli stipettai torinesi sono ovunque apprezzati e ricercati. Il rinnovato corso delle «Scuole Officine Serali» mira appunto a proseguire ed a rafforzare questa tradizione fornendo una adeguata preparazione a quelli che saranno gli artieri di domani.

Nella struttura di questi programmi di insegnamento non è estraneo però, anzi ha conveniente parte ciò che riguarda la cultura generale degli allievi. L'operaio che esce dalle «Scuole Officine» deve essere in grado di scrivere correttamente e di sapere compilare con chiarezza una relazione tecnica, un rapporto amministrativo, ecc.; e nel programma di cultura generale sono quindi comprese anche nozioni di storia, geografia, storia naturale e lingua italiana.

Tutte le lezioni vengono svolte col sussidio di proiezioni, per le quali ogni aula è dotata di un moderno apparato epidiascopico, atto cioè a proiettare figure tanto per trasparenza che per riflessione.

Naturalmente al disegno tecnico o artistico è dato un grande sviluppo; ma di pari passo con l'insegnamento teorico e con l'esercitazione grafica l'allievo frequenta fin dalle prime lezioni la sua particolare officina.

Il palazzo che s'inaugurerà il 28 corr.

Accompagnati dal Presidente comm. Porino, dal Direttore ing. Rossi e dal segretario generale avv. Malfettani, abbiamo visitato tutto il grande edificio, ancora odoroso di calce e di vernice fresca. La minuziosa visita ci ha mostrato cose ammirevoli. Le aule per le lezioni sono spaziose, tutte illuminate — oltre che dalle ampie finestre — da potenti diffusori, riscaldate elettricamente, tali insomma da non aver nulla da invidiare alle aule di un qualsiasi istituto di istruzione superiore. Ovunque, dalle scale agli spogliatoi, dagli uffici ai gabinetti di toeletta, nitore, proprietà, sobrio decoro.

Ma ciò che più impressiona favorevolmente il visitatore sono i laboratori, situati al pianterreno. Ogni laboratorio è un modello del genere, dotato largamente di un macchinario che risponde a tutti i perfezionamenti ed alle innovazioni che la pratica apporta continuamente alle macchine ed agli utensili. Qui gli allievi lavorano sul vivo, non compiono esercitazioni che hanno solo una certa parentela con i compiti che dovranno poi svolgere nelle officine dove verranno assunti. Questo, a nostro avviso, è uno dei migliori pregi delle «Scuole-Officine» torinesi. Basta dare una rapida occhiata ai lavori che gli allievi fanno come saggio e che sono esposti in diverse vetrine nella sala del Consiglio, per convincersi come gli operai escano di qui completamente abilitati a passare dalla scuola all'effettivo esercizio dei rispettivi mestieri.

Le macchine e gli utensili dei vari laboratori provengono in parte da munifiche donazioni, e in parte sono acquistati dalle Scuole, le quali vivono, oltre che con i fondi raccolti presso i soci ed i sostenitori, con i sussidi forniti dal Consorzio Obbligatorio Provinciale per l'Istruzione Professionale.

L'opera dunque che sarà inaugurata fra pochi giorni assomma in sè, oltre all'entità materiale, un significato morale ed una portata pratica la cui importanza balza evidentissima all'occhio di qualunque osservatore.

Questa fiorente scuola che inizia una altra tappa del suo utile cammino dopo essersi accresciuta e totalmente rinnovata, è un altro vanto della Torino colta, operante, moderna. Sia data giusta lode a coloro che l'hanno voluta e portata a tal punto, dimostrando così come gli ambienti intellettuali ed industriali torinesi, lungi dall'attardarsi in pessimistiche diatribe di fronte alla depressione attuale, guardino con fermo e lungimirante sguardo all'avvenire pensando con particolare cura alla preparazione ed al miglioramento dei nostri lavoratori.

M. C.

Nel cinquantenario della morte di Gobineau

La nuova lapide al Cimitero

Come avevamo annunciato, in occasione del cinquantenario della morte di Arturo Gobineau — cinquantenario che ricorre oggi — il Municipio ha fatto murare una lapide sotto l'87.a arcata della prima ampliazione, in sostituzione di quella che non portava che il nome e la data del decesso dell'illustre estinto. La nuova epigrafe dice: «*Giuseppe Arturo — Conte di Gobineau — nato in Villa d'Auray nel 1816 — morto in Torino il 13 Ottobre 1882 — diplomatico, scrittore filosofo. — Il tempo e gli eventi — ne esaltano la figura — di presago pensatore*».

In memoria del viaggiatore che, dopo di aver percorso tutta l'Europa, l'Asia e l'Africa, dove temprò il suo animo avventuroso e compì ricerche storiche, indagini etnologiche e antropologiche morì nella nostra città, improvvisamente, come un ignoto, il Municipio farà deporre stamane sulla sua tomba una corona d'alloro. Ma il Gobineau non era nuovo alla nostra città: fino dai primi anni della sua carriera diplomatica egli veniva a passare in Piemonte, ospite del conte Barral, ambasciatore italiano a Berlino, suo intimo amico, le vacanze estive. Fu pure qui, che egli, dedicatosi a cinquant'anni alla scultura, modellò un busto della Regina Margherita. Tutto ciò ignoravano però le persone che nella camera dell'Hôtel Liguria, cercarono di sollevare le sofferenze del conte di Gobineau in quella triste sera del 13 ottobre del 1882. Esse non sospettarono di assistere al trapasso di uno dei più grandi spiriti del secolo, che oggi ha preso il posto che gli spettava nel quadro storico della cultura e della letteratura del secolo XIX.

Gita turistica al Santuario di Crea

Per domenica 16 corr. il Dopolavoro Provinciale organizza una gita al Santuario di Crea, libera a tutti i dopolavoristi e famigliari. Il programma della gita resta così fissato: ore 7,30 ritrovo in corso Vittorio Emanuele 73 (sede Dopolavoro Provinciale); partenza ore 7,45; arrivo a Cerrina ore 9,45; sosta di mezz'ora e quindi proseguimento per il Santuario; arrivo a Crea ore 10,45; visita al Santuario; ore 12 pranzo all'albergo o al sacco; ore 17 partenza da Crea; ore 17,15 arrivo a Serralunga di Crea e breve sosta, quindi partenza per il ritorno ed arrivo a Torino ore 20. Le quote di partecipazione sono fissate in lire 10 per il viaggio e lire 20 per il viaggio e pranzo in albergo. Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telef. 51-211) sino alle ore 12 di sabato 15 ottobre.

Federazione Provinciale Fascista

Disposizioni per il Gran Rapporto del 16 Ottobre a Roma

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Per il Gran Rapporto delle Gerarchie Fasciste che avrà luogo a Roma il 16 corrente verrà effettuato da Torino apposito treno straordinario in partenza alle ore 18,40 del 15 corrente ed in arrivo a Roma Trastevere alle ore 5,38 del giorno 16. Tutti coloro che partecipano al viaggio dovranno far timbrare i biglietti alla stazione di partenza il giorno 15 stesso; così pure per il ritorno i biglietti dovranno essere muniti del timbro della stazione o di una agenzia di Roma.

«Come ho già disposto con mie precedenti circolari i Comandanti dei Fasci Giovanili interverranno nella loro divisa, tutti gli altri in camicia nera con decorazioni, pantaloni scuri, guanti neri e capo scoperto.

«Tutti i partecipanti al Gran Rapporto sono convocati per le ore 15 precise di sabato 15 corrente in Piazza Carlo Alberto, di dove incolonnati si recheranno alla Stazione di Porta Nuova.

«Ho disposto che il comando del treno straordinario sia assunto dal camerata Alessandro Berutti, Membro del Direttorio Federale che sarà coadiuvato dall'Ispettore Federale Seniore Mario Goglino e dal Fiduciario Centurione Guido Bosio.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

Bollettino demografico di Torino

12 Ottobre 1932-X

NASCITE	18
MORTI	23

Il Comitato Intersindacale

Sotto la presidenza del Segretario federale Andrea Gastaldi, ha avuto luogo in questi giorni la riunione del Comitato Intersindacale con la presenza dei rappresentanti del Prefetto, del Podestà e dei dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali della Provincia.

Premesse alcune considerazioni del Presidente, il Comitato Intersindacale ha deliberato il versamento dei contributi delle Associazioni sindacali all'Ente Opere Assistenziali per la prossima stagione invernale precisando nel contempo le norme atte a semplificare le operazioni di versamento.

In seguito il Comitato Intersindacale è passato alla discussione dell'ordine del giorno approvando le soluzioni date alle vertenze fra le ditte F.lli Carello, F.lli Bevilacqua, An. Concessionaria Tor. e le loro maestranze e riguardanti i licenziamenti o pagamenti di ferie.

Sono state rimandate alle organizzazioni sindacali competenti per ulteriore esame le vertenze Jutificio Paracchi, ditta Casalegno di Ciriè, Lanificio Mosconi e Casa di Ciriè, e Maglificio Bosio di S. Ambrogio attinenti all'applicazione di tariffe e di cottimi, vertenze che saranno riportate alla prossima adunanza del Comitato Intersindacale ove non abbiano trovato la loro soluzione nella riunione odierna delle organizzazioni interessate.

Tragica fine di due operai

investiti da gas venefici in una fognatura

Un'orribile sciagura è accaduta verso le ore 10 di ieri mattina in Borgo Vittoria, e più precisamente all'angolo delle vie Stradella e Breglio, luogo già tristemente noto per altre disgrazie sul lavoro, che intensamente hanno commosso in questi ultimi tempi l'opinione pubblica. Si tratta, anche questa volta, di un duplice mortale infortunio sul lavoro che ha troncato la vita di giovani operai addetti alla faticosa e pericolosa opera di sistemazione del sottosuolo cittadino. Il diramarsi, attraverso la grande città, sempre in continua espansione, dei lavori di riordinamento del sottosuolo, porta necessariamente con sè l'obbligo di rivedere tutte le condutture bianche e nere che solcano l'area della città. Lavoro, come si è accennato, pericoloso anche perchè non sempre agli stessi dirigenti è umanamente possibile prevedere ogni cosa. Così, operai prestanti e giovani sono costretti ad avventurarsi, solo muniti della loro esperienza, in meandri tortuosi, ove, ad ogni passo, li attende un pericolo nuovo ed ignorato.

L'ondata velenosa

Nel tratto, cui si è accennato, l'impresa Fratelli Serra e Bioletto avente sede in via Urbino 9, ha assunto, qualche tempo addietro, l'appalto del riordino delle condutture nere ed a questo lavoro ha adibito numerose squadre di operai. Una di queste squadre provvedeva ieri mattina ai lavori necessari nel tratto di canale che corre innanzi alla casa N. 130 di via Stradella. Ne facevano parte certi Vittorio Corrà di 31 anno, abitante in via Ciamarella 8, Antioco Secchi di 34 anni, abitante in corso Novara 10, Ennio Quaglizzo di anni 26, abitante in via Gustavo Doglia, 62, Antonio Fioccone, di 39 anni, abitante in Strada delle Campagne, 54, e Giuseppe Sanfilippo, di 27 anni, abitante in via Palazzo di Città, 10. I primi quattro scendevano nel pozzo, che mette in comunicazione la galleria con la superficie stradale e qui cominciavano i lavori di sterro e di sgombero, avviando il materiale con i soliti secchielli al verricello, che era manovrato dal Sanfilippo.

Alle ore 10, accadeva il sinistro. Per cause che non sono ancora accertate, ma che pare debbano farsi risalire all'improvviso aprirsi di un meato pieno di gas mefitico, un'ondata velenosa investiva il Corrà e il Secchi, che si trovavano innanzi nella galleria a circa 40 metri dall'orifizio del pozzo.

I due giovani stramazzavano a terra, senza neppure aver tempo di invocare soccorso. Il Quaglizzo, che li seguiva da presso, intuiva il pericolo e comprimendosi le nari con le mani e trattenendo il respiro, per non aspirare il terribile gas solfidrico, di cui aveva sentito il caratteristico lezzo, fuggiva all'esterno spingendo innanzi a sè il Fioccone e, con lui, aggrappatosi alla corda del verricello risaliva alla superficie.

L'allarme veniva subito dato e correva per tutto il cantiere, dall'uno all'altro pozzo, di dove accorrevano tosto operai, per cercare di recare soccorso. Qualcuno provvedeva, dalla portineria della casa N. 130 di via Stradella, a dare avviso del sinistro ai pompieri.

Il lavoro di soccorso

Al richiamo telefonico dalla Caserma Fontane partivano subito due distaccamenti di pompieri che si portavano sul posto con tutto il materiale necessario in così tragiche contingenze, al comando dell'ing. comm. Viterbi. Già intanto i compagni stessi di lavoro dei due operai rimasti in fondo al pozzo provvedevano, per quanto era nelle loro possibilità, a tentare qualche soccorso. L'opera veniva ripresa con più alacrità quando, con l'intervento dei pompieri, si si poteva calare a basso con una qualche garanzia di non rimanere vittima delle mefitiche esalazioni. Il lavoro di soccorso progrediva, come sempre avviene in questi casi, lentissimo per le grandi precauzioni che era necessario prendere al fine di non aumentare il numero delle vittime. Una pompa ad aria veniva installata e il lungo tubo calato in fondo per cercare di provocare un ricambio d'aria e quindi rendere meno pericoloso il permanere dei soccorritori nella fogna. Da ogni parte accorreva intanto gente e la notizia si propagava man mano, addensando attorno al luogo del sinistro gran folla di curiosi. I vigili municipali, gli agenti del Commissariato di P. S. provvedevano, per quanto era loro possibile, a tenere indietro la massa, e rendere così meno disagevole il lavoro dei pompieri e degli operai.

L'operaio Giuseppe Bertolino, di 35 anni, abitante in corso Brescia 52, ed alle dipendenze della stessa Impresa, rompeva ad un tratto gli indugi e si calava in fondo al pozzo. Malgrado egli si fosse munito di un respiratore antigas, nessuno dei presenti seguiva con immaginabile ansia la sua sorte. Ad un tratto coloro che erano più vicini all'orifizio del pozzo, lo vedevano ritornare dalla galleria trascinando con sè uno dei due suoi disgraziati compagni. Era costui il Carrà, che, legato alla corda del verricello, veniva issato alla superficie. Subito si iniziava la respirazione artificiale ad opera del dott. Bonso, abitante in via Colli 10, il quale trovandosi a passare nei pressi aveva spontaneamente offerto l'opera sua. Sotto la direzione del sanitario, la guardia Anzinelli ed i pompieri si succedevano nella bisogna, prima sul Carrà e quindi sul Secchi, che, intanto, era stato estratto egli pure dal fondo al pozzo dai pompieri coraggiosamente calativisi.

La pietosa pratica veniva proseguita con sempre rinnovata lena per assai tempo: ad un tratto parve, anzi, che uno dei due stesse per rinvenire: un fremito corse allora fra la folla che, a distanza, trepidante, ansiosa ed ammirata, seguiva l'opera dei vigili. Tosto, però, si sparse più triste, dopo quel barlume di speranza, la delusione della notizia fatale: i due disgraziati erano morti.

Sul posto erano intanto accorsi anche i medici municipali, dottori Galliari e Cauda: ma ogni cura era ormai impossibile ed inutile. Le due salme, pietosamente composte dagli stessi compagni di lavoro, venivano poco di poi portate agli istituti universitari del Valentino.

Sul luogo del sinistro si sono recati anche il capo dell'Ufficio d'igiene dottor prof. Cramarossa e l'ing. Morgantini, dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici, il cav. dott. Patti, del Commissariato di P. S. della sezione Madonna di Campagna. Essi hanno pure iniziato una inchiesta per assodare le eventuali cause della disgrazia.

La sciagura ha destato la immaginabile vivissima commozione in tutto il rione, che, composto quasi esclusivamente di famiglie operaie, sente con la più grande intensità tutta la tragicità di questi sinistri.

Mons. Maurilio Fossati

promuove una settimana catechistica

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si è fatto promotore di una settimana catechistica che si terrà, in questi giorni, dal 17 al 20, nel salone Natale Bonino nei sotterranei della Metropolitana. L'organizzatore della settimana è l'Ufficio catechistico diocesano, presieduto da mons. G. B. Pinardi, curato di S. Secondo.

Saranno relatori, tra gli altri, alcuni fra i più esperti e noti cultori della materia, quali il bresciano mons. Pavanelli e mons. Vigna, vicario generale di Cremona; il primo si occuperà dell'ordinamento della scuola di catechismo ed il secondo della formazione dei catechisti. Saranno pure relatori il salesiano don Vismara, il teol. C. Boria, il teol. Griffa, curato di N. S. del SS. Sacramento, ed il teol. Debernardi, vicario di Volpiano.

Sarà particolarmente illustrato l'argomento dell'insegnamento religioso nelle scuole medie.

Voci del pubblico

I nomi delle piante

Un lettore ci scrive:

«Illustrissimo signor Direttore. — Leggendo nel suo pregiato giornale «Dove nascono i giardini e le alberate» mi si è presentata alla mente una domanda che già più volte mi son fatta senza potervi rispondere soddisfacentemente «Perchè nei giardini, nei parchi e nei viali di Torino a somiglianza di quanto si fa in altre città, non si mette ai piedi o sul tronco delle piante un cartello coll'indicazione del loro nome?». La domanda non mi pare oziosa. Col risvegliarsi del sentimento della natura, coll'amore che si vuol suscitare nel cuore di tutti, specie in quello dei fanciulli, per il verde e vago regno della vegetazione, mi pare che qualcosa per diffonderne il nome, le caratteristiche e i pregi degli alberi si dovrebbe fare. Nulla di più utile per creare e sviluppare un'affetto che il dar modo alla mente di rievocare l'immagine di una cosa incominciando a rievocarne il nome. E il nome delle piante che s'incontrano, oltre che a soddisfare un primo senso di legittima curiosità, può rappresentare la «parva favilla» di una gran fiamma di amore verso tali cari e silenziosi amici. E non si perpetuerebbe tra il pubblico la confusione o l'errore sull'identità di essi, il che va a detrimento di quella cultura sia pure a buon mercato, che non s'impara a scuola, ma a poco a poco nella vita».

La conferenza di S. E. Marinetti

Domani sera, 14 ottobre, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Superiore di Magistero (via Cittadella, 3), S. E. Marinetti parlerà su «Sant'Elia e i nuovi materiali architettonici».

I "corvi,, alle aste pubbliche

L'intervento dell'Autorità giudiziaria — Intimazioni e diffide — Più intensa sorveglianza per reprimere illegalità e abusi

Da circa un mese, sull'edizione de *La Stampa della Sera* e su giornali di altre città, sono apparse pubblicazioni che segnalavano l'opera speculativa di gruppi di individui i quali avevan trovato modo di riservarsi, di fatto, il quasi esclusivo diritto d'acquisto alle aste di vendita giudiziaria. Per la scarsa pubblicità data a queste vendite, e ancor più per le astute manovre degli speculatori, il primo bando d'incanto andava quasi sempre deserto, solamente al secondo si presentavan gli individui in questione, e poichè la vendita doveva allora effettuarsi anche se le proposte erano inferiori al prezzo di stima, si comprende come la speculazione fosse possibile e potesse diventare un sistema. La scarsità di pubblico che si presentava alle aste era in massima parte attribuita — come abbiamo detto — alla scarsa pubblicità data ai fatto. I bandi infatti venivano affissi solamente all'albo pretorio che esclusivamente gli interessati andavano a consultare e assai di rado alla casa dove si effettuava la vendita in pubblico incanto, perchè le famiglie intervenivano bene spesso perchè non fosse data soverchia pubblicità e non fosse resa nota ai vicini e ai conoscenti abitanti nel quartiere la disavventura loro toccata.

Episodi gravi

I danni che per tali manovre ne venivano sia ai falliti, sia ai creditori, non potevano non richiamare l'attenzione dell'Autorità sulle manovre di certi gruppi di speculatori. Il giorno 5 e il giorno 11 del corrente mese abbiamo, sull'edizione della sera, pubblicato un lungo elenco di merci ed oggetti venduti a così vile prezzo da costituire un vero e proprio scandalo. Accennavamo ad una macchina da caffè espresso del valore di 2000 lire acquistata per miserabili 150 lire; e il fallito ritenendosi giustamente danneggiato aveva informato della cosa la nostra Questura. Ad un altro era stata venduta l'automobile carrozzata di lusso e di modello recente per solo 1000 lire. Questi fatti si riallacciavano ad altri consimili avvenuti a Milano, a Firenze e a Trieste.

Il Presidente del nostro Tribunale, grand'uff. Gammino e il Pretore Capo cav. Allione, si interessavano della cosa ed il primo ne informava S. E. il Prefetto Umberto Ricci per prendere accordi per un'opera di epurazione, qualora i fatti prospettati rivestissero quella gravità che a tutta prima presentavano.

I due magistrati mettevano subito in atto i provvedimenti che riguardavano la sfera delle loro competenze. Veniva cioè disposto, per dare la massima pubblicità alle vendite giudiziarie a pubblico incanto, che appositi e ben visibili cartelli venissero in ogni occasione affissi sulle maggiori piazze cittadine e che a sorvegliarli rimanessero le guardie municipali. In quanto alle vendite, queste dovranno d'ora innanzi venir possibilmente effettuate in un locale unico sotto la direzione di un cancelliere; e gli oggetti prima di essere venduti, valutati da un perito iscritto all'albo. Il Presidente del Tribunale inoltre precisava che tutte le vendite fallimentari si sarebbero dovute effettuare per pubblico incanto e non per trattative private.

In altre città come a Firenze e a Trieste le vendite giudiziarie sono state disciplinate in questo senso: a Firenze la vendita è stata affidata ad un'impresa privata ed ha già dato — così si afferma — buoni risultati: a Trieste invece la vendita si effettua in un locale del Tribunale, dove si accumulano gli oggetti pignorati. Il nostro Sindacato dei Periti ha proposto l'istituzione in tutta Italia di «una casa di vendita» affidata al Sindacato stesso. La proposta è stata benevolmente accolta dal Ministero che ne fa oggetto di studio mentre sono in progetto modifiche da apportare all'attuale legislazione in fatto di vendite all'asta. Pertanto le nostre Autorità si sono dimostrate favorevoli a questa proposta e non è improbabile che prima che il provvedimento diventi legge, abbia da noi provvisoria attuazione.

Constatazioni e provvedimenti

Ma intanto, di fronte alla sequela di abusi e di gravi episodi, a cui abbiamo sopra accennato e che avevano vivamente impressionato l'opinione pubblica, l'Autorità giudiziaria dava incarico alla Polizia di interessarsi della cosa. La Questura inviava a parecchie aste alcuni sottufficiali con la precisa consegna di sorvegliare quanto vi accadesse. I risultati di questa indagine non erano certo in favore dei «corvi». Ogni previsione era superata dalla realtà. Così, per poter conoscere con maggiore precisione quali fossero le intese intercorrenti fra i componenti la combriccola degli sfruttatori della miseria altrui, quattordici individui fra i caporioni venivano fermati e condotti in Questura. Qui essi erano sottoposti a lunghi interrogatori, mentre gli agenti continuavano a raccogliere quanto più materiale era possibile sulla loro attività. I prevenuti dimostravano però di possedere non comuni doti di astuzia nel tentativo di salvare la propria posizione. Ciononpertanto si riuscivano ad assodare alcuni fatti che venivano a confermare in tutto e per tutto le accuse levatesi da ogni dove contro gli speculatori. L'astensione organizzata dalle aste, l'esclusione di quanti elementi non fossero conosciuti, l'anticipo dell'ora di asta su quella fissata appartenevano al repertorio comune degli stratagemmi usati dalla combriccola.

Altri espedienti ancora venivano usati, tra i quali uno caratteristico e tale da trarre in inganno chi non fosse esperto dell'ambiente. Ecco come: Qualora si trattasse di eseguire l'asta in un alloggio, i «caporioni» provvedevano, prima ancora che l'asta si aprisse, a far spostare i mobili dalle loro naturali sedi. Così un canterano prendeva il posto di una credenza ed un letto finiva tra i mobili di uno studio.

L'asta si iniziava in una casa così messa a soqquadro. Non era difficile allora agli speculatori il rinvilire i prezzi dei mobili non più formanti camere complete, ma disposti in modo da sembrare rifiuti di magazzino. Ad asta finita gli aggiudicatari si riunivano, scambiavano l'un con l'altro i «pezzi» acquistati e ricomponevano le camere che potevano poi essere rimesse in vendita ad alto prezzo. Alle contestazioni loro fatte gli arrestati tentavano opporre puerili difese, certo non atte a mascherare la losca attività. La Polizia alla fine riunito tutto il materiale, se pure non poteva trovare tali elementi da denunciare i responsabili all'Autorità Giudiziaria, provvedeva in linea amministrativa in modo da recare efficace contributo di tutela alla campagna contro gli speculatori. Tutti i fermati venivano diffidati a non più frequentare le aste ed a quattro di loro revocava la licenza d'esercizio del negozio di rigattieri di cui erano titolari. Naturalmente questo primo provvedimento non esclude che in un prosieguo di tempo costoro non possano cadere sotto quelle stesse sanzioni che la legge commina agli strozzini e ad altri disonesti speculatori.

Motociclista contro un tram

Poco prima delle ore 15, l'impiegato Salvatore Lisio, di 27 anni, abitante in via Monferrato, 30, mentre transitava in motocicletta in via Giuseppe Verdi, all'angolo di via Barolo si scontrava con un tram della linea num. 3. Il motociclista, sbalzato a terra, restava tramortito. Prontamente soccorso da astanti, l'infelice veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni dove riceveva le cure del medico di guardia, dott. Galansino, che gli riscontrava una ferita al sopracciglio destro e lo faceva ricoverare in osservazione.

Gite popolari in provincia

La Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche in unione alla tranvia Pinerolo Perosa ed alla S.A.P.A.V. effettuerà domenica 16 c. m. treni popolari per le seguenti località: partenza da Torino ore 6,0, arrivo a Pinerolo ore 7,40, prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5; arrivo a Perosa ore 8,45, prezzo per andata e ritorno L. 8; arrivo a Fenestrelle ore 9,50, prezzo per andata e ritorno L. 15; arrivo a Pra Catinat ore 9,50, prezzo per andata e ritorno L. 19; Partenza da Pra Catinat ore 16,30; da Fenestrelle 17, da Perosa 17,50; da Pinerolo 18,45; arrivo a Torino 20,50. La vendita dei biglietti per le località sopraccennate verrà effettuata presso la stazione di via Sacchi n. 26 da oggi a tutto sabato sera.

La ferrovia del Canavese effettuerà un treno popolare per domenica 16 corrente per Pont e Castellamonte in partenza da Torino P. S. alle ore 7,15 ed in arrivo alle ore 20,30 con partenza da Pont alle 18,45 e da Castellamonte alle 19,5. I servizi automobilistici della regione effettueranno corse in coincidenza a prezzi ridotti del 50 per cento.

MILIZIA

Si sono svolti nell'Aula Magna dell'Istituto Sommeiller gli esami dei Militi del 1.o Battaglione CC. NN. Complementi inscritti al corso graduati. Il Console Gabbiati ha interrogato i giovani militi che sono stati tutti ritenuti idonei alla promozione.

Adunata premilitari sportivi. — Questa sera alle ore 21 precise, adunata di tutti i premilitari sportivi inscritti al 1.o e 2.o corso, nella palestra della Scuola Rignon, via Gioberti, 46.

Comando 1.a Legione M.O.I.C.A.T. 4.a batteria c. a. — Tutti i dipendenti della 4.a Batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21, in corso Oporto 3, per comunicazioni.

1.o Battaglione CC. NN. CC. - 2.a Compagnia. — Questa sera alle ore 20,45, adunata allo Stadium.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 5 pulitori alluminio provetti — un lattoniere idraulico provetissimo — un ragazzo anni 14-15 apprendista valigiaio — un ragazzo aiuto confettiere — un falegname per serramenta provetto — un pavimentatore materiale in gres — sarta da uomo provetta — una dipanatrice provetta (maglieria) — 2 macchiniste rimagliatrici — una tagliatrice guanti e glaceratrice — 4 sellaie abilissime per trapuntare cuscini per basti — una lavorante modista di 1.a categoria — 2 asolatrici maniche e colli provette — una sarta pratica foderaccio — una sarta da uomo provetta — lavoranti asolatrici maniche e colli pratiche macchine motore, lavorazione in serie — una lavorante fantasia (macchinista) — una berrettaia (macchinista) — 2 macchiniste pellicciaie — 2 sviluppatrici fantasia cioccolato — una abile lavorante confezionista. Per fuori Torino: un operaio pratico laminazione e fonderia alluminio (ferro e ghisa). Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Note spicciole

La Federazione Internazionale degli ex allievi salesiani attende e sollecita adesioni degli anziani formati direttamente alla scuola del Beato don Bosco.

La direzione del regio istituto commerciale «Quintino Sella» comunica che tutti gli alunni iscritti dovranno trovarsi domenica 16 corrente alle ore 9 alla sede dell'Istituto per intervenire all'inaugurazione dell'anno scolastico. Gli Avanguardisti dovranno intervenire in divisa.

E' stato smarrito un cane, di colore bianco, grosso, dal pelo lungo, di razza «Sawoide», che risponde al nome di «Nanuk». Chi lo riporterà in corso Oporto 33, avrà una generosa mancia.

STATO CIVILE

12 Ottobre 1932-X

NASCITE: 18. Maschi 10, femmine 8.

MORTI: 23. Pariani Maddalena mar. Randone, d'anni 51, di Intra, agiata, corso Montevecchio, 63 — Borgarello Prospero fu Camillo, id. 70, di Cambiano, viaggiatore, via Moncrivello, 1 — Adani Maria di Nicola, id. 24, di Sulgiia, religiosa, via Consolata, 20 — Degaudi Vincenzo fu Giovanni, id. 64, di Leyni, esattore municipale, via Volpiano, 12 — Rozzazzi Filomena ved. Avataneo, id. 95, di Bosasco, casalinga, via Cigna, 136 — Balestra Emilia fu Lorenzo, id. 79, di Torino, agiata, corso Ponte Mosca, 8 — Barra Giacomo fu Pietro, id. 37, di Lanzo Torinese, meccanico, via Don Giov. Cocchis — Bellone Paola ved. Rossi, id. 76, di Torino, casalinga, via S. Secondo, 35 — Besana Maria Teresa mar. Bellezza, id. 66, di Torino, casalinga, via Giov. Camerana, 6 — Verna Quirina mar. Bavero, id. 51, di Calliano Monferrato, casalinga, corso Verona, 33 — Dilino Camillo fu Luigi, id. 31, di Torino, falegname, strada Val S. Martino, 130 — Baronetto Cesarina mar. Casuto, id. 28, di Giaveno, casalinga — Mottalla Giacomo di Luigi, id. 23, di Cossilla, inabile — Baratto Giacomina di Francesco, id. 47, di Cossilla Vinchiatore, religiosa — Cussi Pietro fu Vincenzo, id. 30, di Pavia, muratore — Bimo Andrea fu Filippo, id. 43, di Asigliano Vercellese, meccanico — Quaranta Maria fu Natale, id. 18, di Barge, casalinga — Cavaglia Bartolomeo fu Paolo, id. 53, di Cercenasco, fonditore — Bertello Elisabetta di Carlo, id. 17, di Castagnole, sarta — Cravero Giovanni fu Michele, id. 25, di Settimo Torinese, meccanico — Maurino Maria di Luria, di giorni 32, di Torino.

Nati morti 2, a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Opera). — Ore 21: «Mefistofele» di Boito.
CHIARELLA (Comp. R. Lupi-E. Maltagliati-N. Pescatori). — Ore 21,15: «Fanny» di Marcel Pagnol. (Novità).
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Nuo 'l sagrinasse a sghia 'l» di S. Monfrino.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Straterino» di Nino Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Nerone» bizzarria comico-musicale.
CAY DANZE: Lezioni. Ore 15 e 21 Trat.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERZI: «A me la libertà» di René Clair. **VITTORIA**: Tempeste di passione. Jannings. **ITALA**: «L'ultima squadriglia» e Stochelm. **SPLENDOR**: Io amo. Norma Shearer (spettacolo). Lunedì: 30 soldi e danze. Poltr. L. 2. **IDEAL**: Romanzo d'Elena Nil. (Fox). **ALPI**: Romanzo d'Elena Nil. Fox. Perl. 14. **STATUTO**: Volubilità con Norma Shearer. **BORSA**: Donna perduta con Pola Negri. **PRINCIPE**: Incontro dell'Opera e Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 15,30; 18,35; 20: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,30: Dischi. — 13-14,15: Radio-orchestra N. 1: Musica brillante. — 13,30-13,45: Borsa e dischi. — 16,40: Radio giornalino di Spumettino. — 17,10-18: Quintetto. — 18,45: Com. del Consorzio agrario e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19,35: Com. dell'Enit. — 19,30: Dischi. — 20,30: «Consigli utili alle massaie». Dischi. — 20,30: «Mignon» opera in 3 atti di A. Thomas, diretta dal M.o Attilio Parelli. M.o del coro, O. Vertova. Esecutori: Gina Stignani, Lucrezia Sarria, Cristy Solari, Ernesto Nadini, Costantino Percy, Guido Cernaglia e Vittorio Palombini. Negli intervalli: Notiziario cinematografico. Conversazione di Cesare Zavattini. Dopo l'opera: giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «concerto sinfonico» diretto dal maestro Rito Selvaggi; ore 21,30: «Sorè» commedia in un atto di Washington Borg — Vienna: concerto (Beethoven, 9.a sinfonia in re magg. op. 125, fantasia per piano, coro e orchestra, op. 80) — Bruxelles Franc.: orchestra varia — Praga: vario — Radio Parigi (21,20), ritrasmissione dal Théâtre du Châtelet: Romberg «Nina Rosa» operetta in due atti — Tolosa: orch. sinfonica; Saxofono; musica militare; brani di opere; orchestra argentina; orchestra viennese; arie di opere comiche; arie di opere; arie di operette; musica da ballo; orchestra sinfonica; musica varia e musica inglese — Heilsberg: dal teatro Civico Stadt-Carinzia opera in quattro atti — Gleiwitz: concerto (musiche di Offenbach, Zeller, Ziehrer, Eysler, Fall, Fucik) — Londra: concerto vocale e pianistico — Barcellona: concerto — Madrid: concerto sinfonico — Radio Svizzera Romanda: concerto orchestrale e di solisti.

ULTIME NOTIZIE

Vivace insurrezione inglese
a favore della parità di diritto

Londra, 12 notte.

Ieri sera sir John Simon ha preso la parola in un banchetto offertogli da vari amici in uno dei più noti ristoranti di Fleet Street, e sorridente e sereno ha ammesso che non gode molta popolarità all'ora presente in vari ambienti dell'interno e all'estero. Senonchè Simon ha tratto consolazione e motivo di compiacimento dal fatto che attacchi non gli sarebbero rivolti se egli avesse accettato la norma di tanti statisti consistente nel non far nulla. Se Simon è criticato in Inghilterra e altrove è segno che il suo paese parla col tono e l'accento di chi vuole essere ascoltato, rispettato ed anche ubbidito.

«L'influenza dell'Inghilterra nei consessi mondiali — ha detto il Ministro degli Esteri — è più grande oggi di quella che è stata in tutta la sua storia. Basta andare a Ginevra per accorgersene. Godo di poca popolarità e sono fatto segno a molte critiche. Anche ciò è una prova dell'alto posto che l'Inghilterra di oggi occupa nelle assise mondiali. Tuttavia riceviamo più attacchi di quanti ne meritiamo, e una porzione di credito minore di quella che ci è dovuta. Ma anche questa è una prova dell'enorme influenza che l'Inghilterra esercita nel mondo».

E così via, fino agli applausi finali.

L'uguaglianza di statuto

La serenità del Ministro non è però condivisa da personalità religiose e politiche eminenti. Non lo è dall'Arcivescovo di Canterbury e dall'eletto gruppo di firmatari di una lettera che il «Times» pubblica stamane. Il gerarca supremo della chiesa anglicana, pur alludendo al «mio amico» Simon, dichiarava ieri nettamente, parlando alla conferenza della diocesi di Canterbury:

«E' facile comprendere la domanda francese di garanzie di sicurezza per il futuro, ma le nostre profonde simpatie per la Francia ci obbligano ad insistere nel dire che la sola base della sicurezza è la pace. Per crearla occorre innanzi tutto manifestarla. Deve essere ormai chiaro a qualsiasi assennato che è impossibile mantenere una grande nazione come la Germania in una posizione di permanente inferiorità e di negarle la uguaglianza di statuto nel consesso delle altre nazioni.

«Qualsiasi segno di resistenza ad accettare questa veduta provoca il popolo tedesco, risveglia la sua sensibilità nazionale e scatena elementi di aggressività che perturbano e pongono in pericolo la sicurezza. Dobbiamo quindi sperare che i nostri statisti useranno della loro amicizia verso la Francia in modo strenuo e persistente per persuaderla ad accettare questi fatti inevitabili, e a riconoscere alla Germania il diritto all'uguaglianza di statuto, in modo tale da permettere, d'altro lato, alle nazioni di tener fede, in uno spirito di cooperazione, all'impegno assunto dopo la guerra di considerare il disarmo tedesco niente altro che come un primo passo verso la riduzione generale degli armamenti».

Lord Cecil, l'economista Walter Layton, Lloyd George, Lord Grey, i banchieri Salter e Stamp, e gli altri eminenti firmatari della lettera al Times, dichiarano a loro volta che nessuna importanza ha, in un'ora grave come quella presente, la ricerca dell'esatta relazione giuridica fra la parte V del Trattato di Versailles e la lettera di Clemenceau.

«Non è con decisioni legali — dicono gli autori della lettera — che il problema sarà o potrà essere risolto. L'obbligo morale di realizzare un sostanziale progresso verso l'uguaglianza di statuto è risultato da lungo tempo incontestabile e oggi è irresistibile».

Tre possibilità

Tre possibilità debbono essere contemplate: o una sostanziale riduzione degli armamenti di tutte le Potenze vittoriose, tale da persuadere il mondo intero e l'opinione moderata tedesca che esse hanno adempiuto ai loro impegni morali, o una unilaterale e minacciosa violazione del Trattato da parte della Germania, oppure un accordo su un riarmamento limitato di quest'ultima.

Gli autori della lettera sono recisamente avversi al riarmamento anche limitato della Germania. Sola via di uscita da una situazione gravida di pericoli di guerra è, secondo Cecil e i suoi amici, l'adozione di un piano di disarmo basato sui principi enunciati nella mozione adottata dalla Conferenza di Ginevra del luglio scorso.

«Questi principii possono essere convertiti in una Convenzione pratica in base alle proposte di Hoover e di Mussolini».

Ma perchè tale Convenzione sia possibile, tuttavia, Lord Cecil e gli altri autori della lettera ritengono necessaria l'adozione, da parte del Governo inglese, di una politica chiara, audace e lungimirante.

«Più di qualsiasi recente crisi della storia, il fato non solo di questo Paese ma del mondo, concludono gli autori della lettera al «Times», dipende da una coraggiosa e insistente politica britannica».

Il Daily Express poi nella sua edizione vespertina torna oggi all'attacco contro le intenzioni attribuite a Herriot dicendo non esservi poi nulla di male a che si discuta a Londra il nuovo progetto francese.

«Ma la fertilità della Francia nel produrre sempre nuovi piani, aggiunge il giornale, tradisce una pericolosa irrequietezza, un'incapacità a essere soddisfatta di ciò che le è stato accordato dal Trattato di Versailles e dal Patto di Locarno. Se questo nuovo piano francese dovesse realmente impedire la guerra, si potrebbe considerarlo con favore, ma esso non mira a questo. Il suo reale scopo è quello di far sì che nel caso di una nuova guerra la Francia esca ancora una volta vittoriosa, e questa è una meta al cui raggiungimento l'Inghilterra non deve lasciarsi trascinare».

Herriot è giunto stasera tardi alla stazione di Victoria ricevuto dal ministro degli Esteri Simon. In una breve dichiarazione ai giornalisti egli ha detto: «Sono ansioso di vedere ripresi al più presto possibile i lavori della Conferenza ginevrina. MacDonald e io speriamo di trovare mezzi atti a ricondurre la Germania alla Conferenza del disarmo».

La Germania ingannata

Stasera poi parlando al Guildhall Lloyd George ha fatto un cenno alla situazione creata dalla richiesta tedesca di eguaglianza di statuti militari. Lloyd George ha dichiarato che al momento attuale non soccorrono nuovi Patti o nuovi Trattati, ma un più onesto rispetto dei Trattati esistenti.

«Il Trattato di Versailles, ha detto Lloyd George, dovrebbe essere eseguito rigorosamente. I vincitori non dovrebbero andare scegliendo qua e là le clausole che convengono loro, e ignorare completamente quelle che si rivolgono a loro danno. Quando la Germania entrò a firmare un documento che la poneva in una situazione disperata, noi le inviammo una lettera. Portava la firma di Clemenceau, ma venne redatta da noi quattro capi governo, e in essa assicurammo la Germania che se firmava il Trattato di Versailles, avremmo a nostra volta seguito il suo esempio e disarmato. Non l'abbiamo fatto, e ciò è una vergogna. Io anzi non ho esitazione di sorta a riferire che quando questo documento portante la firma di Clemenceau fu inviato alla Germania, [illegible] non avevano la più lontana intenzione di adempiere alla loro promessa. Ancora [illegible] che l'inchiostro fosse asciutto sulla pagina, i Governi aderenti alla nota di Clemenceau si accordavano per creare nuovi eserciti, e li hanno creati».

«Ciò che ha esasperato la Germania, ha detto poi Lloyd George, è la sensazione che essa è stata ingannata, e non v'è maggior pericolo per la pace del mondo di un popolo esasperato per il trattamento che gli è stato fatto».

R. F.

La Conferenza del disarmo verrebbe rinviata a novembre

Ginevra, 12 notte.

Di fronte ad una sala semideserta, l'Assemblea della Società delle Nazioni ha tenuto nel pomeriggio di oggi una nuova seduta plenaria. Si trattava, come già è stato fatto nei giorni precedenti, di approvare una serie di rapporti, di cui alcuni sono passati fra la generale disattenzione. Fra quelli di maggior interesse notiamo il progetto di convenzione per la circolazione delle pellicole educative, e il rapporto presentato dall'on. Bianchini, Presidente della Confederazione dei bancari, su questioni economiche.

L'on. Bianchini ha messo particolarmente in evidenza la interdipendenza delle varie economie e la necessità quindi di una stretta collaborazione fra gli Stati.

Un argomento che interessa particolarmente in questo momento gli ambienti societari è quello della riforma dell'alta direzione del Segretariato della Lega. Uno speciale Comitato studia da alcuni giorni la riforma del Segretariato. Esso non ha tenuto oggi riunioni, ma ciò nonostante l'attività svolta in proposito è stata intensa, dato che i delegati delle maggiori e minori Potenze hanno seguitato a vedersi per decidere sul da farsi.

Diamo intanto, a titolo di cronaca, la opinione della Tribune de Genève, che scrive:

«Non si poteva scegliere un momento peggiore per trattare la questione della riorganizzazione del Segretariato generale. Infatti non si sceglie per modificare una casa il momento in cui i terremoti minacciano di rovesciar tutto. Da questo punto di vista le rivendicazioni sviluppate in questi ultimi giorni dai rappresentanti delle piccole Potenze e degli Stati ex-neutri, sembrano singolarmente inopportune. Il Presidente della Conferenza [illegible] trattato grande maggioranza rifiutando di lasciarsi trascinare ad avventure in cui qualche agitatore voleva imbarcarla. [illegible] Lo si voglia o no, la Società delle Nazioni si mantiene soltanto grazie all'appoggio delle grandi Potenze. Se essa [illegible] le crisi attuali, è sempre per merito delle grandi Potenze. Queste hanno un diritto di priorità nella ripartizione dei posti elevati dell'amministrazione ginevrina. D'altra parte, nell'incertezza presente ogni cambiamento di regime può avere conseguenze gravi».

Sull'altro settore dell'attività ginevrina, quella del disarmo, va notato che nessun cambiamento è previsto per i prossimi giorni. In tale senso si pronunzia infatti un comunicato emanato oggi dal Presidente della Conferenza del disarmo.

Il comunicato dice che:

«Il signor Henderson, Presidente della Conferenza per la riduzione e la limitazione di armamenti, ha proceduto oggi ad uno scambio di idee con il presidente Politis, con il relatore Benes e con il Segretario generale sir Drummond a proposito dello stato attuale dei lavori e del programma futuro della Conferenza. Il Presidente ha informato i suoi colleghi che il barone von Neurath aveva fatto sapere che non potrà venire a Ginevra per discutere la situazione con esso, dato che il suo Governo ha accettato l'invito ufficiale del Governo inglese per una riunione che impedirà per il momento di prendere altre disposizioni. La delegazione francese inoltre ha informato Henderson che sta elaborando un progetto che, a suo parere, faciliterebbe i lavori della Conferenza. Questo piano richiederebbe tuttavia due settimane prima che possa essere sottomesso alla Conferenza stessa. In questa riunione si è stati d'accordo per procedere ad uno scambio di idee con gli altri membri dell'Ufficio della Conferenza domani mattina allo scopo di aver direttive concernenti il programma di lavori futuri della Conferenza».

Dal comunicato si nota che le trattative che Henderson credeva di condurre per conto proprio al fine della adesione di MacDonald non sono riuscite dato che von Neurath non intende tornare a Ginevra. E' probabile quindi che nella riunione di domani tutto si limiterà al rinvio della Conferenza del disarmo al prossimo novembre.

Dichiarazioni di Titulescu a Parigi
sconfessate dal Governo romeno

Vienna, 12 notte.

Nel Journal di Parigi è comparsa oggi una intervista di Titulescu nella quale questi sostiene di avere avuto da Herriot, con il quale si è abboccato, la assicurazione che la Francia non intende concludere il patto di non aggressione con la Russia, patto che Titulescu si dice invece disposto a stipulare soltanto a determinate condizioni.

Un comunicato diramato stasera a Bucarest tiene a precisare che Titulescu non è autorizzato a parlare a nome del Governo rumeno, poichè cambiamenti di direttive nella politica estera possono avvenire soltanto previa una deliberazione unanime di tutto il Gabinetto.

Nuovi tumulti a Belfast

Le autoblindate contro le barricate - Saccheggio di negozi - Numerose vittime

Londra, 12 notte.

Belfast ha trascorso anche oggi ore di orgasmo. Incendi sono stati appiccati in varie parti della città dagli operai senza lavoro e dagli elementi equivoci uniti a loro nel corso delle manifestazioni.

Nel pomeriggio la rivolta, che sembrava esser stata domata in seguito alle cariche effettuate dalla polizia, riprendeva con tanta violenza da rendere necessario l'intervento delle truppe. Le strade sono state perlustrate da autocarri blindati e da camions carichi di «policemen». Molte strade sono state teatro di lotte accanite fra rivoltosi e forza pubblica, e a centinaia si calcolano i negozi saccheggiati nel solo corso del pomeriggio.

La polizia, alla quale le armi erano state distribuite nel corso della notte, è riuscita a varie riprese a respingere gli attacchi dei facinorosi, spaventandoli con scariche di rivoltella contro i tetti delle case. La pioggia di pallottole è stata sufficiente ad incutere terrore ai manifestanti. In altre parti della città, però, la situazione è venuta aggravandosi verso sera, e non si sa ancora quali misure saranno prese dalla polizia e dalle autorità militari per ristabilire l'ordine nei quartieri di Belfast le cui strade sono tuttora sbarrate dalle barricate erette dalla folla. Tremila agenti di polizia sono concentrati nella zona di Belfast ed altri sono stati chiamati d'urgenza dai centri vicini. Le autorità dichiarano che la rivolta non solo non è domata, ma anzi manifesta la tendenza ad estendersi e a farsi più accanita. L'arrivo a Belfast di carri blindati sembra dimostrare che mezzi radicali saranno adottati nel corso di stanotte per porre un termine alla rivolta.

Al cader della sera vari di questi carri hanno compiuto un'avanzata nel quartiere di Fallsroad. Questi pachidermi d'acciaio sono penetrati in istrade e in vicoli chiusi dalle barricate, schiantandole e demolendole col loro peso. Enorme sensazione ha destato tra i rivoltosi l'arrivo di questi mostri ed il loro rapido intervento nella mischia. Terminata la demolizione delle barricate, dagli autocarri sono scesi soldati armati di moschetto i quali, puntando l'arma sulla folla, hanno organizzato squadre di operai e le hanno forzate a sgombrare le vie e a riparare il selciato. A lavoro terminato questi operai sono stati ammanettati e trasportati, sotto forte scorta, alla prigione centrale della città.

Non si conosce fino a questo momento il numero delle vittime degli scontri di ieri e di oggi. Secondo alcuni referti non confermati, nel pomeriggio di oggi sarebbero rimasti uccisi da armi da fuoco due manifestanti e feriti una decina. Il sindaco di Belfast ha avuto oggi lunghi colloqui col ministro degli Interni dell'Ulster, in seguito ai quali è stata indetta per stasera una riunione di delegati dei disoccupati e di autorità governative e municipali per vedere se esista modo di sottoporre a revisione i soccorsi statali e cittadini agli operai senza lavoro ed alle loro famiglie. Sembra che in questa prima presa di contatto fra le autorità ed i rappresentanti dei disoccupati, avvenuta mentre infieriva accanita la lotta per le strade, si sia deciso di ricondurre le allocazioni ad un livello pressochè identico a quello dei soccorsi versati agli operai senza lavoro in Inghilterra. Non si sa se questa offerta sarà accettata, quantunque la diversità di trattamento fatta ai disoccupati dell'Ulster e quello ai loro compagni di Inghilterra sia stata la causa iniziale della sommossa.

Il risentimento per la spietata repressione dei disordini da parte della polizia e la tensione generale degli animi non promettono però un ritorno immediato alla calma. Si prevede che molti giorni dovranno ancora passare prima che condizioni normali siano stabilite. Le autorità locali annunziano che ogni sforzo sarà comunque fatto per ristabilire la calma, in vista della visita imminente del Principe di Galles che deve recarsi nell'Ulster per inaugurarvi il nuovo Palazzo del Parlamento.

Il Governo tedesco smentisce
qualsiasi progetto di restaurazione monarchica

Berlino, 12 notte.

In seguito alla pubblicazione di ieri del Vorwärts su pretesi intrighi di restaurazione monarchica dell'ex-Kronprinz, di intesa con il Cancelliere von Papen, con il ministro della Reichswehr von Schleicher, e con il Presidente von Hindenburg stesso, il Governo del Reich pubblica oggi una dichiarazione ufficiale la quale dice:

«Il Governo del Reich, in seguito alle pubblicazioni del Vorwärts sotto il titolo: «Mene dell'ex-Kronprinz» circa un preteso insediamento dell'ex-Kronprinz stesso come Reggente, e in seguito alle combinazioni dedottene dal giornale stesso, constata trattarsi di puri prodotti di fantasia».

Il Vorwärts registra la smentita insistendo genericamente e mettendo in rilievo le recenti partecipazioni di membri del Governo a pubbliche manifestazioni insieme con Principi di Casa Hohenzollern, e dichiara che la smentita del Governo non è sufficiente.

L'Ambasciatore Pignatti presenta oggi le credenziali a Lebrun

Parigi, 12 notte.

Domani, alle 14,30, il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza, si recherà all'Eliseo per presentare le credenziali al Presidente della Repubblica Lebrun.

Il 440° anniversario della scoperta dell'America celebrato a Genova

Genova, 12 notte.

Ricorrendo il 440.o anniversario della scoperta dell'America, una folla numerosa si è recata a Palazzo Tursi, ad ammirare i cimeli colombiani conservati dal nostro Municipio, ed esposti nella sala maggiore. Per l'occasione sono pure stati esposti al pubblico due esemplari della monumentale opera sulla origine genovese di Colombo, edita lo scorso anno dal nostro Comune, e la prima copia dell'opera stessa, nelle edizioni anglo-tedesca e franco-spagnola.

Nella ricorrenza è pervenuto al Podestà senatore Broccardi un vibrante cablogramma, da parte della «Famiglia Zeneise» di Buenos Ayres; al quale il senatore Broccardi ha così risposto: «Ringrazio del gentile ricordo. In questa fausta ricorrenza, Genova invia l'affettuoso saluto ai figli lontani, ma sempre vicini al suo cuore».

I «Littoriali della cultura»

Roma, 12 notte.

E' appena terminata l'attività estiva ed alpinistica dei Gruppi universitari, che già il Segretario del Partito richiama ad altro lavoro gli universitari.

In una circolare di questi giorni l'on. Starace bandisce infatti i «Littoriali della cultura» attraverso un primo concorso di monografie a carattere sindacale.

La circolare dell'on. Starace ai segretari di gruppo bandendo il concorso pel «certame littoriale» o littoriali della cultura, detta le norme relative. Così i Littoriali, che nell'Anno decimo, per mancanza del tempo necessario, furono forzatamente limitati al solo campo fisico sportivo, nell'Anno undecimo invece abbracceranno pur quello culturale e nella proclamazione del gruppo universitario littoriale per l'anno XI saranno anche tenute in considerazione le classifiche assegnate ai varii gruppi in relazione ai diversi concorsi che verranno banditi. Il primo di tali concorsi riguarda studi e caratteri sindacali e corporativi.

Tutte le Confederazioni di datori di lavoro e dei prestatori d'opera, oltre alla Federazione artigiana, hanno assegnato temi-premi per un complessivo importo di quarantamila lire, opportunamente ripartite alle varie categorie a seconda della importanza dei premi e della somma elargita.

Ed ecco alcuni fra i temi più notevoli: Il funzionamento delle professioni e delle arti nello Stato corporativo; l'organizzazione delle professioni e delle arti in Europa dal dopoguerra; l'autista al servizio di privati non è un domestico. La sua figura professionale. L'inquadramento sindacale della categoria. Efficacia dei contratti collettivi di lavoro prima della loro professione. Caratteristica regionale dell'artigianato italiano. Studio da limitarsi ad una regione scelta dal candidato.

Quanto alle norme di partecipazione va premesso che, a parità di merito, sarà data la preferenza:

1) ai figli dei Caduti in guerra o per la Causa fascista; 2) agli inscritti o ai figli di inscritti al Partito Nazionale Fascista, con anzianità anteriore alla Marcia su Roma.

E' poi stabilito che il Concorso è riservato a tutti i goliardi fra i diciotto e i ventisei anni inscritti all'Università o Istituti superiori o laureati da non più di tre anni e che, alla data della presentazione del lavoro, siano regolarmente in possesso della tessera dei Gruppi universitari fascisti. Ogni concorrente deve far pervenire il proprio lavoro in triplice copia dattilografata alla Segreteria dei Gruppi universitari fascisti, Palazzo Littorio, Roma, non più tardi delle ore 24 del giorno 28 febbraio 1933, anno XI.

Ogni concorrente dovrà inoltre contrassegnare il proprio lavoro con un motto, mettendolo in busta suggellata, contenente il proprio nome e cognome, domicilio, Università, Gruppo universitario fascista al quale è inscritto, il numero della tessera dei Gruppi universitari fascisti.

Sulla busta dovrà essere riportato il motto che contrassegnerà la propria monografia. Le monografie non saranno, in ogni caso, restituite. I migliori lavori potranno essere pubblicati, restando la paternità dell'opera e il diritto di autore. Gli universitari agli effetti della classifica sono concorrenti per il Gruppo sede di Università al quale sono inscritti. Per l'esame delle monografie è istituita una Commissione per ogni numero di temi.

Ogni Commissione è così composta: a) il segretario dei Gruppi universitari fascisti (presidente); b) un funzionario della Segreteria; c) un rappresentante della Confederazione che ha elargito il premio e dettato il tema del gruppo; d) un rappresentante del Ministero delle Corporazioni; e) due professori titolari di cattedre universitarie.

La commissione giudica i lavori in centesimi. La Commissione terminerà il proprio lavoro e ne renderà di pubblica ragione i risultati entro il 21 aprile 1933. Qualora qualche argomento messo a concorso non fosse trattato e nessuno dei lavori su esso presentato fosse reputato meritevole, il premio sarà accantonato per altro concorso da bandirsi a discrezione della segreteria dei Gruppi Universitari.

Il giudizio della Commissione esaminatrice è inappellabile. I segretari di gruppo sono invitati a dare la massima diffusione alla circolare dell'onorevole Starace fra i goliardi tutti, in modo che il maggior numero possibile partecipi al concorso, che ha caratteristiche di originalità e sicura importanza culturale.

S. E. Starace convoca a rapporto i segretari dei G.U.F.

Roma, 12 notte.

Con sua disposizione, il Segretario del Partito ha convocato a rapporto per il giorno 17 corrente, alle ore 10, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, i Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti. Egli ha poi ricordato ai Segretari Federali che alla data del 28 Ottobre quelle Giovani Italiane che avranno compiuto il diciottesimo anno di età entreranno a far parte della organizzazione delle Giovani Fasciste. Al riguardo S. E. Starace ha disposto affinchè siano presi tempestivamente gli opportuni accordi con il presidente del comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e con la fiduciaria provinciale delle Giovani e Piccole Italiane, e siano impartite le necessarie disposizioni alle segreterie dei Fasci femminili. Le modalità della leva sono state comunicate ai comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla.

Iniziativa della Biennale d'arte in occasione del decennale

Venezia, 12, notte.

In occasione del decennale della Marcia su Roma, la 18.a esposizione biennale d'arte promuove, sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista, un convegno fascista dell'arte. Il convegno vuole essere un'ampia rassegna di quanto il Regime ha compiuto nei suoi primi dieci anni in favore di tutte le arti e si svolgerà nella sede della biennale domenica 23 e lunedì 24 corrente.

Il viaggio di ritorno del Re

Entusiastiche manifestazioni al Re a Porto Said

Da bordo della R. Nave «Savoia», 12 notte.

La R. Nave Savoia, scortata dagli esploratori Zeno e Pancaldo, è entrata stamane nelle acque di Suez.

La cannoniera egiziana Emir El Faroucy ha salutato l'arrivo del Sovrano con una salva di 21 colpi. La Savoia ha risposto con le sue artiglierie e si è ancorata poco dopo nella rada, mentre italiani, Giovani Fascisti e sudditi egiziani della zona del Canale, imbarcati su una flottiglia di rimorchiatori, improvvisavano una imponente dimostrazione, alla quale partecipavano con l'urlo delle sirene numerose navi in transito che avevano issato il gran pavese.

Poco dopo, salivano a bordo per rendere omaggio al Sovrano S. E. Zurficar Pascià, gran ciambellano di Corte, in rappresentanza di Re Fuad, S. E. Sadek Wahba Pascià, ministro d'Egitto presso il Quirinale, Rifaat S. Assan Bey, governatore della zona di Suez, insieme al ministro d'Italia al Cairo S. E. Cantalupo, accompagnato dai membri della R. Legazione d'Italia al Cairo e dal console a Porto Said, comm. Calisse.

Il Sovrano ha intrattenuto i visitatori, esprimendo la sua soddisfazione per il viaggio in Eritrea e contraccambiando ai rappresentanti egiziani i sentimenti di viva simpatia per Re Fuad ed il suo Paese.

Avvenuto lo sbarco delle autorità egiziane e del ministro Cantalupo, la R. Nave Savoia ha levato le ancore alle ore 12 locali e, salutata da imbarcazioni e piroscafi, ha iniziato il passaggio del Canale.

Durante il passaggio da Ismailia del «Savoia», il Sovrano è stato oggetto di entusiastiche manifestazioni da parte dei residenti italiani, e lungo il canale è stato salutato da scorte d'onore di meharisti predisposte dal governo egiziano.

Stasera, alle ore 10 locali, la R. Nave «Savoia» è giunta a Porto Said. Una folta rappresentanza della colonia italiana si è diretta, con rimorchiatori, verso la nave reale, acclamando il Sovrano. La città è illuminata a festa. Il convoglio reale ripartirà domattina.

La «Neptunia» verso l'America latina

Las Palmas, 12 notte.

La motonave Neptunia è arrivata questa mattina alle Canarie dopo una navigazione compiuta in perfetta regola.

Nel porto di Las Palmas, dove la nave ha gettato l'ancora, si sono rinnovate le festose accoglienze che dovunque hanno salutato il primo arrivo della nave. Nel percorso da Gibilterra a Las Palmas la Neptunia ha tenuto una velocità di media di oltre 20 nodi all'ora superando così le migliori previsioni. La motonave è ripartita da Las Palmas, dopo tre ore di sosta puntando la prua verso l'America latina.

Diciassettenne che sfugge agli zingari e ritrova la sua famiglia

Venezia, 12 notte.

Dai primi giorni di agosto a Venezia si trovava ricoverato dalla Questura un giovinetto di circa 17 anni, fermato in piazza San Marco da un vigile perchè si aggirava lacero tra la gente, con fare alquanto strano. Egli aveva narrato di essere fuggito, due settimane prima, da una carovana di zingari ferma a Cormons, dopo avere rubato cinquanta lire al capo della carovana, certo Beppi, di 65 anni. Il ragazzo diceva di ignorare il suo nome e anche il suo luogo di nascita, di non ricordare di avere mai conosciuto alcuno, all'infuori del capo-carovana, della moglie sua di 60 anni, una donna magra, tutta bianca di capelli, e un altro giovane sulla ventina che egli supponeva loro figlio, a nome Rino.

Il ragazzo diceva di non sapere altro, facendo soltanto capire che credeva di essere stato rapito. La Questura diramò telegrammi per far fermare la carovana e invitò tutte le Questure del Regno a ricercare la famiglia del ragazzo. Soltanto alcuni giorni or sono i carabinieri di Castrovillari riferivano alla nostra Questura che la famiglia di tale Vincenzo Racle, del sito, pensava potesse trattarsi del proprio figlio Luigi, rapito appunto dagli zingari. Mandata a Castrovillari la fotografia del ragazzo, i Racle hanno creduto di riconoscerlo. Il giovinetto è stato quindi mandato a Castrovillari ed è pervenuta oggi alla Questura comunicazione che il diciassettenne sarebbe stato definitivamente riconosciuto.

La pioggia di sassi continua

Verona, 12 notte.

Il «lanciatore fantasma» non ha per nulla troncato la sua attività.

La giornata d'oggi trascorse senza sorprese fino alle ore 18. La quiete apparente era dovuta sicuramente alla severa sorveglianza esercitata dai carabinieri e da molti volonterosi, i quali hanno organizzato nella cella campanaria di un campanile, un vero e proprio osservatorio, nell'intento di accertare la misteriosa provenienza dei proiettili; gli osservatori si erano anche muniti di potenti cannocchiali.

Ma col calare dell'oscurità il «lanciatore fantasma», certo di non essere scoperto, ha scaraventato per aria una diecina di sassi, che sono andati a cadere nelle vicinanze di via Cicale. Allora tutti gli abitanti del popolare quartiere, come a un segnale convenuto, si sono riversati rapidamente nella strada, sicchè se il lanciatore avesse continuato nell'impresa, avrebbe certo bollato più di una testa.

Una nota comica: numerosi operai, essendo costretti a lavorare all'aperto nelle vicinanze di via Cicale, si sono muniti degli elmetti in uso durante la guerra, e tali elmetti hanno tenuto in capo per tutta la giornata.

Centomila lire di gioielli smarriti in una borsetta

Rieti, 12 notte.

La signora Teresa Nani, di 33 anni, da Roma, moglie di un nipote del celebre baritono Mattia Battistini, trovasi in villeggiatura a San Giovanni Reatino, nella villa del compianto maestro.

Stamane la signora, nel recarsi a Rieti, smarriva lungo la via Salaria una borsa di color marrone, contenente gioie per un valore di 100 mila lire. Le ricerche, subito esperite, hanno dato esito negativo.

Una contravvenzione all'albergatore che ospitò Samuele Insull

Milano, 12 notte.

Il passaggio per la nostra città del finanziere Samuele Insull ha lasciato uno strascico poco piacevole per il proprietario dell'albergo che ospitò il fuggiasco re dell'elettricità.

Infatti il titolare dell'albergo in questione, Achille Ricotti, è stato messo in contravvenzione per omessa notifica di alcuni stranieri, e tra questi sono il noto finanziere di Chicago e il figlio suo. La non avvenuta notifica sembra vada imputata a un fattorino dell'albergo, che trascurò di recapitare, giovedì scorso, in Questura, i regolamentari cartellini con le generalità dei forestieri scesi all'albergo.

Gli Insull però erano stati sollecitati dall'albergatore, il giorno stesso del loro arrivo, a richiedere alla Questura centrale il regolamentare foglio di soggiorno: ciò che, del resto, essi hanno fatto, la qual cosa proverebbe che non era nell'intenzione del Ricotti di occultare all'autorità l'arrivo a Milano del ricercato dalla polizia americana.

Il corpo di un ottantenne rinvenuto in un fiume

Parma, 12 notte.

Il rinvenimento di un cadavere orrendamente mutilato, nelle acque del Cedra, in comune di Monchio, sul nostro alto Appennino, ha fatto nascere l'ipotesi che potesse trattarsi di un efferato delitto.

Si è fatta luce sulla tragica fine dello sconosciuto quando alcuni montanari di una frazione vicina a Monchio hanno segnalato al comandante dei carabinieri la scomparsa del loro congiunto, Giovanni Bonfanti, di 82 anni. Costui, il mattino del giorno 7, verso le ore 9,30, si era recato nei boschi del monte Cumaciolo a cogliere funghi e da allora non aveva fatto più ritorno. Si ritiene che il povero vecchio sia precipitato in uno strapiombo, annegando. Il corpo, poi, veniva trascinato per circa 10 chilometri dall'impetuosa corrente, e, picchiando contro i massi di pietra, si produceva quella orribile mutilazione.

SPORT

Pierre Charles campione d'Europa costringe alla resa Bergomas

Bruxelles, 12 notte.

Dinanzi a numerosa folla si è svolto questa sera al Palazzo d'Estate l'atteso incontro pugilistico che poneva alle prese il campione d'Europa dei pesi massimi, Pierre Charles e il gigantesco goriziano Giacomo Bergomas. I due uomini si sono presentati sul ring accusando un peso sensibilmente eguale. Anche in allungo i due uomini si equivalevano. Alla maggior mobilità di Bergomas, che era assistito nel proprio angolo dal suo nuovo manager Leon Sée, il belga ha opposto una tecnica ed una efficacia superiori, che, unite ad una maggiore pratica del ring, gli hanno consentito di avvantaggiarsi sin dalla prima ripresa. Nella seconda e nella terza ripresa le sorti della battaglia non accennavano a mutare. Il quarto round doveva, però, essere l'ultimo, giacchè, all'uscita da un violento corpo a corpo, il campione d'Europa riusciva ad assestare un precisissimo e vigoroso jab destro al mento dell'antagonista. Bergomas andava immediatamente al tappeto.

TEATRI

AL VITTORIO, ha luogo, questa sera, la prima delle tre rappresentazioni straordinarie del «Mefistofele», di cui, come è stato annunciato, sarà protagonista il basso comm. Tancredi Pasero e, altri interpreti principali, i soprani Pia Tassinari e Lotte Burk e il tenore Wesselowsky. Direttore concertatore sarà il maestro Giacomo Armani. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise e, durante gli atti, sarà rigorosamente vietato al pubblico l'ingresso in teatro.

AL DOPOLAVORO FERROVIARIO, quella filodrammatica darà domenica, alle ore 21, la seconda recita della stagione colla riesumazione della brillantissima commedia in tre atti: «Fra due guanciali», di Alfredo Testoni.

AL CHIARELLA, come è stato annunciato, debutterà questa sera con la nuova commedia di Marcel Pagnol: «Fanny», la Compagnia formata da Ruggero Lupi, Evi Maltagliati e Niccola Pescatori. «Fanny», che tanto successo ha ottenuto a Parigi dove venne rappresentata per oltre 400 sere, è il seguito della commedia «Marius» che, sotto il titolo di «Marsiglia», venne già rappresentata con successo nella nostra città lo scorso anno. La Compagnia si fermerà a Torino fino a domenica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Ottobre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	23	13	½ cop.	mosso
Milano	20	10	½ cop.	
Genova	21	16	½ cop.	mosso
Venezia	20	12	sereno	l. mosso
Firenze	23	13	½ cop.	
Ancona	24	14	½ cop.	l. mosso
Bologna	21	14	sereno	
Napoli	24	18	coperto	l. mosso
Taranto	25	19	½ cop.	»
Palermo	29	18	»	calmo
Catania	28	20	½ cop.	l. mosso
Cagliari	24	17	»	»
Tripoli	32	21	coperto	»
Messina	27	21	½ cop.	calmo
Trieste	19	16	½ cop.	l. mosso
Trento	17	8	»	
Fiume	21	16	»	l. mosso
Bari	20	19	½ cop.	»
S. Remo	23	13	sereno	mosso
Bengasi	26	21	½ cop.	l. mosso
Rodi	25	21	sereno	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dall'11 al 12 + 7,7
Massima del giorno 12 + 16

In città (Stazione Martina):

Minima notte dall'11 al 12 + 10
Massima del giorno 12 + 17,4
Press. bar. (ore 9): 743. - Sereno

Ultime finanziarie

Borse estere

Parigi, 12. — La Borsa ha smentito oggi le previsioni che si potevano ragionevolmente fare. Ieri e lunedì si temeva che il malumore di Wall Street e il ribasso delle materie prime producessero qui riflessi sensibili, tuttavia la Borsa si difese bene contro l'influenza di quei fattori di depressione. Oggi, per contro, si sperava che la ripresa apprezzabile sopravvenuta ieri a New York avrebbe esercitato a Parigi una ripercussione favorevole, sperandosi che la resistenza mostrata dal mercato parigino nelle precedenti sedute sembrava giustificare pienamente. Orbene, dopo un inizio in rialzo, le quotazioni sono gradualmente diminuite, per stabilirsi nella maggior parte dei casi alquanto al disotto degli ultimi corsi di ieri. La seduta è stata piena di disillusioni, tanto più che lo scorso Stock Exchange, vieppiù stimolato dal successo della nuova operazione del Tesoro, dava prova di fermezza all'inizio, e inoltre i metalli industriali beneficiavano di una ripresa generale e abbastanza sensibile. In linea definitiva le differenze in ribasso si sono moderate in confronto ai livelli di ieri. Esse sembrano relativamente importanti in confronto ai primi corsi oggi praticati e che erano i più alti della giornata. L'assenza della clientela e le voci che circolano riguardo ad un eventuale aggravio fiscale, principalmente per quello che riguarda i valori mobili, sono considerate come responsabili dell'atteggiamento odierno della Borsa. La calma si è pressochè ristabilita sul mercato dei cambi. Il dollaro, dopo aver oltrepassato ad un certo momento 25,49, si è stabilito a 25,48,25; la sterlina per contro si è alquanto indebolita a 87,76 contro 87,91 di ieri. La lira italiana da 130,55 è passata da 130,45, corso di chiusura.

Londra, 12. — Forti rialzi si sono avuti oggi nelle quotazioni di quasi tutti i titoli statali inglesi, e specialmente del Consolidato al 2,50 per cento, che ha guadagnato, nel corso della giornata, un punto e un quarto. Un lieve miglioramento si è al contempo delineato nella sezione industriale del mercato, ove hanno guadagnato frazioni gran numero di titoli continentali. Snia Viscosa 40-45; Cavi e senza fili: preferenziali 74,6-75,6; ordinarie A 27,6-28,6; ordinarie B 15-15,6.

Berlino, 12. — Chiusura cambi: Italia 21,58; Francia 16,53,5; Svizzera 81,30; Vienna 52; Londra 14,51; Amsterdam 169,05; New York 4,21,20; Praga 12,475.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,59; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,30; Id. Upper 7,23; M. G. Surtee F. G. 5,49; Id. Broach 6,19; American Sind Punjab 5,15; M. G. Bengal 4,51; Id. superfine 4,71; Id. Scinde 4,51; Id. superfine 4,71. Importazioni della giornata balle 7800.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta.

	11	12		11	12
Ottobre	5,35	5,41	Luglio	5,30	5,36
Novemb.	5,32	5,38	Agosto	5,29	5,35
Dicemb.	5,31	5,37	Settemb.	5,29	5,34
Genn. 33	5,29	5,36	Ottobre	5,28	5,33
Febbraio	5,29	5,35	Genn. 34	5,30	5,35
Marzo	5,29	5,35	Marzo	5,32	5,37
Aprile	5,29	5,35	Maggio	5,35	5,40
Maggio	5,30	5,36	Luglio	5,37	5,42
Giugno	5,30	5,36			

Futuri Egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	11	12		11	12
Ottobre	7,79	7,88	Marzo	8,01	8,10
Novemb.	7,85	7,94	Maggio	8,09	8,18
Dicemb.	7,87	7,91	Luglio	8,17	8,21
Genn. 33	7,93	8,02			

Upper F. G. F.:

	11	12		11	12
Ottobre	6,92	7,01	Marzo	7,00	7,09
Novemb.	6,92	7,01	Maggio	7,04	7,13
Dicemb.	6,93	7,00	Luglio	7,06	7,12
Genn. 33	6,95	7,04			

Indiani: tendenza calma.

	11	12		11	12
Ottobre	5,21	5,27	Maggio	4,84	4,96
Genn. 33	5,14	5,20	Luglio	4,84	4,93
Marzo	4,84	4,90			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Mercoledì, 12 ottobre, alle ore 8, improvvisamente decedeva il

Dott. Cav. Vittorio Restagno

Medico-Chirurgo

Straziati dal dolore che non ha nome, nè conforto, ne danno partecipazione: il figlio Dott. **Marino**, medico chirurgo con la consorte **Amelia Dodà** e bimba **Anna**; la sorella **Giovanna**; il cognato; le cognate; nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

Mondovì Piazza, 12 Ottobre 1932.

L'accompagnamento funebre seguirà, sabato, 15 corrente, alle ore 9.

Per espressa volontà dell'Estinto, non fiori, non discorsi.

Si dispensa dalle visite. - D. 5000 T. (Impresa Servetti, Mondovì).

Emilio Balestra

è mancato improvvisamente stamane alle ore 9.

La figlia **Emilia** col marito **Vincenzo Avataneo** e bimba **Elvira**; il figlio **Luigi** con la moglie **Luisa Gardellini** e figli **Elsa, Sergio, Anita** ed **Emilio**, danno il doloroso annuncio ai parenti, agli amici, ai conoscenti.

Per ferma volontà del defunto: funerali modestissimi, senza fiori, non gramaglie. L'accompagnamento funebre partirà da Corso Ponte Mosca 8, Giovedì 13 corr. alle ore 15,30. Un grazie anticipato a chi prenderà parte al grave lutto. 46013

A 58 anni, coi conforti della fede, oggi serenamente spirava

Giovine Ignazio

Agricoltore

Affranti ne comunicano l'irreparabile perdita la moglie **Sarasso Giacinta** coi figli **Rosa, Giuseppe, Gasperina, Natalina, Dott. Prof. Domenico, Onorina**, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Canelli (Parr. di Villanova) giovedì 13 c. m., alle ore 9.

Canelli, 11 Ottobre 1932-X. 54311

Dopo breve malattia, mancava ai suoi cari, a 59 anni

Requedaz Pietro

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie **Seravia Orsola**; i figli; le nuore; l'adorato nipotino; la sorella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 14 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Vigevano, 57. (41282)

Serva la presente di ringraziamento.

Ieri cristianamente spirava

Camillo Bjino

d'anni 21

Addolorati ne danno il triste annunzio: la mamma **Villano Maria**, i Nonni, gli zii, le zie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 16, partendo da Strada Val San Martino 120.

MEMENTO

Stamane 13 ottobre, nella Parrocchia di S. Alfonso, via Cibrario 78, alle 9,30, verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima Eletta del Cav. **GIOVANNI MOERO**. La Vedova ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. - Torino, via Balme 43. 24166

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

VINO genuino costante prodotto dei vigneti delle Cantine Sociali di Stradella potrete averlo a domicilio chiedendolo alla filiale di Torino, Mongineuro, 58, tel. 31-380.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AMMOBILIATA, terrazzo, piancrottolo, corso. Scrivere cassetta 46 D, UPI, Torino.

CERCO matrimoniale indipendente, prezzo mite. Scrivere cassetta 88 D, UPI, Torino.

GRANDISSIMA elegante camera, volendo salotto, termosifone, prezzo mite, via Po. Scrivere cassetta 24 D, UPI, Torino.

SIGNORE e signora cercano ammobiliato o matrimoniale, uso cucina, termosifone. Scrivere cassetta 45 D, UPI, Torino. 82197

TENENTE solo cerca camera ammobiliata pressi corso Vinzaglio. Scrivere dettagliato cassetta 29 D, UPI, Torino. 82198

UFFICIALE superiore cerca camera ammobiliata, termosifone, acqua corrente, possibilmente bagno, immediate vicinanze stazione Porta Susa, corso Vinzaglio, presso via Cernaia. Scrivere cassetta 79 D, UPI, Torino. 82831

ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 24287

A. A. Desiderate arredarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 47314

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 833

ACQUISTATE mobilio. Importante maggiore Stabilimento Metropoli, via Borgaro 9 (dirimpetto numero 107 via Nizza) liquida tutto prezzi incredibili. Grandioso, importante assortimento, camere matrimoniali, pranzo, salotti, mobili isolati. Speciali facilitazioni Ufficiali Regio Esercito. Prezzi ridottissimi, sottocosto, garanzia costruzione, stagionatura. Visitateci. 212

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, liquidansi per sgombro locali assortimento mobili prezzi incredibili. Facilitazioni. 46684

APPROFITTATE! Sgombro locale liquido mobilio, camere complete; cambio matrimoniale con Berlina 509. Castelfidardo 51.

BUONISSIMO prezzo vendo camera letto, sala pranzo. Portinaio, Mantova, 00.

FINISSIMA pranzo quattrocentesca, matrimoniale signorilissima, sediceimo, altre acero, studio Rinascimento, altri mobili, svendonsi metà costo. Monte Pietà, 21.

FONOGRAFI garantiti inglesi 180; dischi Pathé doppi 8, Voce Padrone 10. Album 14, puntine extra 2,50. Fonografica, via Po, 5.

LAMPADARI? A.L.E.A.! Fabbrica A.L.E.A.! Esclusivamente corso Orbassano 24, Senza succursali! 23561

LAMPADARI. Visitate concorrenti, confrontate prezzi, comperate in corso Siccardi 15 B. 47476

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 23701

MOBILI. Liquido cucine smaltate L. 270. Librerie, scrivanie rovere. Regina Margherita 76. 71158

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisco sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno. Mobilificio Steffanino, Pinelli 3. U. 3217 T.

OCCASIONE cedonsi mobili per ufficio ottimo stato. Telefonare 63-574. 24251

OMBRELLI lire cinque, borsette, portafogli, valigie, bauli, prezzi imbattibili Piazza Giulio, nove. 24179

PIANOFORTI nuovissimi 2500, dieci anni garanzia. Mezzacoda occasionissima; noleggio, cambi, riparazioni. Fisiano, Andrea Doria angolo via Roma. 24332

POLTRONE divani pelle ribassatissimi, Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, tredici (interno). 24235

REGISTRATORE cassa compro occasione, cinque cifre. Scrivere cassetta 208 B, UPI, Torino. 82199

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTEREBBESI contanti piccola palazzina con giardino, 5-6 ambienti, comodità moderne, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 173 N, UPI, Torino. 71162

CASA civile, termosifoni, mediata, 68 camere, reddito 45000, adiacente Fiat, vendo 470.000. Olietti, Alberto 40. 24176

CASA 25 ambienti reddito 13.000 svendo 128.000. Tosco, Lagrange, 38.

CASETTA Porta Susa vendo, permuto parte villetta. Tessera Postale 40224. 47071

COLLINA Cavoretto vendesi casetta ad venti, luce, mq. 6400 terreno, vigna, frutteto. Bert, Ronchi 151. 24234

COMPROPRIETÀ 25 camere, disimpegni, tutto un piano su corso, buon reddito, vendo. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino.

SALUZZO. Villa signorile arredata, cappella, vigna, prati, boschi, vendesi. Scrivere cassetta 126 D, UPI, Torino. 82208

130.000 casetta semicentrale, 12.000 netto, vendo. Scrivere cassetta 193 N, UPI, Torino.

880.000 casa 57 ambienti, garage, termosifone, marmo, reddito 9%, esente, permuto casetta terreno. Scrivere cassetta 103 N, UPI, Torino. 82204

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI appartamenti moderni 4-5 camere, terrazze, termosifone. Corso Orbassano, 32. 47318

AFFITTANSI due ampie camere prossimità piazza Statuto. Entrata dalla via, impianto luce, termosifone centrale; ammobiliate uso ufficio o vuote. Atair, via Botero, 16.

AFFITTANSI tre camere, cucina, terrazzo, vista giardino, Baltea, 5. 24077

AFFITTASI piano terreno via Massena 56 alloggio otto ambienti con giardinetto.

ALLOGGIO 10 camere oltre servizi, garage, affittarei prossimamente, prospiciente corso. Scrivere cassetta 100 N, UPI, Torino.

CERCASI in affitto appartamento piano nobile, alto d'aria, da 12 a 18 vani circa con almeno 4 saloni spaziosi. Precisare ubicazione. Scrivere cassetta 208 H, UPI, Torino. 82206

CERCO alloggio due-tre camere, termosifone, giardino. Scrivere cassetta 31 D, UPI, Torino. 82208

CERCO ufficio ammobiliato o non. Indicare località e condizioni. Scrivere cassetta 127 D, UPI, Torino. 82207

LEGNA carbone prezzo onestissimo affitto subito locale, volendo permesso, adattissimo qualunque industria, amezzabile. Scrivere cassetta 107 D, UPI, Torino. 82209

STATALE cerca quattro camere cucina; soleggiate, disimpegni, massimo 230 mensili. Scrivere cassetta 112 N, UPI, Torino.

VENDESI appartamento elegantissimo cinque ambienti confort moderni. Corso Castelfidardo, 1. 24289

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTO 509 con radio, altra merce, parte contanti. Scrivere cassetta 6 D, UPI, Torino. 82211

A. Giublio cuoio, Fabbrica Valente, corso Valletti 11 (Barriera Casale). 23848

OCCASIONE vendo camion Balilla cambio merce. Portinaio, via Airasca, 4.

VENDO 514 berlina 2 porte, ultimissima, scrivere cassetta 158 N, UPI, Torino.

515 berlina lussuosa, vendo, oppure cambierei con 509. Via Cibrario, 30 bis. 47446

520 Berlina vendo occasionatissima. Piazza Vittoria, otto, telefono 42-780. 71192

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTEREI occasione presse idrauliche, chiavetteria finestre. Scrivere cassetta 142 N, UPI, Torino. 82214

ARTICOLI scolastici, quaderni edizioni proprie, cartelle novità. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay. Corso Appelio, 34. Telefono 46.486. 24[illegible]

COMPRO vini spunti o difettosi. Scrivere cassetta 12 D, UPI, Torino. 82216

DONNE, uomini, conservando proprio impiego possono guadagnare molto facilmente vendendo a professionisti, insegnanti, studenti, impiegati un grazioso utile articolo gradito e di lieve costo. Mandate vostro indirizzo a Stabilimento Perego, via Bobeu, 20, Milano VII. Riceverete campione e condizioni. 6690

MOTORE Diesel cavalli trentaquaranta compro occasione. Offerte cassetta 140 H, UPI, Torino. 82185

VENDESI trattoria e pasticceria, ottime condizioni. Monzani, via Campiglione, 10, Torino. 47634

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATA salumeria gastronomia angolare con macelleria, cedesi o permutasi con alloggio o terreno. Scrivere cassetta 160 B, UPI, Torino. 822 18

BOTTIGLIERIA centralissima, grandiosa, vaste cantine, sicuro avvenire, cedesi metà costo. Olietta, Alberto 40. 24177

BREVETTO. Cercasi capitalista 80-100.000 sfruttamento brevetto utilissimo stagione fredda. Scrivere cassetta 152 N, UPI, Torino. 82217

CAPITALE centocinquantamila troverebbe alto reddito in affare commerciale molto interessante, convincente, articolo sportivo moderno nuovo brevettato, ramo in eccezionale ascesa sviluppo anche estero con vaste prospettive. Scrivere cassetta 126 N, UPI, Torino. 47606

CARTOLERIA, libreria importante cedesi, per cessazione commercio. Monasterolo, Ospedale, 19, fronte R. Scuola Ingegneria, Torino. 71634

CEDO subito negozio avviato adatto qualunque, rivolgersi Boccaccio, Vinzaglio, 27.

CERCO mutuo trentamila su ipoteca casa terreni. Scrivere cassetta 138 N, UPI, Torino. 71806

INGEGNERE disposto investire discreto capitale cederei avviatissima industria meccanica specializzata, unica Piemonte. Forte reddito. Scrivere cassetta 129 D, UPI, Torino. 23994

LATTERIA gelateria litri 250, 22.000; 300, 28.000 occasionissima. Demaria, Garibaldi, ventidue. 24516

MUTUI concedonsi prima ipoteca su case, alloggi Torino, valore triplo, assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 69 D, UPI, Torino. 82218

NEGOZIO già orologeria, affittasi senza rilievo. Corso Emilia 11 bis, portinaio.

NEGOZIO telerie merceria avviatissimo cedesi causa decesso; affarone. Ansaldi, via Po, 43. 24267

30.000 cerco ipoteca casa, terreno, circondario. Scrivere cassetta 166 N, UPI, Torino.

PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AMMINISTRAZIONE stabili assume geometra, miti pretese. Girlando, Maria Vittoria, 27. 82148

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

DISPONENDO ufficio, magazzini, rappresenterei serie ditte. Referenze. Adalberto Emodi, Fiume, Scoglietto, 1. 8676

PRIMARIA Casa cerca per Torino e provincia abile rappresentante competente vendita alle famiglie tessuti signora uomo biancheria. Scrivere dettagliatamente indicando posti occupati età referenze, inutile offrirsi senza esser già conosciuti clientela. Scrivere cassetta 186, Unione Pubblicità, Brno. 8688

VIAGGIATORE serio X alimentale garagea, offresi seria ditta accessori automobili, anche provvigione. Scrivere cassetta 142 D, UPI, Torino. 47639

OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AZIENDA industriale primaria assumerebbe direttore amministrativo oppure organizzatore vendita estero, versi 150-200.000 conto corrente garantito, preferibile conoscenza lingue. Scrivere cassetta 116 D, UPI, Torino. 47624

BUONA ragazza, come cuoca, preferibile di paese e già iniziata nel servizio, attiva e volonterosa, intenzionata perfezionarsi, potrebbe trovare posto conveniente indirizzando offerta cassetta 169 D, UPI, Torino.

CATTIVI tempi corrono, ma diventeranno peggiori se rimarrete lungamente disoccupati. Moltiplicate quindi probabilità impiegarvi, frequentando «Scuola Moderna» — Venti Settembre 71. 8634

CERCASI brava cuoca. Indicare età, pretese e posti occupati. Scrivere A. 251, Olivetti. 8651

CERCASI giovane attivo, energico, possibilmente ragioniere, disposto versare 30 mila in c. c. piccola industria. Scrivere cassetta 91 D, UPI, Torino. 82220

CERCASI giovane cameriera, già impratichitasi, ma anche se primo posto, purchè svelta ed intelligente. Dirigere offerte cassetta 163 N, UPI, Torino. 71186

CERCO altrosista pratico lavorazione penne stilografiche. Simonia, casella postale 421, Milano. 8697

CERCO gestionario con cauzione per negozio benzina, lubrificanti, accessori. Scrivere cassetta 153 N, UPI, Torino. 82221

DATTILOGRAFA, fatturista, pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere referenze pretese cassetta 199 N, UPI, Torino. 71344

GIARDINIERI coniugi lunga pratica referenze ineccepibili, cercansi. Scrivere cassetta 121 N, UPI, Torino. 70970

NAZARET. Accreditata Scuola superiore taglio, biancheria, vestiti. Giuseppe Verdi 30.

PRIMARIA Compagnia assicurazioni cerca persone attive intelligenti, scopo produzione tutti i rami. Scrivere cassetta 165 N, UPI, Torino. 83222

STATALE solo cerca donna tutto fare. Scrivere cassetta 87 D, UPI, Torino. 82233

DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CAPO carpentiere specializzato qualunque costruzione, lunga pratica cementi armati, montaggio qualsiasi macchinario, offresi, ottimi certificati. Scrivere cassetta 131 D, UPI, Torino. 47682

CONTABILE provetto, corrispondente francese, inglese, referenze, offresi anche prov. Scrivere cassetta 89 D, UPI, Torino.

DISEGNO, calcolo resistenza, praticissimo tracciato, direzione lavori stradali edilizi, uffici, massime referenze, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 154 N, UPI, Torino. 82225

ISTITUTRICE bavarese, colta, lingue, pianoforte, etc., occuperebbesi bambini casa signorile. Biebalist, Torino, via Mancalvo 3.

MITISSIME pretese, 33enne offresi fattorino, aiuto commesso, usciere. Hosiogana, via Rondissone 15. 24120

SIGNORINA bella presenza, dattilografa, cerca posto impiegata, commessa; miti pretese. Scrivere cassetta 155 N, UPI, Torino.

SIGNORINA seria, distinta famiglia, istruita, diplomata pianoforte, conoscenza francese, ricamo, pittura, taglio, confezione, occuperebbesi insegnante, istitutrice, istituto privato; miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 156 D, UPI, Torino.

24enne bella presenza occuperebbesi commessa cassiera piccola cauzione. Scrivere cassetta 143 D, UPI, Torino. 47641

34trenne, robusto, cerca posto fattorino o anche lavori manuali. Dà garanzia. Scrivere cassetta 139 D, UPI, Torino. 47603

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AGILISSIMA sarta confezioni signora bambini recherebbesi giornata famiglie. Scrivere cassetta 119 D, UPI, Torino. 47637

AUTISTA meccanico, ottime referenze, occuperebbesi anche mezza giornata, qualunque ora, manutenzione privato. Scrivere cassetta 85 D, UPI, Torino. 82224

CESELLATORE incisore laboratorio artigiano, oreficeria, argenteria, bronzo, stampi punzoni. Cerca lavoro. Teresa. Cibrario 63

SERVIZIO tutto fare a giornata, a ore, prestasi ventottenne. Scrivere cassetta 161 N, UPI, Torino. 8236

TAPPEZZIERE carta decoratore recherebbesi presso privati posa in opera appartamenti, hôtels, istituti. Scrivere cassetta 120 D, UPI, Torino. 47654

LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

TEDESCO. Lezioni accuratissime. Traduzioni scientifiche, tecniche. Henke. San Quintino, quarantaquattro. 24331